



ALMANACCO LETTERARIO

17

Conoscere Eurasia Edizioni



ЛИТЕРАТУРНЫЙ АЛЬМАНАХ

Издательство «Познаём Евразию»



ГАЗПРОМБАНК

«Газпромбанк» (Акционерное общество) – один из крупнейших универсальных финансовых институтов России, предоставляющий широкий спектр продуктов и услуг корпоративным и частным клиентам, финансовым институтам, институциональным и частным инвесторам.

Банк обслуживает ключевые отрасли российской экономики и занимает сильные позиции на отечественном и международном финансовых рынках, являясь одним из российских лидеров по организации и андеррайтингу выпусков корпоративных облигаций, управлению активами, в сфере частного банковского обслуживания, корпоративного финансирования и других областях инвестиционного банкинга.

Банк является одним из технологических лидеров на российском финансовом рынке. За последние несколько лет был успешно реализован проект цифровой трансформации: перестроена IT-инфраструктура, внедрены новые сервисы для улучшения клиентского опыта, перезапущены дистанционные каналы обслуживания.

Gazprombank (Società per azioni) è una delle più grandi istituzioni finanziarie universali in Russia, che fornisce un'ampia gamma di prodotti e servizi a clienti aziendali e privati, istituzioni finanziarie, investitori istituzionali e privati.

La Banca serve i settori chiave dell'economia russa e detiene forti posizioni nei mercati finanziari nazionale e internazionale, essendo uno dei leader russi nell'organizzazione e sottoscrizione di emissioni di obbligazioni societarie, asset management, nel settore del private banking, corporate finance e altre aree dell'investment banking.

La Banca è uno dei leader tecnologici nel mercato finanziario russo. Negli ultimi anni è stato realizzato con successo il progetto di trasformazione digitale: riorganizzata infrastruttura IT, implementati i nuovi servizi atti a migliorare l'esperienza del cliente, rilanciati i canali di servizio da remoto.

Conoscere Eurasia Edizioni

XVII

Издательство «Познаём Евразию»

Associazione Conoscere Eurasia

Potenziare l'amicizia storica tra l'Italia e la Russia e aprire, al contempo, relazioni virtuose con i Paesi dell'Eurasia, secondo una visione globale che pone la cultura e l'economia tra i pilastri fondamentali del benessere dei popoli: ecco la missione di Conoscere Eurasia, l'Associazione non-profit con sede a Verona, fondata e presieduta dal professor Antonio Fallico.

Un'attività a tutto campo è quella perseguita dall'Associazione, che ha all'attivo un fitto calendario di iniziative culturali permanenti, tra cui anche i corsi di lingua russa certificati dall'Istituto Puškin e oltre 100 appuntamenti economici, tra seminari e forum, organizzati in tutta Italia dal 2008 a oggi. Un'azione costante e capillare, riconosciuta anche a livello internazionale, che pone Conoscere Eurasia tra le principali organizzazioni italiane, impegnata com'è a promuovere i rapporti tra il nostro Paese, la Russia e l'Unione Economica Eurasiatica, e non solo, con una lucida lungimiranza nell'intercettare il cambiamento dello scenario geopolitico in atto.

www.conoscereeurasia.it

Ассоциация «Познаём Евразию»

Укрепление исторически сложившихся дружеских отношений между Россией и Италией, налаживание новых связей со странами евразийского региона, основанных на глобальном видении, согласно которому культура и экономика лежат в основе благополучия народов, — таковы основные цели деятельности Ассоциации «Познаём Евразию». Штаб-квартира этой некоммерческой организации находится в Вероне, ее основатель и президент — профессор Антонио Фаллико. Ассоциация ведет обширную культурную деятельность, в частности, организует языковые курсы с выдачей сертификатов Института русского языка имени А. С. Пушкина. Также проводятся семинары и форумы по всей Италии. Всего с 2008 года и по сей день организовано более 100 мероприятий. Непрерывная и разнообразная деятельность Ассоциации «Познаём Евразию», основанная на ясном представлении о происходящих геополитических переменах, получила признание на международном уровне. Это делает её одной из основных итальянских организаций, работа которых направлена на продвижение и развитие связей между Россией, Италией и странами Евразийского экономического союза.

www.conoscereeurasia.it

Литературный институт имени А. М. Горького

Литературный институт имени А. М. Горького — государственное учебное заведение, основанное в 1933 году по инициативе А. М. Горького. Современное название институт получил в 1936 году. С 1942 года приняты очная и заочная формы обучения. С 1953 года при институте действуют Высшие литературные курсы. В 1983 году институт награжден Орденом Дружбы народов. С 2014 года находится в ведении Министерства культуры Российской Федерации.

В настоящее время учебный процесс идет на двух факультетах: очном и заочном — по программам специалиста (квалификации «Литературный работник» и «Литературный работник, переводчик художественной литературы»). Система обучения в институте предусматривает изучение курсов гуманитарных и общественных дисциплин, занятия в творческих семинарах по родам и жанрам художественной литературы: проза, поэзия, драматургия, детская литература, литературная критика, очерк и публицистика, перевод художественной литературы. Институт ведет активную международную деятельность, контактируя со многими профильными зарубежными университетами. В 2017 году, в соответствии с поручением Президента РФ В. В. Путина, при Литературном институте был создан Дом национальных литератур — научно-образовательный, просветительский, информационный и культурный центр, призванный заниматься пропагандой чтения, художественного перевода, подготовкой и повышением квалификации переводчиков художественной литературы.

Istituto Letterario A.M. Gor'kij

L'Istituto Letterario A.M. Gor'kij è un'istituzione universitaria statale che – fondata nel 1933 su iniziativa dello scrittore Maksim Gor'kij – ha preso l'attuale denominazione nel 1936. A partire dal 1942 sono stati introdotti l'insegnamento in sede e quello a distanza. Dal 1953 sono stati attivati i Corsi Superiori di Letteratura. Nel 1983 l'Istituto è stato insignito dell'Ordine dell'Amicizia tra i Popoli. Dal 2014 è passato sotto il Ministero della Cultura della Federazione Russa.

Attualmente il percorso di studi si avvale di due facoltà, in sede e a distanza, secondo un programma di laurea specialistica con indirizzi “Letteratura” e “Letteratura e traduzione letteraria”. Il sistema d'insegnamento dell'Istituto prevede corsi di ambito umanistico e sociale, nonché seminari dedicati a vari generi letterari: prosa, poesia, drammaturgia, letteratura per l'infanzia, critica letteraria, saggistica e pubblicistica, traduzione letteraria. L'Istituto partecipa attivamente a progetti internazionali e ha contatti con molte qualificate università straniere.

Nel 2017, per volontà del Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, presso l'Istituto Letterario A.M. Gor'kij è stata fondata la Casa delle letterature nazionali – un centro scientifico per l'istruzione, l'informazione e la cultura, che ha la finalità di promuovere la lettura, la traduzione, la formazione e lo sviluppo professionale dei traduttori letterari.

Direttore editoriale e letterario

Maria Pia Pagani

Curatore della parte russa

A. V. Jampol'skaja

Progettazione e cura grafica

Unidea Srl

Per i singoli racconti © Autori

Per le traduzioni © Traduttori

Per l'Edizione © 2026 Associazione Conoscere Eurasia

Via dell'Artigliere 11, 37129 Verona, Italia

info@conoscereeurasia.it

www.conoscereeurasia.it

Главный редактор

Мария Пиа Пагани

Редактор русской части

А. В. Ямпольская

Разработка проекта и графическое оформление

Унидея

© Рассказы. Авторы произведений

© Переводы. Переводчики произведений

© Составление, оформление. Ассоциация «Познаём Евразию», 2026

37129 Италия, Верона, виа дель Артильере, 11

info@conoscereeurasia.it

www.conoscereeurasia.it

ALMANACCO LETTERARIO

Conoscere Eurasia Edizioni

17

ЛИТЕРАТУРНЫЙ АЛЬМАНАХ

Издательство «Познаём Евразию»

Antonio Fallico

Presidente dell'Associazione Conoscere Eurasia



Il Premio Raduga è giunto alla diciassettesima edizione, confermandosi uno dei più autorevoli e ambiti concorsi letterari di carattere internazionale. L'attenzione con cui vengono selezionati i racconti finalisti da parte delle due giurie – italiana e russa – si unisce alla sensibilità verso i problemi della società contemporanea e alla difesa dei valori umani. Anche stavolta, le pagine dell'Almanacco Letterario riflettono la vita dei giovani under 35 e tutte le loro aspettative, inquietudini, verità, fino a scandagliare i temi della malattia, dell'abbandono e del lutto. In alcuni protagonisti si nota un chiaro riflesso autobiografico degli autori; altri sono personaggi di invenzione che comunque rielaborano il loro mondo interiore, i ricordi familiari e varie esperienze di vita. Il “racconto di sé” resta l'asse portante di tutte le edizioni, e da esso si ricava il ritratto di almeno tre generazioni di giovani del Nuovo Millennio. L'arte della traduzione, fondamentale per creare un ponte tra le culture italiana e russa, rafforza

queste impressioni e mostra che – nel profondo del cuore – tutti questi giovani cercano pace, libertà e bellezza in un quotidiano sempre più irto di difficoltà. Mille possono essere i problemi nella vita di ogni giorno, ma unico e forte è il desiderio di stabilità e di benessere. Che si tratti di un appartamento di studentesse universitarie o di una località sperduta, tutti i racconti fotografano luoghi di crescita, punti di partenza e di arrivo, mete piccole e grandi nel complesso viaggio della vita. Anche se le sconfitte sono spesso più numerose e cocenti delle vittorie, resta evidente un attaccamento alla vita che nasce dalla capacità di rimanere saldi nelle proprie idee, curiosi e – a volte senza ammetterlo in modo esplicito, oppure senza rendersene conto – sorretti dalla speranza.



Антонио Фаллико
Президент Ассоциации «Познаём Евразию»

Премия «Радуга», которая в этом году проходит в семнадцатый раз, остается одним из самых авторитетных и почетных международных литературных конкурсов. Итальянское и российское жюри тщательно отбирают финалистов, учитывая в том числе внимание авторов рассказов к проблемам современного общества и защите общечеловеческих ценностей. И на сей раз на страницах Литературного альманаха молодые писатели повествуют о жизни тех, кому еще не исполнилось тридцати пяти лет, об их надеждах, тревогах, убеждениях, затрагивая такие тяжелые темы, как болезнь, одиночество, скорбь. Некоторые рассказы откровенно автобиографичны, герои других историй — вымышлены, но и в этом случае они отражают внутренний мир авторов, их семейные воспоминания, жизненный опыт. Красной нитью через все сезоны премии проходит «рассказ о себе», так создается портрет не менее трех поколений, живущих в Новом тысячелетии. Искусство художественного перевода, которое играет решающую роль в строительстве моста между итальянской и русской культурами, усиливает это впечатление и подтверждает, что, несмотря на растущие трудности повседневной жизни, в глубине души все молодые участники конкурса стремятся к миру, свободе и красоте. Каждый день мы сталкиваемся с бесконечным числом проблем, но стремление к стабильности и благополучию остается неизменным, независимо от того, показывают ли нам студенческую квартиру или затерянную местность, дом, где растет герой, исходную или конечную точку его пути, большие и малые цели нелегкого жизненного путешествия. И хотя персонажи рассказов все чаще сталкиваются с болезненными поражениями, а не с победами, они по-прежнему любят жизнь. Эта любовь связана с умением не изменять себе, с любопытством и с надеждой, которой живут герои, путь даже они этого не замечают или не желают себе в этом признаться.



Алексей Николаевич Варламов

Ректор Литературного института имени А. М. Горького



В этом году российско-итальянской премии «Радуга» исполняется 17 лет — возраст прекрасный, юный, пора цветения и приношения плодов, и жюри с удовольствием констатирует факт, что интерес к участию в этом литературном конкурсе по-прежнему не угасает. Все так же широка география и история участников проекта, разнообразна тематика, стили, персонажи, художественные образы и приемы.

Российские регионы от Абакана до Ярославля, итальянские области от Пьемонта до Сицилии, большие и малые города, поселки, села, деревни, наши уважаемые участники, проживающие за пределами России и Италии в Венгрии, Турции и Грузии, и всех их объединяет любовь к русскому и итальянскому языкам, к мировой литературной сокровищнице, куда по праву входят многочисленные шедевры как российских, так и итальянских писателей и поэтов.

Рассказ — очень непростой литературный жанр, и поведать на нескольких страницах интересную историю, создать образ времени и места — это, правда, сложная во всех отношениях работа.

Не все претенденты на премию с нею справляются, но те, кому действительно есть, что сказать, поделиться своим опытом, своими переживаниями и наблюдениями над окружающим миром и миром собственной души, кто умеет перевести жизнь в слово, — вот их тексты и становятся победителями в нашем достаточно жестком конкурсе.

Особые слова хочется сказать про переводчиков художественной прозы. Их задача, возможно, еще сложнее: как понять другой язык и выразить на своем родном чужие смыслы. Опять же не всем удается, но в тех случаях, когда итальянский рассказ читается так, будто он написан на русском, а рассказ русский — как будто на итальянском, приходит настоящая удача и для автора, и для читателя. В этом году к участию в премии было подано 476 заявок, из них 428 в номинации «Молодой писатель» и 48 в номинации «Молодой переводчик».

Понятно, что перед жюри стоял, как всегда, непростой выбор и он был сделан моими дорогими коллегами, а с результатами могут познакомиться в этом альманахе все наши уважаемые читатели. Я же от имени российско-итальянского жюри хочу еще раз выразить благодарность ассоциации «Познаем Евразию» и всем спонсорам проекта за то, что, несмотря на трудные времена, поддержка молодой литературы продолжается и «Радуга» снова и снова виднеется над нашим горизонтом.



Aleksej Nikolaevič Varlamov
 Rettore dell'Istituto Letterario A.M. Gor'kij

Quest'anno il premio russo-italiano Raduga festeggia i suoi 17 anni: un'età splendida, giovane, un periodo di fioritura e di raccolta di frutti, e la giuria è lieta di constatare che l'interesse a partecipare a questo concorso letterario rimane immutato. Sia la provenienza geografica che la storia dei partecipanti sono più ampie che mai, con una varietà di tematiche, stili, personaggi, immagini artistiche e tecniche.

Regioni russe da Abakan a Jaroslavl', regioni italiane dal Piemonte alla Sicilia, grandi e piccole città, paesi, villaggi e piccole località; tra i nostri stimati partecipanti ci sono persone che vivono fuori dalla Russia e dall'Italia, in Ungheria, Turchia e Georgia: sono tutti uniti dall'amore per la lingua russa e quella italiana, e per il tesoro di letteratura mondiale che giustamente comprende numerosi capolavori di scrittori e poeti sia russi che italiani.

Il racconto è un genere letterario molto impegnativo, e narrare una storia avvincente in poche pagine, creando un'immagine di tempo e di luogo, è davvero un'impresa ardua sotto ogni punto di vista. Non tutti i candidati al premio riescono a vincere, ma coloro che hanno davvero qualcosa da dire, che condividono le proprie esperienze, le proprie emozioni e le proprie osservazioni sul mondo che li circonda e sulla propria anima, che sono in grado di tradurre la vita in parole; questi sono i testi che si aggiudicano la vittoria nella nostra competizione, che è piuttosto agguerrita.

Una menzione speciale va fatta ai traduttori di narrativa. Il loro compito è forse ancora più difficile: comprendere un'altra lingua ed esprimere significati stranieri nella propria lingua madre. Anche in questo caso, non tutti riescono, ma quando un racconto italiano si legge come se fosse stato scritto in russo, e un racconto russo si legge come se fosse stato scritto in italiano, è un vero successo sia per l'autore che per il lettore. Quest'anno sono arrivati 476 elaborati, di cui 428 nella categoria "Giovani Narratori" e 48 nella categoria "Giovani Traduttori".

Chiaramente la giuria si è trovata, come sempre, di fronte a una scelta difficile che è stata presa dai miei cari colleghi, e tutti i nostri stimati lettori possono vedere i risultati in questo almanacco. A nome della giuria russo-italiana, desidero esprimere ancora una volta gratitudine all'Associazione "Conoscere Eurasia" e a tutti gli sponsor per il continuo sostegno alla letteratura giovanile, nonostante i tempi difficili, e per il fatto che il Raduga – simboleggiato da un arcobaleno – continui a stagliarsi all'orizzonte.



Raduga

Premio Letterario italo-russo per giovani narratori e traduttori

Il Premio Raduga, giunto quest'anno alla diciassettesima edizione, è un'iniziativa dedicata alla promozione di giovani narratori e traduttori, sia russi sia italiani. Nasce dalla convinzione che vi sia sempre più bisogno di autori che – aprendosi alle mobili ed emozionanti strutture del racconto – si pongano in sintonia con il futuro. In tale ottica, il Premio vuole mettere in luce soprattutto quegli scrittori nelle cui narrazioni sia avvertibile il desiderio di libertà.

Il Premio si rivolge in modo particolare a quelle giovani voci che – attraverso una forma narrativa caratterizzata dalla consapevolezza stilistica – giungono a farsi interpreti della complessità e delle inquietudini dei nostri tempi.

Nato con l'intento di rafforzare i rapporti culturali italo-russi, è sostenuto criticamente da due giurie formate da note personalità della letteratura italiana e russa. Lo scopo è far sì che i giovani letterati più meritevoli – siano essi narratori o traduttori – possano entrare in contatto con i settori intellettualmente più vivaci del mondo letterario.

Il Premio garantisce, oltre a un riconoscimento economico, la pubblicazione delle migliori opere in un prestigioso volume antologico bilingue: *Almanacco letterario*, edito dall'Associazione Conoscere Eurasia. Tutti i lavori sono pubblicati con traduzione a fronte – a opera di giovani traduttori russi e italiani – e sono seguiti da una riflessione critica e da una nota biografica.

«Радуга»

Российско–итальянская литературная премия для молодых писателей и переводчиков

Главная задача премии «Радуга», которая в этом году проводится в семнадцатый раз, — поддержать молодых прозаиков и переводчиков в Италии и в России. Мы убеждены, что сегодня остро ощущается потребность в писателях, работающих в емком и гибком жанре рассказа, способных проложить дорогу в будущее. Вот почему организаторы премии уделяют особое внимание авторам, произведения которых проникнуты стремлением к свободе.

В первую очередь премия задумывалась для молодых писателей, отражающих в своем творчестве все сложности и тревоги нашего времени, находящих для этого стилистически точную форму.

У премии, создававшейся для укрепления российско–итальянских литературных связей, два национальных жюри — итальянское и русское. Мы стремимся открыть дорогу в мир большой литературы самым достойным молодым писателям и переводчикам.

Помимо денежного вознаграждения участники конкурса получают возможность опубликовать свои произведения в престижном двуязычном Литературном альманахе. Под его обложкой собраны рассказы финалистов (в оригинале и в переводе, выполненном молодыми итальянскими и российскими переводчиками), а также короткие рецензии на рассказы и биографические сведения об авторах и переводчиках.

Giuria italiana Итальянское жюри



Carlo Feltrinelli è dal 1988 Amministratore Delegato della casa editrice fondata nel 1955 dal padre Giangiacomo Feltrinelli. Dal 1998 è Presidente delle Librerie Feltrinelli. Nel 2001 è stato nominato Presidente della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, uno dei maggiori centri di ricerca nell'ambito delle discipline storiche e delle scienze politiche, economiche e sociali. Dal 2015 è Presidente del Gruppo Feltrinelli. È autore di *Senior Service*, tradotto e pubblicato a livello internazionale.

Карло Фельтринелли, с 1988 г. генеральный директор издательства, основанного в 1955 г. его отцом Джанджакомо Фельтринелли. С 1998 г. президент сети книжных магазинов «Feltrinelli». С 2001 г. президент Фонда Джанджакомо Фельтринелли, одного из крупнейших центров научных исследований в области истории, политологии, экономики и обществознания. С 2015 г. президент Группы Фельтринелли. Автор книги «Senior Service. Жизнь Джанджакомо Фельтринелли», переведенной и опубликованной во многих странах.



Matteo Cavezzali, scrittore e drammaturgo. È autore di romanzi con cui ha vinto il Premio Comisso e del Premio Volponi. Tra i suoi libri *Icarus. Ascesa e caduta di Raul Gardini* (2018), *Nero d'inferno* (2019) e *Il labirinto delle nebbie* (2022). È ideatore e direttore di ScrittuRa Festival Ravenna e autore di podcast per la Rai.

Маттео Кавеццали, писатель и драматург. Автор романов, отмеченных Премией Комиссо и Премией Вольпони. Среди его книг «Икар. Взлет и падение Рауля Гардини» (2018), «Чернее ада» (2019), «Туманный лабиринт» (2022). Создатель и директор литературного фестиваля «ScrittuRa Festival Ravenna», автор подкастов для RAI.



Stefano Garzonio, già professore ordinario di slavistica (lingua e letteratura russa) presso l'Università di Pisa, è stato presidente dell'*Associazione Italiana degli Slavisti* nel periodo 1999-2009. Ha condotto ricerche nell'ambito della storia e della teoria del verso russo, della storia della letteratura russa del XVIII secolo, dei rapporti culturali italo-russi, della storia della poesia russa del secolo d'argento e della emigrazione russa in Italia. Ha curato la pubblicazione di due antologie, *Poesia Russa* (2004) e *Lirici Russi dell'Ottocento* (2011), ed è autore di due raccolte di versi in lingua russa (2017, 2020). Ha curato e tradotto opere di Lermontov, Turgenev, Dostoevskij, G. Ivanov, Majakovskij e dei poeti russi del XIX secolo. Nel 2007 è stato insignito con decreto del Presidente della Federazione russa della medaglia

“A. Puškin” per lo sviluppo delle relazioni culturali tra Italia e Russia. Nel 2010 ha ricevuto il premio letterario “Globus” (Mosca).

Стефано Гардзонио, многие годы – ординарный профессор по кафедре славистики (русский язык и литература) в Пизанском университете, в 1999–2009 гг. — президент Итальянской ассоциации славистов. Его научные интересы охватывают историю и теорию русского стиха, историю русской литературы XVIII в., российско-итальянские культурные связи, историю русской поэзии Серебряного века и творчество русских поэтов-эмигрантов в Италии. Составитель антологий «Русская поэзия» («Poesia Russa», 2004) и «Русские поэты-лирики XIX века» («Lirici Russi dell'Ottocento», 2011), автор двух сборников стихов на русском языке (2017, 2020). Перевел на итальянский и подготовил к изданию произведения Лермонтова, Тургенева, Достоевского, Г. Иванова, Маяковского и русских поэтов XIX в. В 2007 г. указом Президента Российской Федерации награжден медалью Пушкина за заслуги в развитии российско-итальянского культурного сотрудничества. В 2010 г. удостоен литературной премии «Глобус» (Москва).



Maria Pia Pagani, docente dell'Università di Napoli "Federico II", è autrice di libri e saggi scientifici sul teatro russo e l'arte di Eleonora Duse. Vincitrice del Premio Giovani Ricercatori in ricordo di Maria Corti (2003), del Premio Cesare Angelini (2004), del Premio Foyer des Artistes (2006) e altri. È la traduttrice italiana di Michail Berman-Cikinovskij e fa parte dell'editorial board di varie riviste accademiche, tra cui "Stanislavski Studies" (Taylor & Francis).

Мария Пиа Пагани, преподаватель Неаполитанского университета имени Фридриха II, автор книг и научных статей о русском театре и творчестве Элеоноры Дузе. Лауреат Премии для молодых ученых имени Марии Корти (2003), Премии имени Чезаре Анджелини (2004), Премии «Foyer des Artistes» (2006) и ряда других. Итальянская переводчица Михаила Бермана-Цикиновского, член редколлегии ряда научных журналов, в том числе — «Stanislavski Studies» («Taylor & Francis»).



Giuliano Pasini si occupa di comunicazione e reputazione per una delle più importanti società italiane del settore. I suoi romanzi *Venti corpi nella neve* (Fanucci), *Io sono lo straniero* e *Il fiume ti porta via* (entrambi Mondadori) hanno ricevuto numerosi riconoscimenti e sono stati tradotti in diversi paesi. È presidente del Premio Letterario Massarosa e membro di giuria di concorsi nazionali di narrativa.

Джулиано Пазини работает в одном из престижных итальянских агентств, предоставляющих комплекс маркетинговых и коммуникационных услуг. Его романы «Двадцать тел на снегу» (изд. «Fanucci»), «Я — чужой» и «Река уносит тебя» (обе книги вышли в издательстве «Mondadori») получили множество наград и были переведены на разные языки. Президент Литературной премии Массароза, член жюри национальных конкурсов художественной прозы.



Andrea Tarabbia, scrittore, vive a Bologna. Ha pubblicato, tra gli altri, i romanzi *Il demone a Beslan* (2011 e 2021) e *Il giardino delle mosche* (2015, Premio Manzoni 2016 e Premio Selezione Campiello 2016). Nel 2012 ha curato e tradotto *Diavoleide* di Michail Bulgakov. Nel 2018 ha scritto *Il peso del legno*, un saggio narrativo con tema la croce. Ha curato l'antologia *Racconti di demoni russi* (2021). Con *Madrigale senza suono* (2019), ha vinto la 57° edizione del Premio Campiello. Il suo libro più recente è *Il Continente bianco* (2022).

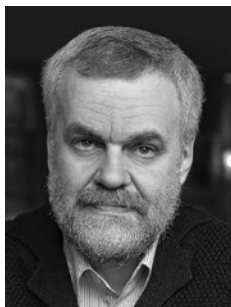
Андреа Тараббья, писатель, живет в Болонье. Автор романов «Демон в Беслане» (2011, 2021), «Мушиный сад» (2015, Премия Мандзони 2016, финалист Премии Кампьялло 2016). Перевел на итальянский и подготовил к печати «Дьяволиаду» Михаила Булгакова (2021). В 2018 г. опубликовал эссе «Тяжесть дерева», посвященное теме креста в евангельском повествовании. Составитель антологии «Русские демонические рассказы» (2021). Роман «Беззвучный мадригал» (2019) принес ему Премию Кампьялло (57-ой сезон). Последнее произведение — роман «Белый континент» (2022).

Российское жюри Giuria russa



Павел Валерьевич Басинский, писатель, филолог, журналист. Кандидат филологических наук, преподает в Литературном институте имени А. М. Горького. Дважды лауреат премии «Большая книга», лауреат премии Правительства РФ и Государственной премии РФ в области литературы и искусства. Член жюри Премии Александра Солженицына и Премии «Ясная Поляна» имени Л. Н. Толстого, председатель жюри Премии Валентина Распутина.

Pavel Valer'evič Basinskij, scrittore, filologo, giornalista. Insegna all'Istituto Letterario A. M. Gor'kij. Vincitore per due volte del Premio "Bol'shaja Kniga", del Premio del Governo della Federazione Russa e del Premio di Stato della Federazione Russa per la Letteratura e l'Arte. Membro della giuria del Premio Aleksandr Solženicyn e del Premio "Jasnaja Poljana" intitolato a L. N. Tolstoj, presidente della giuria del Premio Valentin Rasputin.



Алексей Николаевич Варламов, писатель, филолог. Доктор филологических наук, профессор, ректор Литературного института имени А. М. Горького. Заслуженный деятель искусств РФ. Лауреат Премии Александра Солженицына, Премии «Большая книга», Патриаршей литературной премии и ряда других. Член жюри литературной премии «Ясная Поляна».

Aleksej Nikolaevič Varlamov, scrittore, filologo. Professore ordinario, rettore dell'Istituto Letterario A. M. Gor'kij. Emerito delle arti della Federazione Russa. Vincitore del Premio Aleksandr Solženicyn, del Premio "Bol'shaja Kniga", del Premio Letterario Patriarcale e di molti altri. Membro della giuria del Premio Letterario "Jasnaja Poljana".



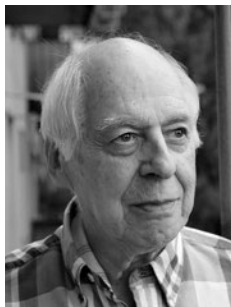
Андрей Валерьевич Геласимов, писатель, драматург. Кандидат филологических наук. Заслуженный деятель искусств РФ. Ведет семинар прозы в Литературном институте имени А. М. Горького. Лауреат премии имени Аполлона Григорьева, премии журнала «Октябрь», «Студенческий Букер», «Национальный бестселлер», премии «Дальний Восток» имени В. К. Арсеньева, Московской Арт Премии и др. В 2005 г. на Парижском книжном салоне признан самым популярным во Франции русским писателем.

Andrej Valer'evič Gelasimov, scrittore, drammaturgo. Personalità emerita delle arti della Federazione Russa. Tiene un seminario di prosa presso l'Istituto Letterario A.M. Gorkij. È vincitore del Premio Apollon Grigor'ev, del Premio della rivista «Oktjabr'», del Premio Student Booker, del Premio Bestseller Nazionale, del Premio «Estremo Oriente — V.K. Arsen'ev», del Premio Artista Moscovita e altri. Nel 2005, al Salone del libro di Parigi, è stato riconosciuto come lo scrittore russo più popolare in Francia.



Нина Сергеевна Литвинец, издатель, литературовед, переводчик. Кандидат филологических наук. Программный директор Института перевода, член Наблюдательного совета. Заслуженный работник культуры РФ. В последнее время выступает также как прозаик. Публиковала рассказы в журналах «Октябрь» и «Знамя». Книга для детей «Меня зовут Аглая» опубликована в издательстве «Время» в 2013 г. В издательстве «Искусство — XXI век» в 2022 г. вышел сборник рассказов «Пересечения», положительно встреченный критикой.

Nina Sergeevna Litvinec, editore, critico letterario e traduttrice. Direttore programmatico dell'Istituto della Traduzione e membro del suo Comitato direttivo. Lavoratore Emerito della Cultura della Federazione Russa. Di recente ha anche cominciato a occuparsi di narrativa e ha pubblicato racconti nelle riviste letterarie «Oktjabr'» e «Znamja». Nel 2013 è uscito presso la casa editrice Vremja il suo libro per bambini *Mi chiamo Aglaja*. Nel 2022 la casa editrice Iskusstvo — XXI Secolo ha pubblicato la sua raccolta di racconti *Intersezioni*, che è stata accolta positivamente dalla critica.



Евгений Михайлович Солонович, поэт и переводчик. Почетный профессор Сиенского университета, почетный доктор Римского университета «Сапьенца», командор ордена Звезды итальянской солидарности, лауреат Государственной премии Италии в области художественного перевода, Премий Монтале, Квазимодо, Диего Валери, Умберто Беллинтани, Леричи Пеа и Монделло, а также российских премий «Иллюминатор», «Венец», «Мастер» и др. В 2023 г. награжден медалью Рима.

Evgenij Michajlovič Solonovič, poeta e traduttore. È stato insignito della laurea *honoris causa* dall'Università di Siena e del dottorato *honoris causa* dall'Università "La Sapienza" di Roma. È commendatore dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana. Ha ricevuto il Premio nazionale per la traduzione (Italia), il Premio Montale, il Premio Quasimodo, il Premio Diego Valeri, il Premio Umberto Bel-lintani, il Premio Lerici Pea e il Premio Mondello, nonché i premi russi "Illjuminator", "Venec", "Master" e altri. Nel 2023 gli è stata conferita la medaglia di Roma.



Анна Владиславовна Ямпольская, переводчик, филолог. Кандидат филологических наук, доктор лингвистики. Руководитель итальянского переводческого семинара в Литературном институте имени А. М. Горького. Удостоена Серебряного гонфалона области Тоскана, Премии имени Н. В. Гоголя в Италии, Государственной премии Италии в области художественного перевода, Золотой медали Общества имени Данте Алигьери, премии «Инолиттл» и др.

Anna Vladislavovna Jampol'skaja, traduttrice, filologa. Professore associato, dirige il seminario di traduzione italiana presso l'Istituto Letterario A.M. Gor'kij. Ha ricevuto il Gonfalone d'argento della Regione Toscana, il Premio Gogol' in Italia, il Premio nazionale per la traduzione (Italia), la Medaglia d'oro della Società Dante Alighieri, il Premio "Inolittl" e altri.

GIOVANI NARRATORI ITALIANI
МОЛОДЫЕ ИТАЛЬЯНСКИЕ ПИСАТЕЛИ

Matteo Ferrara	Маттео Феррара
Bianca Infantino	Бьянка Инфантино
Simone Mari	Симоне Мари
Nicola Racca	Никола Ракка
Antonio Vangone	Антонио Вангоне

Matteo Ferrara

Traduzione in russo di Anna Markova

Маттео Феррара

Перевод на русский язык Анны Марковой



UN MONDO IMMERSO NEL BUIO

Buio

Quando la mattina c'era vento, le campane fuori diffondevano una dolce sinfonia, accompagnando delicatamente i sibili dell'aria. Quando pioveva, le gocce si infrangevano ripetutamente contro il tetto, creando un suono costante, quasi ipnotico. E quando c'era il sole, gli uccellini fuori cinguettavano felici, come se il sole avesse dato loro la vita.

Da quando era venuta al mondo, a Lucille era sempre stato detto che tutto fosse buio.

Non c'erano colori, luci o forme da guardare, ma solo suoni, voci e odori da percepire.

«Lucy... il mondo è sempre stato buio per noi, così come per tutti» le sussurrava la madre all'orecchio, stringendola forte, con gli occhi lucidi pieni di compassione, e lei, con la grazia di una principessa e l'innocenza di una bambina, le rispondeva: «Sai mamma... nel buio è sempre possibile vedere! Le orecchie e il naso servono proprio a questo».

In quella casa ogni cosa aveva il suo posto; sulla mensola, sopra il piccolo fornello a gas con la vernice scrostata, le spezie venivano riposte sempre nello stesso ordine: cannella, cardamomo, curcuma e pepe nero.

Ogni mattina Lucille si alzava dal lato destro del letto. Si voltava a sinistra, contava cinque passi dritti fino al bordo del tappeto. Poi altri cinque, stavolta a sinistra. Alzava il braccio destro verso il cassetto accanto alla mensola, prendeva la sua tazza, quella con una L incisa sopra. Si girava, altri tre passi. Davanti a lei, la solita sedia di legno marcio, la spostava appena, quel poco che bastava per appoggiarsi. Orientava il corpo verso il tavolo dissestato e vi appoggiava la tazza con delicatezza. Poco dopo, la madre le versava del latte caldo preso quella mattina stessa.

Con una mano, Lucille teneva delicatamente la tazza, con l'altra sistemava i suoi lunghissimi capelli, mentre il suo fedele compagno si stendeva ai suoi piedi. Vento, così lo aveva chiamato anni prima, quando la madre l'aveva portato a casa durante un giorno di pioggia.

МИР, ПОГРУЖЕННЫЙ ВО ТЬМУ

Тьма

Когда по утрам бывало ветрено, колокольчики снаружи вызванивали нежную симфонию, мягко вторя свисту ветра. Когда шел дождь, капли безостановочно разбивались о крышу, сливаясь в один непрерывный, почти гипнотический шум. А когда сияло солнце, птицы весело щебетали, будто именно небесное светило даровало им жизнь.

С тех пор как Люсиль появилась на свет, темнота была ее миром. Ей говорили, будто не существует ничего зримого: ни цвета, ни света, ни формы, будто для восприятия остались лишь звуки, голоса и запахи.

— Люси, мир для людей всегда окутан тьмой, — шептала девочке мать, крепко обняв ее. И в лучистых глазах женщины сияло сострадание.

Та же по-королевски величественно и по-детски невинно отвечала:

— Знаешь, мама, а ведь в темноте все равно всегда видишь! Уши и нос как раз для того и нужны.

В доме для каждой вещи было отдельное место. Специи на полочке над маленькой газовой плитой с облупившейся краской всегда располагались в одном и том же порядке: корица, кардамон, куркума и черный перец.

Каждое утро Люсиль вставала с правой стороны кровати. Она поворачивала налево, отсчитывала пять шагов до конца ковра. Потом еще пять, но только вправо. Протягивала правую руку к шкафчику рядом с полкой и брала свою кружку с рельефной буквой «Л». Поворот — еще три шага. Перед ней оказывался привычный подгнивший деревянный стул, который она слегка подвигала — ровно настолько, чтобы присесть. Она опиралась на неровный стол и осторожно ставила на него чашку. Тогда мать наливала ей теплого молока, принесенного тем же утром.

Одной рукой Люсиль бережно держала чашку, другой поправляла свои длинные волосы, а у ее ног лежал верный друг — Ветер. Так она много лет назад назвала щенка, которого дождливым днем

Da quel momento, il cane non l'aveva mai lasciata sola, guidandola lungo sentieri che solo lei poteva vedere, sentieri che, però, non andavano oltre i confini sicuri del giardino.

Come chi ha vissuto tutta la vita in una stanza chiusa, Lucille conosceva ogni angolo della sua abitazione: ogni crepa nel pavimento di legno, ogni trave che scricchiolava, ogni fessura nel tetto da cui, d'inverno, la pioggia gocciolava incessantemente; ma oltre il giardino tutto era avvolto nel buio. La casa era circondata dal mistero.

Di tanto in tanto, Lucille faceva qualche domanda alla madre: «Cosa c'è oltre il recinto?», ma la madre, ferma come una porta chiusa, faceva finta di non sentirla.

Lucille, crescendo, imparò a distinguere il giorno dalla notte.

L'alba, per lei, aveva il profumo dolce della cannella che mescolava nel latte caldo; il tramonto, invece, sapeva di bucce d'arancia, le stesse che la madre posava sui vecchi termosifoni prima di accenderli.

Per la ragazza ogni giorno era un mattino senza sole e una notte senza stelle; ma chi non ha mai visto il sole o le stelle può sentirne la mancanza?

Luce

Ormai quasi adulta, Lucille era tormentata dall'idea che nel buio potesse esistere qualcosa. Ne ebbe la certezza la sera del suo diciottesimo compleanno.

La casa era silenziosa: al tavolo le solite due sedie erano occupate da lei e sua madre; Vento stava sdraiato sotto con il muso appoggiato sulle zampe.

Il festeggiamento, se così si poteva definire, era fatto di piccole cose: un paio di palloncini sbiaditi legati allo schienale, una tortina che bastava per una sola persona e una pentola leggermente più grande del solito sul fornello a gas.

принесла домой мать.

С тех пор пес никогда не оставлял девушку одну. Он сопровождал ее на видимых только ему дорожках, которые, однако, никогда не выходили за пределы безопасного сада.

Словно человек, проживший всю свою жизнь в замкнутом пространстве, Люсиль знала каждый уголок дома: каждую трещину в деревянном полу, каждую скрипучую балку, каждую щель в крыше, из которой зимой постоянно капал дождь. Но за пределами сада все было окутано тьмой. Дом был окружен тайной.

Время от времени Люсиль спрашивала мать:

— А что там, за забором?

Но мать, непробиваемая, как запертая дверь, делала вид, что не слышит.

По мере взросления Люсиль научилась отличать день от ночи.

Ее рассветы были наполнены сладким ароматом корицы, размешанной в теплом молоке. А закат пах апельсиновыми корками — теми, что мать клала на старые батареи перед тем, как включить на ночь. Для девочки каждый день был утром без солнца и ночью без звезд. Но может ли тот, кто никогда не видел ни солнца, ни звезд, страдать от этого?

Свет

Почти уже взрослая Люсиль мучилась мыслью, что в темноте может что-то существовать. Она получила тому подтверждение в свой восемнадцатый день рождения.

В доме было тихо. Возле стола, как обычно, стояли два стула, на которых сидели она и ее мать. Ветер лежал на полу, уткнувшись мордой в лапы.

Праздновали (если это вообще можно было так назвать) скромно: пара старых воздушных шариков, привязанных к спинке стула, тортик, которого хватило бы только на одного, и чуть бóльшая, чем обычно кастрюля на газовой плите.

Nell'aria, Lucille avvertiva il caldo abbraccio del cavolo e il profumo aromatico del brodo di carne; quando lo šči fu pronto e il pane nero portato a tavola, le due cominciarono a mangiare in silenzio.

«Lucy...» sussurrò la madre, tra un boccone di pane e un cucchiaino di zuppa. «Sei fortunata a non poter vedere le stelle. Fanno sentire davvero piccoli».

Il cucchiaino di Lucille si fermò a mezz'aria. Un silenzio gelido inondò la casa.

«Fortunata?» bisbigliò più a sé stessa che alla madre. Vento alzò la testa e, come faceva poco prima di un temporale, cominciò a tremare.

«Non avevo intenzione di ferirti, Lucy...» disse la madre. Poi, con una delicata nota malinconica nella voce aggiunse: «Sono solo stelle».

«Non sono solo stelle! Sono l'unica luce che esiste nel buio» urlò con tono deciso la ragazza, poi si alzò e, camminando verso camera sua, decise che quella notte sarebbe scappata di casa.

La luna era alta nel cielo, non si vedevano stelle.

La casa era silenziosa, ma fuori dal recinto, grilli e cicale intonavano un canto degno di un'orchestra.

Lucille si alzò dal lato destro del letto, poi si voltò a sinistra. In punta di piedi fece cinque passi dritti fino ad arrivare al tappeto: era in cucina. Vento era ancora lì, sdraiato sotto il tavolo, che piagnucolava nel sonno. La ragazza si chinò lentamente, poi gli diede un bacio sulla testa. Il cane smise di piagnucolare per qualche istante.

Lucille si rialzò e, sempre in punta di piedi, si avvicinò all'uscita.

Un'asse del pavimento scricchiolò, trattenne il respiro e rimase immobile.

Il cuore le batteva all'impazzata, girandosi era convinta di ricevere l'ennesima ramanzina dalla madre. Invece ci fu totale silenzio.

La ragazza lentamente aprì la porta e se la richiuse alle spalle.

Ogni passo nel cortile, le riportava in mente tutte quelle volte che Vento si era messo davanti per impedirle di passare; tutte quelle volte in cui la madre la ignorava quando si parlava di ciò che c'era fuori dal recinto; tutte quelle volte in cui aveva dovuto annullare sé stessa.

В воздухе теплом разносился аромат мясного бульона и капусты. Когда щи были готовы, и на столе появился черный хлеб, они молча приступили к еде.

— Люси, — прошептала мать, откусывая хлеб и зачерпывая ложку супа. — Как хорошо, что ты никогда не видела звезд. От них кажется, что ты совсем маленький...

Ложка Люсиль замерла в воздухе. Холодная тишина наполнила дом.

— Повезло? — спросила она скорее себя, чем мать. Ветер поднял голову и вздрогнул, как перед грозой.

— Не хотела расстраивать тебя, Люси, — сказала мать и добавила с легкой ноткой грусти, — ведь это просто звезды.

— Нет, это не просто звезды! Они — единственный свет во тьме! — решительно крикнула девушка и, встав из-за стола, направилась к себе в комнату. Она твердо решила, что той же ночью сбежит из дома.

Луна стояла высоко в небе, звезд не было видно.

В доме царила тишина, но за забором оркестром звенели сверчки и цикады.

Люсиль встала с правой стороны кровати, затем повернулась налево. На цыпочках прошла пять шагов до края ковра: кухня. Ветер все еще лежал под столом, поскуливая во сне. Девушка медленно наклонилась и поцеловала его в голову. Пес притих.

Люсиль поднялась и, все еще на цыпочках, подошла к выходу.

Вдруг скрипнула половица. Девушка затаила дыхание и замерла.

Сердце бешено колотилось. Она обернулась, уверенная, что получит очередной выговор от матери.

Но в доме царила полная тишина.

Девушка медленно открыла, а затем закрыла за собой дверь.

Каждый шаг по двору вызывал в ее памяти все прогулки с Ветром, когда тот преграждал ей путь; все вопросы о том, что находится за забором, которые мать как будто не слышала; все те разы, когда Люсиль готова была отречься от самой себя.

Con le mani tastò il gelido muretto che fino ad allora aveva segnato il confine del mondo. Con sforzo riuscì a scavalcarlo: prima si tirò su con le braccia, poi si spinse con i piedi. Quando i suoi piedi toccarono l'erba fredda fuori dal recinto, per la prima volta nella sua vita, sentì di essere libera.

Lucille iniziò a correre senza riuscire a pensare a nulla. Non aveva idea di dove si trovasse, ma l'aria umida sulla pelle e le foglie che scricchiolavano sotto i suoi piedi le suggerirono di essere in un bosco.

Dopo alcuni minuti la ragazza si fermò, con lei anche il bosco tacque: le foglie smisero di muoversi, il vento si fermò e i grilli interruppero il loro canto; soltanto il suo respiro affannato emetteva un suono. Solo allora si rese conto di essere per la prima volta completamente sola. Accanto a lei non c'era Vento a guidarla.

Rumori, odori e sensazioni erano sempre stati la sua guida, ciò che le permetteva di trovare la strada. Ma quando tutto è nuovo, quelle stesse cose possono smarrirti.

Delle gocce cominciarono a cadere dal cielo, poi il vento riprese a soffiare.

Lucille si nascose sotto un albero. Seduta sui talloni, per non bagnare i suoi lunghi capelli, ripensava a ciò che aveva appena fatto. Tornare indietro non era possibile, non dopo anni di divieti imposti dalla madre.

All'improvviso un tuono rimbombò tra gli alberi e, da un ramo vicino, risuonò un verso gelido, seguito dallo sbattere forte di ali alla ricerca di un nuovo nascondiglio.

Intimorita, Lucille cominciò a scappare seguendo il vento.

Le pietre del sentiero le tagliarono i piedi; ma lei non rallentò.

Девушка нащупала ледяную стену, которая до этого момента была краем света. С усилием беглянке удалось перелезть через нее: она подтянулась на руках, оттолкнувшись ногами от стены. Когда ступни коснулись холодной травы за оградой, она впервые в жизни почувствовала себя свободной.

Люсиль побежала, не в силах ни о чем думать. Она понятия не имела, где находится, но влажный воздух и хруст листьев подсказывали, что она в лесу.

Через несколько минут девушка остановилась, и лес умолк вместе с ней: листья замерли, ветер стих, сверчки перестали петь. Слышалось только ее тяжелое дыхание.

Только тогда она поняла, что впервые оказалась совершенно одна. Рядом не было Ветра, который мог бы ее направлять.

Звуки, запахи и ощущения всегда были ей проводниками, тем, что помогало найти дорогу. Но когда все вокруг незнакомо, это может сбивать с толку.

С неба упали капли, затем снова подул ветер.

Люсиль скрылась под деревом. Присев на корточки, чтобы не намочить длинные волосы, девушка задумалась о том, что она только что сделала. Возвращаться назад было невозможно, особенно после многих лет запретов, наложенных матерью.

Внезапно над кронами деревьев громыхнуло, и с ближайшей ветки раздался леденящий душу крик, за которым последовало громкое хлопанье крыльев птицы, ищущей новое укрытие.

Испуганная Люсиль бросилась бежать, следуя за ветром.

Le radici che spuntavano dal terreno provavano a ostacolare il suo passo invano.

La pioggia, il vento, i tuoni in lontananza: i suoni diventarono troppi; poi confusi.

Il vento non la guidò più.

Sopraffatta, ignorò gli stimoli intorno a sé.

Un dirupo.

Poi il vuoto.

Il temporale si placò e nel cielo pian piano ricomparvero le stelle.

«Una. Due. Tre. Quattro».

«Mamma, finalmente non è più buio».

Камни на тропинке ранили ей ноги, но она не сбавляла темп.
Корни, торчащие из земли, тщетно пытались помешать ей.

Дождь, ветер, далекий гром: звуки стали невыносимыми, сбивали с толку.
Ветер перестал быть помощником.
Оглушенная, она не обращала внимание на происходящее.
Обрыв.
Затем пустота.

Буря утихла, и на небе тихо засияли звезды.
— Одна. Две. Три. Четыре.
— Мама, теперь наконец не темно.

Nota critica

Il racconto *Un mondo immerso nel buio* di Matteo Ferrara presenta la toccante vicenda di Lucille, una bambina cieca dalla nascita, che cresce insieme alla mamma e a un cagnolino di nome Vento. La prima parte del racconto, intitolata “Buio”, la vede crescere in una umile casa in cui tutto è scandito dalla regolarità dei gesti quotidiani e da una rassicurante sensazione di protezione dai pericoli del mondo esterno. I suoi passi «non andavano oltre i confini sicuri del giardino», ed era sempre scortata dal fedele amico a quattro zampe. Col tempo, però, aveva imparato a distinguere il giorno dalla notte e sentiva un desiderio sempre più struggente di capire in che modo la luce delle stelle riesce a squarciare il buio: era, questa, l’unica speranza che le era rimasta per alimentare la sua voglia di vivere. La situazione esplose nella seconda parte del racconto, intitolata “Luce”: nel corso della modesta festiciola per il suo diciottesimo compleanno, la ragazza ha un diverbio con la mamma poiché «era tormentata dall’idea che nel buio potesse esistere qualcosa». Nel silenzio della notte, riesce a uscire di casa e a varcare da sola il cancello del giardino: questa fuga è l’unica risposta possibile di fronte ai tanti divieti che la mamma le aveva imposto negli anni. Finalmente Lucille prova la sensazione liberatoria di essere bagnata dalla pioggia e di camminare da sola nell’oscurità, su sentieri che non conosce, ma non si rende conto che vicino alla casa c’è un dirupo in cui precipita senza scampo: ciò da cui la mamma voleva proteggerla, le regala l’attimo fatale in cui vede per la prima volta la luce. La scrittura incisiva di Matteo Ferrara schiude, attraverso la sapiente metafora del passaggio dal buio alla luce, il cammino di un’anima.

Maria Pia Pagani

Отзыв о рассказе

Рассказ Маттео Феррары «Мир, погруженный во тьму» — трогательная история слепой от рождения девочки по имени Люсиль, которая выросла с матерью и собакой по кличке Ветер. Первая часть рассказа, озаглавленная «Тьма», описывает взросление героини в простом доме, где все подчинено размеренному распорядку дня, убаюкивающей защищенности от опасностей внешнего мира. Люсиль ни разу не выходила «за пределы безопасного сада», рядом с ней всегда был верный четвероногий друг. Однако со временем девушка научилась различать день и ночь, ее снедало жгучее желание понять, как в непросветном мраке могут сиять звезды. Надежда узнать это и питает ее волю к жизни. Кульминация происходит во второй части рассказа, озаглавленной «Свет». Во время скромного празднования восемнадцатилетия девушка ссорится с матерью. Героиня понимает, «что в темноте может что-то существовать». В ночной тишине ей удается выбраться из дома и перелезть через садовую ограду. Этот побег — единственный возможный ответ многочисленным запретам, которые мать накладывала на нее годами. Люсиль наконец-то чувствует себя свободной, промокнув под дождем, бредя одна в темноте по незнакомым тропинкам. Но она не знает, что рядом с домом находится обрыв, в который срывается, не имея ни малейшего шанса на спасение. Именно то, от чего мать хотела защитить дочь, дарит девушке судьбоносный миг — Люсиль впервые видит свет. В своем лаконичном рассказе, опирающемся на яркую метафору перехода от тьмы к свету, Маттео Феррара раскрывает путь души.

Мария Пиа Пагани

Biografia

Matteo Ferrara (2006) ha vinto il Premio Nazionale SHOTS 2025 di Galileo Editore e ha partecipato alla Residenza di Scrittura Naturalistica “Nel paesaggio che Sogna” 2025 di Hyle Book. Nei suoi racconti mescola realismo magico e narrazioni oniriche. Crea vicende con personaggi unici che riflettono i comportamenti e le fragilità dell’essere umano, in universi che proiettano le sue osservazioni personali sul mondo.

Биография

Маттео Феррара (2006) — обладатель Национальной премии SHOTS 2025 от издательства «Galileo Editore». В 2025 г. участвовал в резиденции для писателей-натуралистов «В пейзаже-сне», организованной издательством «Hyle Book». В его рассказах магический реализм сочетается со сновидческим повествованием. Проецирует личные впечатления и наблюдения на создаваемые им литературные миры, в которых действуют самобытные персонажи, обладающие свойственными человеку решительностью и слабостями.

Bianca Infantino

Traduzione in russo di Elena Rudnickaja

Бьянка Инфантино

Перевод на русский язык Елены Рудницкой



TRE VOLTE IN CUI LA VITA HA MESSO A DURA PROVA TRE COINQUILINE
(più una festa universitaria perfettamente riuscita)

Uno.

Questo è ufficialmente un disastro.

È la prima cosa che Chiara pensa, una mano ancora ferma sulla maniglia della porta del bagno e ai suoi piedi una distesa d'acqua che non sembra voler smettere di fuoriuscire dall'oblò della lavatrice.

Bene, chiamo le altre.

La ragazza percorre a passi veloci la distanza che separa il bagno dalla cucina, il parquet scricchiola sotto il suo peso mentre il rumore dei suoi passi viene attutito dai calzini che porta ai piedi. Dalla porta socchiusa le voci di Erica e Matilda viaggiano appena, è un mormorio che va avanti già da un po', e quando Chiara è abbastanza vicina da distinguere i suoni, coglie quella che sembra essere la fine di un discorso ben più complesso.

«...È che, non lo so, ultimamente non riesco a non pensarci, so che sono passati pochi mesi da quando è successo e che è normale sentirsi così... Ma la vita va avanti e io sono qui ferma a pensare all'incidente, a sognare mio zio morire una notte sì e l'altra pure».

Merda.

Chiara spalanca la porta e, senza poterci pensare due volte, le parole schizzano fuori dalla sua bocca.

«Ragazze, spiace interrompervi ma chi ha messo su la lavatrice per ultima? Sta perdendo acqua».

«Merda! Ve lo avevo detto che il filtro andava svuotato, e ora?».

«Mati, amore mio infinito, questo è oggettivamente un disastro, ma possiamo un attimo tornare a quello che stavi dicendo venti secondi fa?».

«Ah no Erica, se affondo io affondiamo tutte».

Se gli sguardi potessero uccidere, quello della sua coinquilina avrebbe già ridotto Chiara in cenere.

«Chiara! È un momento delicato, sono tre mesi che cerco di capire cosa le passa per la testa e alla prima occasione in cui Matilda decide di aprirsi con me tu rovini tutto!».

Al che, un timido sorriso compare sul viso di Matilda, il primo da svariate ore mentre una lacrima solitaria sfugge dai suoi grandi occhi marroni, rimasuglio di un pomeriggio emotivamente delicato.

«Chiara ha ragione, non penso che i miei zii deceduti abbiano fretta, direi che al momento la priorità è cercare di non rendere questa casa una nave».

ТРИ РАЗА ЖИЗНЬ ПРОВЕРЯЕТ НА ПРОЧНОСТЬ ТРЕХ СОСЕДОК
(плюс идеальная студенческая вечеринка)

Один.

Это определено катастрофа.

Первое, что приходит в голову Кьяре. Рука застыла на дверной ручке ванной, а под ногами — вода, упорно вытекающая из-под дверцы стиральной машины.

Ладно, зову остальных.

Девушка быстрым шагом преодолевает расстояние от ванной до кухни, паркет скрипит под ее весом, носки приглушают звук шагов. Из-за приоткрытой двери едва доносятся голоса Эрики и Матильды. Это бормотание длится уже довольно долго, и когда Кьяра подходит настолько близко, чтобы различать звуки, она улавливает то, что кажется концом куда более сложного разговора.

— ...Просто, не знаю, в последнее время не могу не думать об этом. Понимаю, с тех пор прошло всего несколько месяцев, и это нормально так себя чувствовать... Но жизнь идет, а я все сижу и думаю про ту аварию, ночь за ночью вижу смерть дяди.

Черт.

Кьяра распахивает дверь и, не думая ни секунды, выпаливает:

— Девочки, простите, что прерываю, но кто в последний раз включал стиралку? Она течет.

— Черт! Я же говорила, что фильтр надо чистить. И что теперь?

— Мати, хорошая моя, это, конечно, катастрофа, но можем мы на минутку вернуться к тому, что ты говорила двадцать секунд назад?

— Ну уж нет, Эрика, если я пойду ко дну, то и вы со мной.

Если бы взглядом можно было убить, то соседка уже превратила бы Кьяру в пепел.

— Кьяра! Это деликатный момент, я три месяца пытаюсь понять, что творится у нее в голове, и вот, наконец, Матильда решает мне открыться, а ты все портишь!

После этого на лице Матильды появляется робкая улыбка, первая за несколько часов, а из ее больших карих глаз скатывается одинокая слезинка — остаток этого эмоционально тяжелого дня.

— Кьяра права, не думаю, что мои погибшие дядя с тетей торопятся. Я бы сказала, что сейчас важнее не превратить наш дом в корабль.

— Ну Мати!

«Mati, dai».

«Prima il filtro, poi i morti, poi, magari, una sigaretta».

«Me lo prometti?».

«Te lo prometto sul mio poster autografato di *Grand Budapest Hotel*».

Il beneplacito di Erica arriva dopo un momento di silenzio apparentemente infinito.

«Okay, andiamo a vedere cos'ha che non va questa benedetta lavatrice».

«Finalmente».

Il mormorio di Chiara non sfugge alle orecchie di Erica, che ribatte all'istante.

«Tu zitta, per oggi hai fatto abbastanza».

Matilda ride, Chiara alza le mani, Erica non può che sciogliersi. Aleggja tra loro la consapevolezza di una Discussione Ancora Da Affrontare. Per ora basterà cercare di non far allagare la loro amata nave.

Due.

Sono le dieci di sera del giorno più lungo dell'anno, la brezza estiva culla le tre ragazze strette sul balconcino della loro casa. Per terra tre cuscini sono stati disposti da Chiara per creare un cerchio, al cui centro Erica ha poggiato un vassoio con tre camomille ancora fumanti e Matilda ha aggiunto un posacenere. La sua sigaretta è già accesa e il suo filtro riposa all'angolo destro delle sue labbra mentre l'accendino passa dalle sue mani a quelle di Chiara, già sistemata sul suo cuscino preferito, quello giallo.

Matilda osserva il fumo salire dalle tazze e perdersi nell'aria, il suo sguardo vaga verso l'alto.

Una stella cadente?

«Una stella cadente!».

La palpabile eccitazione della sua voce rompe il velo di malinconia in cui le ragazze sono avvolte. Le altre due paia di occhi schizzano verso il cielo, abbastanza veloci da acchiappare la stella prima che fugga via per sempre. Al che Matilda, ora in pieno controllo della situazione, alza la sua tazza come fosse un flûte pieno del più pregiato degli champagne ed esorta le altre ad imitarla.

«Un desiderio ciascuna, forza, veloci!».

«Ad alta voce?».

— Сначала фильтр, потом покойники, потом, может, сигарета.
— Ты мне обещаешь?
— Обещаю. Считаю, что клянусь на своем постере «Отель „Гранд Будапешт“» с автографом.
После, казалось, бесконечного молчания Эрика соглашается.
— Окей, пошли посмотреть, что не так с этой несчастной стиралкой.
— Наконец-то.

Эрика замечает недовольное бормотание Кьяры и мгновенно реагирует.

— А ты молчи, ты и так сегодня достаточно сделала.

Матильда смеется, Кьяра поднимает руки в знак капитуляции, Эрика просто тает. Между ними повисает осознание Разговора, Который Еще Предстоит. А пока главное — попытаться не затопить их любимый корабль.

Два.

Десять вечера самого длинного дня в году. Летний бриз убаюкивает трех девушек, устроившихся на балкончике их дома. На полу Кьяра разложила кругом три подушки, между которыми Эрика поставила поднос с тремя кружками еще дымящегося ромашкового чая, Матильда — пепельницу. В правом углу ее губ уже тлеет сигарета, а зажигалка переходит из ее рук в руки Кьяры, уже устроившейся на своей любимой желтой подушке. Матильда наблюдает, как пар поднимается из кружек и растворяется в воздухе, ее взгляд скользит вверх.

Падающая звезда?

— Падающая звезда!

Ощутимое оживление в ее голосе разрывает завесу меланхолии, окутавшую девушек. Еще две пары глаз взмываются к небу, успевая уловить звезду до того, как она навсегда ускользнет. Затем Матильда, теперь взявшая ситуацию под полный контроль, поднимает свою кружку, будто это бокал, наполненный самым изысканным шампанским, и призывает других последовать ее примеру.

— По желанию от каждой, давайте, быстрее!

— Вслух?

Кьяра, самая суеверная из троих, не скрывает искреннего беспокойства, которое сопровождает ее вопрос.

— Думаю, мы могли бы сделать исключение, учитывая обстоятельства.

Chiara, la più scaramantica delle tre, non nasconde la genuina preoccupazione che accompagna la sua domanda.

«Credo che un'eccezione potrebbe esserci concessa, date le circostanze».

Le circostanze di cui parla Matilda sono le lacrime di Erica, che sgorgano silenti e ininterrotte da svariati minuti. È la seconda sera passata a piangere per lo stesso ragazzo, è il secondo mese dalla fine della loro relazione. È bastata una settimana libera dal lavoro, dai corsi all'università e dagli esami da preparare per farla finire così. I sentimenti l'hanno rincorsa ma lei è stata più veloce, ma ora ha le ginocchia sbucciate per caduta che l'ha costretta (finalmente) a fermarsi. Un dolore provante per una ragazza che sente tutto.

E adesso è qui, sul pavimento accogliente del loro balcone, la schiena contro il muro e le sue ragazze che si muovono intorno a lei: le passano una cartina, un bicchiere d'acqua, posano i telefoni, accendono la televisione per mettere un film come sottofondo, si preparano a condividere questo dolore con lei.

«Va bene, vado io per prima», Erica rompe il silenzio, asciugandosi furiosamente le lacrime dagli occhi prima di parlare.

«Desidero che questa sia l'ultima volta in cui soffro così tanto per un ragazzo che non mi ha restituito un terzo dell'amore che gli ho dato. Desidero che questa esperienza mi sia d'insegnamento per la prossima volta in cui l'amore deciderà di bussare alla mia porta. E desidero di non innamorarmi più di un musicista... Magari potrei provare con un attore la prossima volta...»

Chiara la fulmina con lo sguardo.

«Okay Chiara, attori no... Fisici? Cosa ne pensiamo?»

Matilda sorride soddisfatta, intorno al filtro della sigaretta mentre fa l'ultimo tiro prima di spegnerla nel posacenere davanti a lei.

«Amen sorella, direi che abbiamo raggiunto la quota desideri per oggi».

Poi il buio. La tv si spegne di colpo e con lei la luce proveniente dalla lampada in salotto.

Merda. Pensa Matilda, maledicendosi internamente *toccava a me la luce questo mese.*

«Eh no ragazze, quello che io desidero è sapere chi si è dimenticata di pagare la bolletta della luce!».

Chiara vorrebbe trasmettere più rabbia con le sue parole ma una risata nasce spontanea in tutte e tre quando Matilda ed Erica le si gettano addosso, avviluppandola in un abbraccio che sperano la distraiga il più a lungo possibile.

Обстоятельства, о которых говорит Матильда, — это безмолвные, непрекращающиеся слезы Эрики. Второй вечер плачет из-за одного и того же парня, идет второй месяц с тех пор, как они расстались. Хватило недели, свободной от работы, учебы и экзаменов, чтобы довести ее до такого. Чувства гнались за ней, но она была быстрее. А теперь у нее разбитые коленки из-за падения, которое (наконец) заставило ее остановиться. Тяжелая боль для чувствительной девушки. И вот она здесь, на уютном полу их балкона, прислонилась спиной к стене, ее девочки суетятся вокруг: передают бумагу для самокруток, стакан воды, убирают телефоны, включают телевизор, чтобы фоном шел фильм, готовятся разделить ее боль.

— Ладно, я первая, — нарушает тишину Эрика, яростно вытирая с глаз слезы перед тем, как заговорить.

— Желаю, чтобы это был последний раз, когда я так страдаю из-за парня, который не вернул и трети той любви, что я ему дала. Желаю, чтобы этот опыт был мне уроком на следующий раз, когда любовь решит постучаться в мою дверь. И желаю больше не влюбляться в музыкантов... Может, в следующий раз попробовать с актером...

Кьяра прожигает ее взглядом.

— Окей, Кьяра, с актерами не буду... Что насчет физиков?

Матильда довольно улыбается, обхватив губами сигаретный фильтр, и, делая последнюю затяжку, тушит сигарету в пепельнице перед собой.

— Аминь, сестра, думаю, на сегодня лимит желаний исчерпан.

И темнота. Телевизор резко гаснет, а вместе с ним свет, идущий от лампы в гостиной.

Черт. Думает Матильда, внутренне проклиная себя, *в этом месяце была моя очередь платить за свет.*

— Э, нет, девочки! Чего я желаю, так это узнать, кто забыл оплатить квитанцию за свет!

Кьяре хотелось вложить в свои слова больше злости, но внезапный смех вырывается у всех троих, когда Матильда и Эрика бросаются к ней, заключая в объятия, в надежде отвлечь ее как можно дольше.

Три.

В маленькой столичной квартире светает, слабый луч проходит сквозь тьму и падает на мебель в гостиной. Кьяра неподвижно сидит на диване, прижав колени к груди и прислонив голову к стене, полоска света падает на ее сомкнутые веки.

Tre.

Albeggia nel piccolo appartamento metropolitano, una flebile luce entra attraverso gli scuri e ricade sui mobili del salotto. Chiara siede immobile sul divano, con le gambe strette al petto e con la testa poggiata contro il muro alle sue spalle, un filo di luce le ricade sulle palpebre serrate.

Anche questa notte è passata.

Capita spesso, volgendoci a osservare la vita in questa casa, di trovare la ragazza lì, in quell'unico punto dell'appartamento in cui i personaggi che abitano i suoi incubi non sembrano riuscire a raggiungerla. Anzi, questi fantasmi vivono unicamente tra le pareti della sua camera: giacciono pigri sul letto, sul comodino, sulla sedia davanti alla scrivania e da qualche mese a questa parte popolano la sua vita notturna, la assaltano con le loro domande, impediscono alla sua mente di fermarsi. E, vampireschi nella loro essenza, corrono via alle prime luci dell'alba. Ma Chiara a quel punto è esausta e non sente più le gambe per quanto la prolungata tensione le ha rese doloranti. L'unica cosa che può fare è spostarsi sul divano e lasciare la mente vagare.

No papà, non so ancora se verrò presa. Sì mamma, sto mangiando, colazione, pranzo e cena. Sì papà, sono ancora convinta di voler diventare una ricercatrice, e sì, lo so, la paga è una miseria. No mamma, non so se riesco a tornare a casa questo mese, i treni costano troppo.

Dei rumori interrompono il suo monologo: dalla camera alle sue spalle la ragazza sente un tonfo, poi un passo, poi un altro passo, poi una porta che si apre, e alla fine un sospiro.

«Chiara sei tu?»

È la delicata voce di Matilda a riportarla nel presente.

Chiara allora apre un occhio, guarda l'amica di sbieco, e le offre un sorriso sghembo in un tentativo di leggerezza.

«Stanotte samba».

«Potevi chiamare, ti avrei fatto compagnia».

«Certi balli sono fatti per essere solitari».

Matilda sbuffa nascondendo una piccola risata.

Ogni volta una nuova risposta e mai un cenno per farsi aiutare, un giorno di questi mi farà impazzire.

«Può darsi. Basta che poi ti ricordi di avere qualcuno sui cui poterti poggiare».

Chiara sbuffa fingendo scontento, ma la sua bocca incurvata all'insù la tradisce.

«È per questo che ci siete voi, no?»

Matilda annuisce, sorridendole di rimando.

Еще одна ночь позади.

Часто, останавливаясь понаблюдать за жизнью в этом доме, можно увидеть девушку там, в той единственной точке квартиры, где персонажи, живущие в ее страшных снах, кажется, не могут до нее добраться. Более того, эти призраки живут только в стенах ее комнаты: лениво раскинувшись на кровати, на тумбочке, на стуле напротив письменного стола, они уже несколько месяцев населяют ее ночную жизнь, атакуя вопросами, не давая уму покоя. И, вампиры по своей сущности, они сбегают прочь при первых лучах рассвета. Но к тому времени Кьяра обессилена, ее ноги не слушаются и ноют от постоянного напряжения. Единственное, что она может сделать, — переместиться на диван и позволить разуму блуждать.

Нет, папа, я еще не знаю, возьмут ли меня. Да, мама, я ем: завтрак, обед и ужин. Да, папа, я все так же уверена, что хочу стать научным сотрудником, и да, я знаю, что там платят копейки. Нет, мама, я не знаю, смогу ли вернуться домой в этом месяце, поезда слишком дорогие.

Ее монолог прерывают звуки из комнаты у нее за спиной: грохот, затем шаг, еще один шаг, звук открывающейся двери и в конце — вздох.

— Кьяра, это ты?

Нежный голос Матильды заставляет ее очнуться.

Кьяра открывает один глаз, искоса глядит на подругу и криво улыбается, пытаясь казаться беззаботной.

— Ночью была самба.

— Могла бы позвать, я бы составила тебе компанию.

— Некоторые танцы созданы для того, чтобы танцеваться в одиночку.

Матильда фыркает, пряча легкую усмешку.

Каждый раз новый ответ, и никогда ни намек на помощь, в один из таких дней она меня с ума сведет.

— Возможно. Главное, чтобы в итоге ты помнила, что у тебя есть на кого положиться.

Кьяра хмыкает, притворяясь недовольной, но изогнутые вверх губы выдают ее.

— Для этого вы и нужны, да?

Матильда кивает, улыбаясь в ответ.

— Давай, ставь кофе, я пойду за круассанами.

— За теми вкусными?

— За теми вкусными, *зайка*, сегодня воскресенье, скоро стипендия, и думаю, мы их заслуживаем.

Итак, чмокнув подругу в лоб, Матильда берет ключи от велосипеда, наушники и выходит из дома с выражением лица девушки, знающей что у нее есть миссия, которую нужно выполнить.

«Dai, metti su il caffè che vado a prendere i cornetti».

«Quelli buoni?».

«Quelli buoni *stella*, è domenica, i soldi della borsa sono in arrivo, e direi che ce li meritiamo».

Così, dopo aver depositato un bacio sulla fronte dell'amica, Matilda recupera le chiavi della bici e le cuffie ed esce di casa, con in volto l'espressione di una ragazza che sa di avere una missione da compiere.

Quattro.

Luci al led multicolore adornano il soffitto dell'appartamento, l'aria estiva entra dalle finestre spalancate, il pavimento è appiccicoso e la casa è stracolma di amici. I mobili sono addossati alle pareti del salotto e al centro della stanza, in una pista da ballo improvvisata, tra la massa di persone, le tre ragazze si muovono seguendo il ritmo di bassi talmente forti da rimbombare nei loro petti.

«Musica! ragazze cambiate musica!»

Si sente a un certo punto Erica urlare.

«Io! La so io! Liberato! È il momento di Liberato!»

«Mati 'sto cazzo di periodo napoletano ha rotto le palle, pare il periodo blu di Picasso, a una certa dovresti smetterla».

«Chiara non ti azzardare a toccare la mia playlist, ti spezzo un braccio!»

Matilda ondeggia al centro della pista quando Chiara ed Erica la intrappolano in un abbraccio, e lei, non potendo far altro se non assecondarle, getta le braccia all'aria e canta. Canta come se domani non dovesse mai arrivare, come se i vicini del piano di sotto non esistessero, canta perché l'università è finita, canta perché *alla fine la felicità sa sempre quando tornare*.

Четыре.

Разноцветные светодиодные лампочки украшают потолок, летний воздух вливается в широко распахнутые окна, пол липкий, квартира переполнена друзьями. Мебель плотно сдвинута к стенам гостиной, и в центре комнаты, на импровизированном танцполе, в толпе, двигаются три девушки, следуя ритму таких сильных басов, что они отдаются прямо в груди.

— Музыка! Девочки, поменяйте музыку!

Вдруг слышен крик Эрики.

— Я! Я знаю! Либерато! Время ставить Либерато!

— Мати, этот чертов неаполитанский период¹ уже достал, он как «голубой период» Пикассо, пора уже бросать.

— Кьяра, не смей трогать мой плейлист, я тебе руки оторву!

Матильда покачивается в центре танцпола, как тут Кьяра и Эрика ловят ее в объятия, и она, не в силах сопротивляться, вскидывает руки в воздух и поет. Поет так, словно завтра никогда не наступит, словно соседей с нижнего этажа не существует, поет, потому что университет позади, поет, потому что *в конце концов счастье всегда знает, когда вернуться.*

1 Либерато — популярный итальянский исполнитель, поющий в основном на неаполитанском диалекте (прим. переводчика).

Nota critica

Il racconto *Tre volte in cui la vita ha messo a dura prova tre coinquiline (più una festa universitaria perfettamente riuscita)* di Bianca Infantino racchiude, nel lungo titolo accresciuto dal sottotitolo, l'essenza della vita degli studenti fuori casa. Chiara, Erica e Matilda condividono l'appartamento e le questioni di convivenza domestica che la situazione comporta. Sono tre ragazze che si ritrovano a stare sotto lo stesso tetto in una città universitaria; la loro vita è scandita dalle piccole grandi cose di tutti i giorni: i turni delle pulizie, le telefonate alla famiglia, la lavatrice che perde acqua, il consolarsi reciprocamente per le delusioni amorose, l'affidare i propri sogni alle stelle cadenti. È una convivenza tutta "al femminile" in cui le tre protagoniste sono diventate amiche e sono solidali fra loro, ma che assume i tratti della sopravvivenza quando arriva il momento di considerare le questioni economiche: pagare con regolarità le bollette, acquistare a prezzo vantaggioso i biglietti del treno per tornare dai parenti, portare avanti con passione una borsa di studio in università – pur nella consapevolezza che lo stipendio è poco. Una sera Matilda, la più piccola delle tre, improvvisa una festa in casa: «Canta come se domani non dovesse mai arrivare, come se i vicini del piano di sotto non esistessero, canta perché l'università è finita, canta perché *alla fine la felicità sa sempre quando tornare*». In questa allegra baraonda, abbracciata dalle altre due coinquiline, la ragazza festeggia la fine degli esami. La sua prossima metà sarà la laurea, ma – ed è questo che rivela la freschezza della scrittura di Bianca Infantino – la gioia sta nel celebrare il presente con le amiche, nel vivere un traguardo alla volta senza farsi spaventare dal futuro.

Maria Pia Pagani

Отзыв о рассказе

Длинное название рассказа Бьянки Инфантино «Три раза жизнь проверяет на прочность трех соседок (плюс идеальная студенческая вечеринка)» отражает суть жизни студентов вне дома. Кьяра, Эрика и Матильда делят квартиру и вместе решают неизбежные бытовые вопросы. Три девушки оказываются под одной крышей в университетском городе. Их жизнь заполнена важными повседневными мелочами: уборка по графику, звонки семье, подтекающая стиральная машина, поддержка в любовных неудачах, загадывание желаний на падающие звезды. Однако совместное проживание «в женском стиле», когда героини становятся друг другу подругами и опорой, превращается в выживание, если речь заходит о финансах. Нужно вовремя оплачивать счета, покупать по выгодной цене билеты на поезд, чтобы ездить к родным, с энтузиазмом бороться за университетскую стипендию, хоть и зная, что она маленькая. Однажды вечером самая младшая из девушек, Матильда, спонтанно устраивает вечеринку у них дома: «Поет так, словно завтра никогда не наступит, словно соседей с нижнего этажа не существует, поет, потому что университет позади, поет, потому что *в конце концов счастье всегда знает, когда вернуться*». В этой веселой суматохе, в объятиях подруг, девушка празднует окончание экзаменов. Ее следующей целью будет защита диплома, впрочем, — как подтверждает свежий слог Бьянки Инфантино — радость заключается в том, чтобы наслаждаться настоящим с подругами, жить, не заглядывая вперед и не пугаясь будущего.

Мария Пиа Пагани

Biografia

Bianca Infantino (1999) è nata e cresciuta a Potenza. A diciotto anni si è trasferita a Roma, dove ha frequentato il corso di laurea triennale in Lettere Moderne presso l'Università "La Sapienza". Tra il 2022 e il 2023 si è trasferita a Londra, dove ha approfondito la conoscenza della lingua e della cultura inglese, ed è tornata in Italia con un unico obiettivo: scrivere. Nel 2024 si è trasferita a Torino, dove ora risiede e frequenta il corso di laurea magistrale in Culture Moderne Comparete.

Биография

Бьянка Инфантино (1999) родилась и выросла в Потенце. В восемнадцать лет переехала в Рим, где обучалась на бакалавриате по программе «Современная литература» в университете «Сапьенца». В 2022–2023 гг. жила в Лондоне, углубленно изучала английский язык и культуру. Вернулась в Италию с единственной целью — писать. В 2024 г. переехала в Турин, где теперь живет и учится в магистратуре по специальности «Сравнительное изучение современных культур».

Simone Mari

Traduzione in russo di Aleksandr Oganjan

Симоне Мари

Перевод на русский язык Александра Оганяна



SE SOLO BUSSASSE

Quella poltrona l'avrebbe dovuta buttare, ora era consapevole che non se ne sarebbe mai separato. Un tempo era rossa come i capelli di sua moglie, ma la stoffa era scolorita, con pezze di ogni colore cucite sulla sua superficie per nascondere i danni fatti negli anni. «*Dormi più lì che con la mamma*» gli diceva sempre, un tempo con la voce squillante di un bambino, poi con quella arrochita e profonda di un uomo adulto.

Il telefono, che teneva sui braccioli, squillò. Ripose il libro sul tavolino e rispose.

«Arrivo alla solita ora».

«Ti aspetto».

Staccò la telefonata e posò il telefono di fianco al libro. Erano le 18:00 e come ogni sera, si alzò per preparare la cena.

La cucina affacciava con una balconata sulla piazza del paese. C'era sempre qualcuno, là sotto. Sconosciuti che parlavano di lavoro, ragazzini di ritorno da scuola, altri che si struggevano per amore nella notte. Chissà se sapevano di avere compagnia.

Accese i fornelli prima ancora di riempire la pentola d'acqua. Aveva voglia di preparare la fonduta, e quella mattina era andato fino al salumiere per comprare i formaggi che adorava.

Gli ultimi raggi di sole tagliavano la stanza mentre apparecchiava. Usava ancora la tovaglia delle feste natalizie, troppo pulita per metterla da parte. Due babbi sorridenti lo guardavano mentre la stendeva.

Due forchette. Due coltelli. Due bicchieri. Due fazzoletti. Due sedie. Erano due da quando la madre se n'era andata. Non si erano lasciati male.

La foto di loro tre, a Gardaland, era appesa sopra il caminetto che non era mai stato acceso. Lui assomigliava ad entrambi. Aveva i suoi tratti duri e spigolosi, ma i capelli e il sorriso di sua madre.

«*Papà andiamo sulle montagne russe? Ora sono abbastanza alto*».

«*Io non vengo. Vai tu, amore*».

Soffriva di vertigini e lei lo sapeva. La divertiva saperlo in difficoltà, perché il rossore del suo volto

ВОТ БЫ ОН ПОСТУЧАЛ

Это кресло давно следовало выбросить, но теперь он понимал, что никогда с ним не расстанется. Когда-то оно было рыжим — как волосы его жены, но ткань выцвела, и теперь ее покрывали разноцветные заплатки, нашитые, чтобы скрыть следы времени. «Ты спишь там чаще, чем с мамой», — говорил он ему: сначала звонким детским голосом, потом — хриплым и глубоким, уже взрослым.

Телефон на подлокотнике зазвонил. Он отложил книгу на столик и ответил.

— Буду в обычное время.

— Жду тебя.

Он повесил трубку, положил телефон рядом с книгой. Шесть вечера. Как и каждый день, пошел готовить ужин.

С балкона кухни открывался вид на городскую площадь. Внизу всегда кто-нибудь был: незнакомцы, обсуждающие работу, дети, возвращающиеся из школы, или те, кто по ночам сходил с ума от любви. Интересно, догадывались ли они, что у них есть зритель.

Он зажег конфорку, еще не налив воду в кастрюлю. Захотелось фондю, и с утра он сходил в гастроном за сырами, которые сын так обожал.

Последние лучи солнца прорезали комнату, пока он накрывал на стол. Он до сих пор стелил рождественскую скатерть — слишком чистую, чтобы убрать ее в шкаф. Два улыбающихся Санты смотрели на него, пока он ее расправлял.

Две вилки. Два ножа. Два стакана. Две салфетки. Два стула. Их стало двое с тех пор, как ушла мать. Расстались они без скандалов.

Фотография втроем из Гардаленда висела над камином, который никогда не разжигали. Сын был похож на обоих: жесткие угловатые черты отца, рыжие волосы и улыбка матери.

— Папа, пойдем на американские горки? Я уже достаточно высокий.

— Я не пойду. Иди ты, милый.

Отец боялся высоты, и она это знала. Ее забавляло видеть его в затруднении — румянец на лице напоминал ей тот первый поцелуй, когда инициативу проявила она. У него такого таланта никогда не было.

le ricordava la prima volta che lo baciò. Fu lei a prendere l'iniziativa. Lui quella dote non l'aveva mai avuta.

Salirono e scesero. Vomitò per qualche minuto in un bagno circondato da mascotte colorate. Quando uscì, li vide ridere a crepapelle. La foto la scattò uno sconosciuto. Loro due radiosi che lo sorreggevano.

Sembravo un cadavere, pensò. Si soffermò su quell'ultima parola, fissando la forchetta che dormiva al centro del fazzoletto ripiegato. La accarezzò con la punta delle dita e trattenne un singulto. L'acqua bolliva e la fonduta scoppiettava. Rignorò il tutto con una cucchiara di legno, con la calma di chi la cucina l'aveva imparata da sua madre. Aprì il balcone perché la cappa non funzionava da mesi, e si offrì alle chiacchiere del mondo sottostante.

«Daniele si è lasciato».

«Quindi?»

«Dai, ti è sempre piaciuta Lea».

«E quindi?»

«Puoi fartela finalmente e farglielo dimenticare del tutto».

Erano due ragazzi che potevano avere la sua età. Ridevano colpendosi amichevolmente, con una complicità che riusciva a immaginare negli sguardi che non poteva scorgere. *Chissà se potrebbe dimenticarlo*, pensò.

Stava impiattando quando squillò il citofono.

«Sei in anticipo?»

«C'era poco traffico e ho trovato subito posto».

Aprì con un gesto meccanico e lasciò socchiusa la porta d'ingresso. Non c'era bisogno di aspettare, e poi aveva ancora la padella sul fuoco. Portò i piatti a tavola e accese una delle candele che gli aveva portato. Odorava di vaniglia.

Si sedette e attese, osservando la sedia vuota. Per un momento, davanti a lui c'era suo figlio. Un cespuglio di capelli rossi che mangiava senza masticare.

«*Se non mastichi ti viene mal di stomaco*».

Они взлетели вверх, потом спустились вниз. В туалете, среди ярких маскотов, его стошнило. Когда он вышел, они хохотали до слез. Снимок сделал какой-то прохожий: они двое, сияющие, поддерживали его под руки.

«Я тогда выглядел как труп», — подумал он. Задержался на этом слове, глядя на вилку, дремавшую в центре сложенной салфетки. Провел по ней кончиками пальцев и сдержал всхлип.

Вода закипела, фондю булькало. Он помешивал деревянной ложкой — спокойно, как человек, который научился готовить у матери. Открыл балкон (вытяжка не работала уже несколько месяцев) и впустил в дом уличный гомон.

— Даниэле расстался с девушкой.

— И?

— Да ладно, тебе же всегда нравилась Лея.

— Ну и что?

— Теперь наконец-то сможешь с ней переспать и заставить ее окончательно о нем забыть.

Двое парней, почти ровесники сына. Смеялись, дружески толкаясь, с той мужской близостью, которую он мог лишь вообразить по голосам. «Интересно, сможет ли она его забыть», — подумал он.

Он как раз раскладывал еду по тарелкам, когда зазвонил домофон.

— Приехала раньше?

— Пробок почти не было, и место сразу нашлось.

Механическим движением он открыл дверь подъезда, дверь в квартиру оставил приоткрытой. Ждать на пороге не было смысла, к тому же на плите стояла сковорода. Он отнес тарелки на стол и зажег одну из свечей, которые подарила она. Пахнущую ванилью.

Потом сел и стал смотреть на пустой стул. На мгновение перед ним возник сын — копна рыжих волос, глотает еду, не жуя.

— Если не будешь жевать, заболит живот.

— Ты всегда это говоришь, пап, но я готовлюсь к апокалипсису.

Каждый раз одно и то же. И каждый раз отец смеялся. Но когда он теперь открыл глаза, перед ним стояла девушка с короткими каштановыми волосами.

«Me lo dici sempre, papà, ma mi preparo all'apocalisse.»

Lo diceva ogni volta, e ogni volta lo faceva ridere. Ma quando riaprì gli occhi, davanti a lui c'era una giovane ragazza dai capelli castani, tagliati corti.

«Hai fatto la fonduta? Ha un profumo buonissimo».

Notò che nell'ultimo periodo si era fatta crescere la frangetta, che le copriva gli occhi.

«Sì, ho pensato che ti sarebbero piaciuti. Li amava, sai?»

«Ne parlava sempre».

«Già».

La guardò. Cercava quegli occhi azzurri che ora nascondeva sotto la frangetta. Anche di quelli parlava sempre, e ora li nascondeva, come se non fossero più per nessuno.

«Com'è andata al lavoro?»

«Ultimamente non c'è molto da fare, prima di Pasqua la gente non ha molta voglia di spendere».

«Immagino. Ma almeno puoi riposare».

«Il problema è che ho troppo tempo per pensare, così».

«Io sono in pensione, non parliamone. Sto cercando di rifarmi degli hobby».

«Ah sì?»

«Pensavo di iscrivermi al club di tennis. Una volta giocavo. Trent'anni fa, forse?»

Risero. Meccanici. Parte di un gioco di cui solo loro conoscevano le regole.

«Ho sentito due ragazzi qui sotto».

«Sì, li ho visti. Uno lo conosco, si chiama Tommaso».

«Ah sì?»

«Andavano a scuola assieme. Era pure alla messa».

«Davvero? Non l'ho riconosciuto».

«Beh, come potevi». Infilzò un raviolo con la forchetta. Uno zampillo di nduja rossastra le macchiò la camicetta bianca. Increspò le labbra in un broncio, che diventò una risata un attimo dopo.

«Ti sei sporcata, vado a prendere un fazzoletto».

— Ты приготовил фондю? Пахнет потрясающе.

Он заметил, что она отрастила челку, которая теперь закрывала глаза.

— Да, подумал, тебе понравится. Он обожал фондю, знаешь?

— Он постоянно об этом говорил.

— Да уж.

Он смотрел на нее, пытаясь разглядеть голубые глаза, которые она прятала под челкой. О них сын тоже говорил постоянно. А теперь она их скрывала — словно их никто не должен был видеть.

— Как дела на работе?

— В последнее время мало заказов. Перед Пасхой люди не хотят тратиться.

— Представляю. Зато можешь отдохнуть.

— Проблема в том, что остается слишком много времени на мысли.

— Я на пенсии, давай не будем. Пытаюсь найти новые увлечения.

— Да?

— Думал записаться в теннисный клуб. Когда-то играл... Лет тридцать назад, наверное?

Они рассмеялись. Механически. Как люди, давно знающие правила этой тихой игры.

— Слышал внизу двух ребят.

— Да, я их видела. Одного знаю — Томмазо.

— Ах да?

— Они вместе ходили в школу. Томмазо даже пришел на мессу.

— Правда? Я его не узнал.

— Ну еще бы.

Она наколола ravioli на вилку. Брызнувшая красноватая ндуя расплылась по белой блузке. Девушка недовольно надула губы, но через секунду уже смеялась.

— Ты испачкалась, сейчас принесу салфетку.

— Не нужно, ее все равно пора стирать.

— Уверена?

«Non serve, tanto era già da lavare».

«Sicura?»

«Sì, tranquillo».

Annui. Quasi si alzò per andare al lavandino, ma qualcosa lo trattenne. Non riuscì a staccare lo sguardo da quella macchia rossastra che si allargava sul cotone bianco. Il rosso che s'infiltrava tra le trame, lento, come una cosa viva. Rimase fermo, con gli occhi fissi e le labbra socchiuse, per diversi secondi. La forchetta gli scivolò dalle dita e batté due volte a terra. Sobbalzò.

«Scusami, mi ero perso».

Anche lei fissava la macchia, adesso. Posò le posate nel piatto.

«Perdonami, era buonissimo, ma mi è passata la fame».

«Anche a me».

«Hai una maglia con cui posso cambiarmi?»

«Sì, certo».

Si alzò di scatto, come spinto via dal tavolo. Solo quando si girò riuscì a respirare.

La stanza del figlio era in fondo al corridoio. Il letto ancora fatto, la finestra chiusa. Si stava riempiendo di quella puzza di stantio che viene dalle stanze chiuse troppo a lungo. Rimase sulla soglia per un momento, con la mano appoggiata allo stipite. Poi entrò. Afferrò una vecchia maglietta nera, ripiegata sulla sedia. La portò al naso. Vaniglia.

Gliela diede senza guardarla. Aveva gli occhi rossi. Anche i suoi, quando la vide. Lei la annusò e la indossò sopra la camicetta, nascondendo la macchia che era ora delle dimensioni di una noce.

«Odora di lui».

«La usava come pigiama».

«Lo so».

«Ci pensi mai?»

«A cosa?»

«Se non l'avesse fatto».

«Non sarebbe stato lui».

«Ma perché?»

— Да, не беспокойся.

Он кивнул. Почти встал, но что-то удержало. Не мог отвести взгляд от красноватого пятна, медленно расплывшегося по белому хлопку. Красное просачивалось между нитями, словно живое. Он замер с приоткрытым ртом на несколько долгих секунд.

Вилка выскользнула из пальцев и дважды ударилась об пол. Он вздрогнул.

— Извини, задумался. Теперь и она смотрела на пятно. Положила приборы на тарелку.

— Прости, было очень вкусно, но аппетит пропал.

— У меня тоже.

— Есть у тебя футболка, в которую можно переодеться?

— Да, конечно.

Он резко поднялся, будто его оттолкнуло от стола. Только отвернувшись, смог нормально вздохнуть.

Комната сына в конце коридора. Постель заправлена, окно закрыто. В воздухе уже начал собираться тяжелый затхлый запах, который появляется в помещениях, слишком долго остававшихся закрытыми. Он постоял на пороге, опираясь рукой о косяк, потом вошел. Взял старую черную футболку, сложенную на стуле. Поднес к лицу. Ваниль.

Отдал девушке, не глядя на нее. У нее были красные глаза. У него тоже. Она понюхала ткань и натянула футболку поверх блузки, спрятав пятно размером уже с грецкий орех.

— Пахнет им.

— Он в ней спал.

— Я знаю.

— Ты когда-нибудь думаешь об этом?

— О чем? — Если бы он не...

— Тогда это был бы не он.

— Но почему?

— Я перестал задаваться этим вопросом.

— Почему?

— Потому что в этом был весь он.

«Ho smesso di domandarmelo».

«Perché?»

«Perché era quello che avrebbe fatto».

«Era pericoloso».

«Ma lui era fatto così».

«Come puoi accettarlo?»

«Chi ti dice che lo abbia fatto».

Si guardarono. I loro volti illuminati dalle luci dell'albero di Natale, in quel giorno di fine marzo. Trattenevano entrambi il respiro, gonfiando il petto, come per fermare il tempo. Perché se fosse tornato a scorrere, proprio in quel momento, non avrebbero avuto la forza di trattenere le lacrime.

Prese i piatti. Riempì il proprio con gli avanzi e lo mise in frigorifero. L'altro finì in lavastoviglie. Non lo sciacquò.

Lei lo raggiunse al balcone. La piazza era quasi vuota. I lampioni illuminavano una scritta rossa su un lenzuolo appeso tra due balconi. «Non sarai mai dimenticato».

«Lo stai dimenticando?»

«Come potrei».

Gli si mise di fianco, poggiandogli una mano sulla spalla. Lui la guardò. La staccava di almeno dieci centimetri. Non la toccò. Le sfiorò la mano, per un momento, prima di appoggiarsi alla ringhiera.

L'aria era ancora fredda e il vento faceva battere le tapparelle degli appartamenti vicini. Una coppia sedeva sul muretto della fontana. Si stringevano resistendo al freddo, incastrati in un bacio che sembrava valere più della loro salute. Giurò di aver visto un riccio rosso sporgere dal cappuccio del ragazzo. Gli bastò a farlo sorridere, anche se solo per un momento.

«Vorrei solo bussasse».

«Anch'io».

«Mi diceva sempre: «Papo, fra due settimane vado in ferie. Non voglio fare nulla. Devo recuperare un sacco di serie TV»».

«Era davvero contento?»

«Già».

— Это было опасно.

— Но он был таким.

— Как ты можешь с этим мириться?

— А кто сказал, что я смирился?

Они посмотрели друг на друга. Их лица освещали огоньки рождественской гирлянды — в конце марта. Оба затаили дыхание, выпятив грудь, словно пытаясь остановить время. Если бы оно пошло дальше — прямо сейчас, — сил сдержать слезы уже не осталось бы.

Он убрал тарелки. Свою с остатками поставил в холодильник, вторую отправил в посудомойку — не ополоснув.

Она вышла к нему на балкон. Площадь почти опустела. Фонари высвечивали красную надпись на простыне, натянутой между балконами: «Ты никогда не будешь забыт».

— Ты постепенно забываешь его?

— Разве это возможно? — Она встала рядом, положив руку ему на плечо. Он был выше нее сантиметров на десять. Не обнял — лишь на мгновение коснулся ее пальцев, прежде чем опереться о перила.

Воздух оставался холодным, ветер хлопал жалюзи в соседних домах. У фонтана сидела пара. Они прижимались друг к другу, сопротивляясь холоду, слившись в поцелуе, ради которого не страшно было заболеть. Ему показалось, что из-под капюшона парня выбивается рыжий завиток. Этого хватило, чтобы он едва заметно улыбнулся.

— Вот бы он постучал.

— Мне тоже этого хочется.

— Он всегда говорил: «Пап, через две недели отпуск. Ничего не хочу делать. Надо досмотреть кучу сериалов».

— Он правда был счастлив?

— Да.

— Я чувствовала себя виноватой, что не смогла взять тогда отпуск, побыть вместе с ним... А он говорил — не переживай.

— Он говорил серьезно.

— Что доделает дела, а вечерам мы будем вместе.

«Mi sentivo in colpa perché non ero riuscita a prendere le ferie per stare insieme. Ma mi diceva sempre di non preoccuparmi».

«Era serio».

«Che avrebbe recuperato delle cose e poi saremmo stati insieme la sera».

«Ti amava».

«Lo so».

«Tu lo ami ancora?»

«Sì».

«Come facciamo ad andare avanti?»

«Non lo so».

«Se solo bussasse».

«Quello non sarebbe andare avanti».

Anche lei si appoggiò alla ringhiera. La fontana era vuota, adesso. Non c'era nessuno per strada e la scritta rossa iniziava a sbiadire nel buio. Nessuno dei due disse niente fino a quando non squillò il citofono.

Si voltarono insieme, con un unico movimento.

«Aspetti qualcuno?»

«No».

Andarono verso la cornetta, accelerando il passo.

«Pronto?»

«Mi scusi signore, ho scordato le chiavi, potrebbe aprirmi?»

«Certo, nessun problema».

Premette il pulsante. L'entusiasmo si ritrasse come un'onda.

«Era Carlo. Il figlio del vicino. Dimentica sempre le chiavi».

Scoppiò a ridere. Anche lei rise. Risero fino a piangere. Piansero fino a ridere.

«Se solo --- »

«Rocco. Gabriele è morto».

«Lo so».

— Он любил тебя.

— Знаю.

— Ты его все еще любишь?

— Да.

— Как нам жить дальше?

— Не знаю.

— Вот бы он постучал.

— Тогда и «дальше» бы не было.

Она тоже оперлась о перила. У фонтана уже никого не было. На улице тоже. Красная надпись начала тонуть в темноте. Они молчали, пока не зазвонил домофон.

Оба резко повернулись, как по команде.

— Кого-то ждешь?

— Нет.

Они почти подбежали к домофону.

— Алло?

— Извините, синьор, я ключи забыл... откроете?

— Конечно, без проблем.

Он нажал кнопку. Воодушевление схлынуло, как волна.

— Это Карло, сын соседа. Вечно забывает ключи.

Он рассмеялся. Она тоже. Смеялись до слез. Плакали — до смеха.

— Вот бы он...

— Рокко, Габриэле мертв.

— Я знаю.

— Мы ничего не можем изменить.

— Я знаю. Прошу тебя, не забывай его.

— Никогда.

— Даже если найдешь другого?

— Как я могла бы.

«Non possiamo cambiare niente».

«Lo so».

«Ti prego, non dimenticarlo».

«Non lo farò mai».

«Neppure se troverai un altro?»

«Come potrei».

«Ho paura».

«Anch'io».

«Non voglio che questo mondo lo dimentichi».

Restarono al balcone finché il freddo non li spinse dentro. Lei prese la borsa dall'ingresso. Si guardarono sulla porta, senza dire niente, perché non c'era niente che non si fossero già detti.

Quando la vide sulle scale, chiuse la porta e tornò al tavolo. La tovaglia con i babbi natalizi era ancora lì, con le briciole della cena. Prese il fazzoletto di lei, lo ripiegò e lo mise a posto. Due fazzoletti. Due sedie.

Spense le luci dell'albero di Natale e andò a sedersi sulla poltrona. Riaprì il libro alla pagina dove l'aveva lasciato. Non lesse. Rimase lì, con il libro aperto sulle ginocchia e il buio della piazza che entrava dalla finestra. Aspettando che bussasse.

— Мне страшно.

— Мне тоже.

— Я не хочу, чтобы этот мир его забыл.

Они так и стояли на балконе, пока холод не загнал их внутрь. Она взяла оставленную в прихожей сумку. На пороге они просто посмотрели друг на друга — все уже было сказано.

Она начала спускаться по лестнице, а он закрыл дверь и вернулся к столу. На нем все еще была скатерть с Санта-Клаусами, вся в крошках. Он взял ее салфетку, аккуратно сложил и вернул на место. Две салфетки. Два стула.

Потом погасил огни на елке и сел в кресло. Открыл книгу на прежней странице. Но читать не стал. Просто сидел с открытой книгой на коленях, пока темнота с площади медленно заползала в комнату. Ожидая, что он постучит.

Nota critica

Il racconto *Se solo bussasse* di Simone Mari comincia in cucina, all'ora di cena. Anche se è fine marzo, in casa si usa ancora la tovaglia natalizia e non sono state riposte le decorazioni: questo sfasamento temporale attraversa tutta la vicenda, creando una sovrapposizione di piani narrativi in cui dominano costantemente la solitudine e il dolore. A nulla servono le voci simpatiche e chiassose del vicinato: non esiste distrazione, quando c'è un lutto da elaborare. Anche sforzarsi di cucinare una pietanza gustosa diventa un'azione meccanica, di cui si rischia di smarrire il senso perché il piacere della tavola è smorzato dall'affiorare continuo dei ricordi. Un padre pensionato, separato dalla moglie, ospita a cena una ragazza che si rivela essere la fidanzata del figlio morto da qualche tempo. Ciascuno cerca di reagire a suo modo: la ragazza si è tuffata nel lavoro, il padre prova a sperimentare nuovi hobby. In casa il tempo si è fermato anche nella stanza del figlio: «Il letto ancora fatto, la finestra chiusa. Si stava riempiendo di quella puzza di stantio che viene dalle stanze chiuse troppo a lungo». L'unica preoccupazione del padre sembra essere il fatto che il figlio non sia dimenticato: né dai concittadini, né dalla fidanzata – anche quando lei si rifarà una vita accanto a qualcun altro. Ma il suo desiderio più grande sarebbe quello di sentirlo ancora bussare alla porta – come ogni sera, come al solito, come in quella quotidianità che ormai non esiste più. Ed è in questa struggente attesa che si conclude la sua giornata, dopo che la ragazza se n'è andata, mentre il buio invade la casa. Con la sua scrittura accorata, Simone Mari ha creato un intreccio di voci in cui si racconta il dolore di una perdita e la fatica del continuare a vivere per chi resta.

Maria Pia Pagani

Отзыв о рассказе

Действие рассказа Симоне Мари «Вот бы он постучал» разворачивается на кухне, во время ужина. Несмотря на конец марта, в доме все еще лежит рождественская скатерть, не убраны праздничные украшения: смещение времени пронизывает все повествование, создавая наложение планов, в котором доминируют одиночество и боль. Дружелюбные, шумные голоса соседей не приносят облегчения: ничто не способно отвлечь от утраты. Даже попытка приготовить вкусное блюдо превращается в механическое действие, смысл которого начинает теряться, поскольку удовольствие от еды подавляют постоянно возвращающиеся воспоминания. Отец-пенсионер, живущий отдельно от жены, принимает у себя девушку — невесту своего сына, погибшего некоторое время назад. Каждый справляется с утратой по-своему: девушка уходит в работу, отец пытается занять себя новыми делами. В доме как будто остановилось время, в том числе и в комнате сына: «Постель заправлена, окно закрыто. В воздухе уже начал собираться тяжелый затхлый запах, который появляется в помещениях, слишком долго остававшихся запертыми». Единственная забота отца — чтобы сына не забыли: ни окружающие, ни его невеста, даже если она начнет новую жизнь с другим. Но больше всего отцу хочется снова услышать стук в дверь — как каждый вечер, как прежде, в той жизни, которой больше не существует. В этом мучительном ожидании проходит его день после ухода девушки, пока темнота постепенно заполняет дом. Своим проникновенным стилем Симоне Мари создает переплетение голосов, через которое раскрывается боль утраты и трудность продолжения жизни для тех, кто остался.

Мария Пиа Пагани

Biografia

Simone Mari (1995) è un libraio e scrittore. Lavora presso la libreria Mondadori di Salerno. Ha vinto il concorso letterario Miedo (2020 – L'Argolibro) e un suo racconto è stato pubblicato nella raccolta Kilometri (LeEdizioni Editore). La scrittura è al centro del suo lavoro e della sua ricerca quotidiana.

Биография

Симоне Мари (1995), писатель, книготорговец. Работает в книжном магазине «Mondadori» в Салерно. В 2020 г. стал победителем литературного конкурса «Страх» («Miedo»), организованного издательством «Argolibro», один из его рассказов был опубликован в сборнике «Kilometri» (издательство «LeEdizioni»). Писательство занимает центральное место в его работе и повседневных творческих поисках.

Nicola Racca

Traduzione in russo di Vera Kantor

Никола Ракка

Перевод на русский язык Веры Кантор



OMBELICALE

1.

Mi hanno dimesso a marzo, quando il gelo si spezza ma resta nei muri. «Prosopagnosia acquisita». ha detto il neurologo. «Ha perso l'accesso ai tratti, ma conserva la lettura emozionale». Sembrava quasi fiero. Come se avessi vinto qualcosa.

Io vedo volti. Ma sono tutti anonimi, come quelle sagome grigie delle brochure mediche. Posso leggere il sorriso, la rabbia, ma non chi li porta. È come se le persone indossassero una pelle prelevata da qualcun altro.

Ho deciso di tornare alla casa dei miei. Sta su una collina, vicino a un fosso stagnante e una linea ferroviaria abbandonata. Non c'ero più tornato da... non so. La memoria lì si spezza. Ma appena sono entrato, l'aria ha avuto quel sapore metallico, come quello dei centesimi, o quello che hanno le vecchie televisioni quando le spegni e lo schermo rimane carico.

La casa è quasi identica, ma ogni stanza è leggermente sbagliata. Le cornici sono appese un po' più in alto. Le maniglie un po' più fredde. C'è un rumore, la notte. Come di scarpe che non toccano mai terra.

2.

Le fotografie sulle mensole sono lì, come le ricordavo. Ma i volti.

I volti sono malati, diversi.

Hanno i lineamenti deformati, stirati quasi. Come se una mano invisibile li avesse trascinati orizzontalmente, lasciando solo occhi perfettamente centrati, immobili.

Una delle foto ha un volto completamente cancellato. Una chiazza grigia, liscia. Nessuna traccia. Sotto, la scritta a penna: "Tommaso ed Elia, 1999".

Chi è Lui?

Nel cassetto della cucina ho trovato un disegno a pastelli: io bambino, mamma, papà, e una quarta figura, alta e nera, senza lineamenti. Le mani sproporzionate. Il disegno è firmato: a me stesso. L'ho messo sul frigorifero. La notte, si muove col respiro della casa.

3.

Il paese è morto. Le persone no, ma il paese sì.

ПУПОВИНА

1.

Меня выписали в марте, когда мороз отступал, а холод в домах еще держался. Приобретенная прозопагнозия. Так сказал невролог. Больше не сможешь распознавать лица, но эмоции считывать будешь. Звучало почти торжественно. Будто я приз получил.

Я вижу лица. Одинаковые, как силуэты в медицинских брошюрках. Могу распознавать улыбки, злость. Но не тех, кому они принадлежат. Слово на лица натянута чужая кожа.

Решил вернуться домой, к своим. Дом на холме, рядом с застоявшейся канавой и заброшенной железной дорогой. Не был там уже... не знаю сколько. Память обрывается. Но едва вошел, сразу в воздухе этот металлический привкус, как от мелких монет или от старого телевизора, который только что выключили, а экран еще мерцает. Дом почти не изменился, но что-то в нем не то. Картины в рамках висят выше, дверные ручки холоднее. И странный звук ночью. Будто кто-то ходит, не касаясь пола.

2.

Фотографии на полках там, где я их и помню. Но лица...

Лица какие-то болезненные, не как раньше.

Искаженные расплющенные черты. Как будто невидимая рука растянула лица в ширину, а глаза оставила в центре, на месте, неподвижными.

На одной фотографии лица совсем нет. Серое гладкое пятно, а внизу подпись от руки: «Томмазо и Элиа, 1999». Кто из них — он?

В кухонном ящике я нашел рисунок пастелью: маленький я, мама, папа и еще одна черная высокая фигура без черт лица. У всех непропорционально большие ладони. Рисунок подписан: «Мне от себя».

Повесил его на холодильник. Ночью он колышется в такт дыханию дома.

3.

В этом месте все мертво. Люди живы, а место мертвое.

Я иду между серыми домами. У всех лиц, которые на меня смотрит, один и тот же рот. Глаза разные, а рот один и тот же. Какая-то женщина на рынке сказала:

— Ты похож на него.

Cammino tra le case grigie, e ogni volto che mi guarda ha la stessa bocca. Gli occhi cambiano, ma le bocche, le bocche no. Una donna al mercato mi ha detto: «Sembri lui». «Chi?» ho chiesto. Ma aveva gli occhi spiritati e ha guardato oltre me, come se non avessi parlato.

Un uomo mi ha dato un sacchetto con del pane e ha sussurrato: «Lui non è mai andato via, sai».

Quella notte ho sognato la casa. Ma c'erano rumori da nastri, un fruscio continuo. Una figura sul divano, seduta in silenzio, mi guardava. Non aveva volto. Ma nel sogno, sapevo esattamente chi era.

«Lui chi?»

4.

Ho trovato una cassetta VHS. Nera, senza etichetta. Solo un nastro incollato con scritto “compleanno”. Ho cercato il videoregistratore tra la muffa della cantina. Funziona. La cassetta ha fruscii, artefatti. Ogni tanto l'immagine salta. Ma si vede bene abbastanza.

Sono io, da bambino. Una torta. Una voce fuori campo che dice: «Dai, spegni le candeline, ch  lui ti guarda». Il video trema. C'  una figura accanto a me, pi  grande, molto ferma. Non si muove. Non sorride. Il volto   un buco scuro. Ma non   una questione di luce.   un buco nella pellicola. Come se qualcosa avesse cancellato il negativo. La figura mi tocca la spalla. Sia Io che il bambino nel video trasaliamo, cerco mia madre con gli occhi. La trovo solo al di l  dello schermo.

Poi la videocamera cade, e per un fotogramma si vede uno specchio. Nel riflesso, io e lui. Ma io non ho volto. E lui ce l'ha.

5.

Ho chiesto a Clara, la mia migliore amica, di venire. Mi ha guardato a lungo prima di parlare. «Qui c'  qualcosa di spento» ha detto.

«Hai mai saputo se io avevo un fratello?» le ho chiesto.

Lei ha sorriso, un sorriso sbagliato. «Certo. Tu e... no, aspetta. No». «Clara?»
«Scusa. Mi   venuto cos ».

Poi quella sera, mentre dormiva nella stanza degli ospiti, ha iniziato a piangere. L'ho trovata seduta sul letto, le mani sul volto.

«C'  qualcuno nel corridoio» mi ha detto. «Un uomo senza pelle sulla faccia».

— На кого? — спросил я.

Глаза у нее беспокойные, она смотрела сквозь меня, словно не видела.

Какой-то мужчина дал мне хлеб в пакетике и прошептал:

— Знаешь, ведь он никуда не уходил.

В ту ночь мне снился дом. Слышались звуки магнитной ленты, непрекращающийся шорох. Кто-то сидел на диване, молчал и смотрел на меня. Лица у него не было, но во сне я знал, кто он.

Кто он?

4.

Я нашел видеокассету VHS. Черная, без обертки, только приклеенный скотч с надписью: «день рождения». Видеомагнитофон отыскал в плесени подвала. Работает. Кассета потрескивает, изображение рябит, иногда прыгает. Но разобрать можно.

Это я, маленький. Торт. За кадром голос:

— Давай, задувай свечи, он же на тебя смотрит.

Картинка дрожит. Рядом со мной высокая фигура. Не двигается, не улыбается. Вместо лица — темная дыра. И дело не в свете. Это дыра в самой пленке. Будто кто-то повредил негатив.

Фигура трогает меня за плечо. Я вздрагиваю — и я, тот, что сейчас, и ребенок на записи, ищу глазами маму.

Но она только там, на экране.

Потом камера падает, на секунду в кадре появляется зеркало. В отражении — я и он. Но у меня нет лица. А у него есть.

5.

Попросил Клару, мою лучшую подругу, приехать. Она долго смотрела на меня, прежде чем заговорить.

— Здесь как-то веет смертью, — сказала она.

— Ты когда-нибудь слышала, что у меня был брат? — спросил я.

Улыбка. Неуверенная улыбка.

— Конечно. А ты не... подожди. Нет.

— Клара?

— Прости. Как-то само вырвалось.

В гостевой комнате, где она спала, послышался плач. Она сидела на кровати, закрыв лицо руками.

— В коридоре кто-то есть, — сказала она. — Мужчина без кожи на лице.

6.

Il giorno dopo, la casa ha iniziato a reagire.

7.

Il giorno dopo Clara è andata via, in silenzio, lasciando una tazza di caffè piena sul tavolo e una sedia spostata di pochi centimetri più in là. La sua macchina è partita senza un suono, come se fosse stata assorbita dalla nebbia.

La casa ha iniziato a cambiare.

Non le stanze.

Quelle rimangono ferme, morte. Ma gli oggetti si spostano, appena: il cucchiaino è a destra e poi a sinistra, la porta della camera si apre di un dito ogni volta che distolgo lo sguardo.

La notte, sento i suoni delle videocassette, anche se il televisore è spento: il fruscio elettrico, lo scatto del nastro che torna indietro da solo. E a volte, in quel rumore, c'è una voce registrata su una frequenza diversa. La mia.

Ma non del tutto.

«Sei stato tu» sussurra.

Mi sveglio con la gola secca e la pelle bruciante. Nello specchio del bagno, a volte, il mio riflesso è più lento di me. Altre volte è più veloce.

Ho cercato vecchi diari, scatole, appunti. Nessuna traccia. Nessuna prova che io sia mai stato figlio unico, né che non lo fossi. Solo frammenti: un certificato medico strappato, una foto di classe con una sagoma annerita in seconda fila, cancellata col pennarello. Nel retro: “Non nominarlo più”.

Ho smesso di uscire. Il paese ora mi guarda con occhi tutti uguali, tutti pieni di una pietà silenziosa, come chi sa qualcosa che non può più essere detto.

Una notte ho acceso la televisione, il canale era statico. Ma nel rumore ho visto qualcosa. Una figura che mi guardava da dietro lo schermo.

Non nel filmato.

Dietro il vetro.

Ero io. Ma senza niente al centro del volto.

Solo un buco nero. Come il ricordo che manca. Come un vuoto che pulsa.

6.

На следующий день дом начал отвечать.

7.

На следующий день Клара уехала, не сказав ни слова. Оставила полную чашку кофе на столе и стул, сдвинутый на несколько сантиметров. Машина умчалась без звука. Будто ее поглотил туман.

Дом начал меняться.

Но не комнаты. Они неподвижны, замерли.

А предметы. Ложка то справа, то слева, дверь в спальню чуть приоткрывается всякий раз, стоит мне отвести взгляд.

По ночам слышен звук видеокассет, хотя телевизор выключен. Электрическое шуршание, щелчок. Кажется, что пленка сама перематывается назад. Иногда в этом шуме ловится частота, в которой звучит голос. Мой голос.

Но не совсем.

— Это ты и был, — шепчет он.

Я просыпаюсь. Горло сухое, кожа горячая. В ванной мое отражение в зеркале запаздывает.

А иногда опережает меня.

Перебрал старые дневники, коробки, записи. Никаких следов. Никаких доказательств, был ли я единственным ребенком или нет. Лишь фрагменты: порванная медицинская справка, фотография класса, где во втором ряду силуэт закрашен черным маркером. На обороте: «Не произноси больше его имени».

Перестал выходить из дома. Соседи уже смотрят на меня одинаково, в их глазах молчаливая жалость, как у тех, кто что-то знает, но говорить об этом не положено.

Однажды ночью я включил телевизор. На экране была только заставка. Но сквозь помехи я что-то увидел.

Силуэт, который смотрел на меня из-за экрана.

Не с заставки.

Из-за прозрачного экрана.

Это был я. Но в центре лица — пустота.

Черная дыра. Как пропавшее воспоминание. Пульсирующая пустота.

8.

Oggi ho trovato la porta.

Era dietro uno scaffale, in soffitta. Non era mai stata lì prima. O forse era sempre stata lì, ma la casa non voleva che la vedessi.

Dentro, una stanza spoglia. Un'unica lampadina nuda, che ondeggia anche senza vento. Una sedia. E uno specchio, coperto da una spessa coperta rossa.

L'ho tolta. Mi sono visto. Per un istante, io non avevo occhi. Solo due cavità lisce, lucide, come vetro scuro, e la mia pelle era bluastro, cianotica. E dietro di me, una seconda figura, ferma. Indossava i miei vestiti, ma erano leggermente sbagliati, sbiaditi e deformati. Come cuciti da un ricordo impreciso.

Ho sollevato una mano. Il mio riflesso nel vetro ha sorriso. Io no.

Poi ha parlato. La sua voce era identica alla mia. Solo più vecchia.

Metallica.

Distante.

9.

«Adesso ti ricordi, vero?»

10.

La lampadina nella stanza oscillava anche senza tiraggio d'aria. Faceva un rumore secco, come un sussurro che non vuole farsi ascoltare.

Ho provato a rimettere la coperta sullo specchio, ma il vetro si è fatto opaco da solo. Un alone lattiginoso si è steso sulla superficie, e per un momento ho visto una stanza che non era la mia.

Era una camera d'ospedale. Letto metallico, pareti color crema. Una figura coperta fino al petto, piccola. Le mani immobili sui lenzuoli. Non si muoveva.

Poi l'immagine è svanita, e nello specchio c'ero solo io.

O qualcosa che mi assomigliava.

11.

La notte ho sognato che la casa aveva scale che non portavano da nessuna parte. C'erano stanze piccole come

8.

Сегодня я нашел дверь.

За стеллажом, на чердаке. Раньше ее там не было. Или была всегда, но дом не хотел, чтобы я ее видел.

За дверью — пустая комната. Одна голая лампочка. Качается без ветра. Стул. И зеркало, накрытое толстым красным покрывалом.

Я снял его. Увидел себя. На секунду у меня пропали глаза. Две гладкие впадины, блестящие, как темное стекло. И кожа бледная, синеватая. За мной стоял второй силуэт. Неподвижный. В моей одежде, но какой-то неправильной, поблекшей, искаженной. Как будто сшитой по неточному воспоминанию.

Я поднял руку. Мое отражение в стекле улыбнулось. Я — нет.

Потом оно заговорило. Моим голосом. Но каким-то старческим.

Металлическим.

Отдаленным.

9.

— Но теперь-то ты меня вспомнил?

10.

Лампочка в комнате раскачивалась, хотя сквозняка не было. Издавала глухой звук. Похожий на заговорщицкий шепот.

Я снова попытался набросить покрывало на зеркало, но оно само по себе помутнело. По поверхности расплзлось мутное, молочное пятно, и на мгновение я увидел комнату, которая была не моей.

Это была больничная палата. Металлическая кровать, стены кремового цвета. Фигура под одеялом, укрытая до груди. Маленькая. Руки неподвижны. Она не двигалась.

Потом изображение исчезло, и в зеркале снова был только я.

Или что-то на меня похожее.

11.

Ночью мне приснилось, что в доме есть лестницы, которые никуда не ведут. Комнаты маленькие, размером с обувную коробку. Потолок в нескольких сантиметрах от пола. В одной из таких комнат, прижав колени к груди, сижу я. Но моложе. Или старше.

scatole di scarpe, dove il soffitto era a pochi centimetri dal pavimento. In una di queste, seduto con le ginocchia al petto, c'ero io. Ma più giovane. O più vecchio.

Mi fissava. Non diceva nulla. Aveva un segno sulla tempia, come un livido lasciato da una ventosa.

Mi sono svegliato con le mani bagnate.

Nel letto, accanto a me, c'era il disegno del frigorifero. Ma tutto spiegazzato, come se qualcuno l'avesse stretto troppo forte. Sul retro, a matita, una frase: "Al me stesso che resta."

12.

I sogni ora iniziano nello stesso modo: un suono liquido, pulsato. Come un cuore sommerso.

Una volta, ho visto due figure immerse in una sostanza scura, agganciate l'una all'altra. Ma una era più pallida.

Quasi trasparente. Le loro dita si sfioravano, senza mai toccarsi.

Poi le pareti si sono fatte carne, e io ho avuto paura di svegliarmi.

Non della morte.

Ma di essere sveglio da sempre.

13.

Nella soffitta, dietro il pannello rotto, ho trovato un secondo disegno. Non fatto da un bambino. Troppo preciso. Anatomico. Due figure umane, ancora incomplete. Una ha il volto cancellato. L'altra no. Ma i due corpi sono connessi da una linea ombrosa, come un nervo.

Sul retro, a penna tremante: "Separazione traumatica. Assorbimento?"

Ho cercato chi potesse averlo fatto. Non ho trovato nulla. Nessuna cartella clinica. Nessuna diagnosi. Solo una scatola di cartone con un braccialetto ospedaliero e una data: 14 settembre.

Il mio compleanno.

14.

Il medico mi ha detto che sono sotto stress. Che la mente, se compressa abbastanza, comincia a retrocedere nel simbolico. Ha usato proprio quella parola.

Gli ho chiesto se ho mai avuto fratelli. Ha consultato i suoi file, poi ha aggrottato le sopracciglia.

«Strano. Il suo fascicolo inizia tardi. Come se mancasse qualcosa. Ma non è raro. Archivi digitali corrotti, vecchie ASL... succede».

Он смотрит на меня. Молча. На виске у него отметина. Похожа на синяк от вакуумного экстрактора.

Я проснулся. Ладони мокрые.

В постели, рядом со мной, рисунок с холодильника. Но весь смятый, будто кто-то его скомкал. На обороте фраза карандашом: «Тому себе, который останется».

12.

Теперь сны начинаются одинаково: жидким, пульсирующим звуком. Будто биение сердца из-под воды.

Однажды я увидел две сцепленные друг с другом фигуры в какой-то темной массе. Одна более блеклая. Почти прозрачная. Их пальцы тянулись друг к другу, но не соприкасались.

Потом стены стали плотью. И прерывать сон было страшно.

Не потому, что можно умереть.

А потому, что никогда не засну.

13.

На чердаке, за сломанной стенкой, я нашел второй рисунок. Но уже не детский. Слишком аккуратный. Анатомический. Два человеческих силуэта. Не дорисованы. У одного нет лица. У другого — есть. Тела соединены едва заметной линией. Как нерв.

На обороте, дрожащей ручкой: «Травматическое разделение. Поглощение?»

Я пытался понять, чья это работа. Ничего не нашел. Ни медицинской карты, ни диагноза. Только картонная коробка с больничным браслетом и датой: 14 сентября.

Мой день рождения.

14.

Врач сказал, что у меня сильный стресс. Что если разум долго находится под напряжением, он деградирует до символизма. Так и сказал — «до символизма».

Я спросил, были ли у меня братья. Он открыл свои папки, потом нахмурился.

— Странно. Записи в карте начинаются слишком поздно. Будто чего-то не хватает. Но такое случается. Поврежденные цифровые архивы, старые базы данных. Бывает...

Я спросил:

— Доктор, я мог... убить своего брата?

Ho chiesto: «Dottore, potrei aver... ucciso mio fratello?»

Ha scosso la testa senza parlare.

Ha sorriso. Ma il sorriso era vuoto.

15.

Nel cassetto del comodino ho trovato una cartolina mai spedita. Non era scritta da me. Ma la calligrafia... mi somigliava.

Diceva:

«Qui è tutto come prima. Solo più silenzioso. La stanza accanto rimane chiusa. Nessuno ha la chiave, ma sentiamo il respiro, a volte. Torna presto.

O non tornare più»

Firmato: “Tu, ma non quello che sei”.

16.

Le notti ora iniziano con un'immagine fissa: una stanza bianca, una culla, un monitor che emette un suono intermittente. E due forme sotto le luci fredde. Non riesco a vederle bene. Una è immobile. L'altra sembra sforzarsi di respirare.

Una voce, distante, dice: «Uno solo. L'altro... non ha mai avuto forma».

Poi mi sveglio. Ma la frase rimane.

Come una colpa che non capisco.

17.

Ho smesso di mangiare. Non ho fame. Ma qualcosa in me continua a funzionare. Come se un'altra parte si nutrisse al posto mio.

Non Io al posto suo.

Ho cominciato a scrivere nomi su foglietti. Nomi che non ricordo di conoscere. Ne metto uno sotto il cuscino ogni notte. La mattina, è sparito. Ma ne trovo sempre uno nuovo sul tavolo della cucina.

Stamattina: “Elia.”

E sotto, a matita: “è quello che manca”.

Он покачал головой. Ничего не сказал.
Потом улыбнулся. Но улыбка была пустая.

15.

В ящике тумбочки нашел открытку. Не отправленную. Я такую не писал. Но почерк... похож на мой.

Написано:

«Здесь всё как раньше. Только тише. Соседняя комната так же закрыта. Ни у кого нет ключа, но иногда слышится дыхание. Возвращайся скорее.

Или не возвращайся вовсе».

Подпись: «Ты. Но не тот, который сейчас».

16.

Вечерами одно и то же: белая комната, изоляционный бокс, прерывисто попискивающий монитор. В холодном свете две смутные, плохо различимые фигуры. Одна неподвижна. Другая, похоже, изо всех сил пытается дышать.

Голос, издалека:

— Только один. Другой... так и не вырисовывается.

Потом я просыпаюсь. Но фраза остается звучать.

Как упрек, которого я не понимаю.

17.

Я перестал есть. Не чувствую голода. Но что-то во мне продолжает работать. Словно кто-то другой питается за меня.

Не я за него.

Начал записывать имена на листочках. Не могу вспомнить, чьи они. Каждую ночь кладу листок под подушку.

Утром он исчезает. Но на кухонном столе всегда лежит новый.

Сегодня утром: «Элиа».

А ниже, карандашом: «Это тот, которого не хватает».

Nota critica

Il racconto *Ombelicale* di Nicola Racca si articola in diciassette sequenze che corrispondono ai rapidi lampi di coscienza del protagonista e al suo progressivo, nonché irreversibile, decorso clinico. Appena dimesso dall'ospedale con una diagnosi di "prosopagnosia acquisita", questo giovane di cui non si conosce il nome vive in bilico tra il ricordo sbiadito della sua vita passata e lo smarrimento per la sua vita presente. Questo deficit neurologico comporta il non saper più distinguere i volti delle persone – a partire da suo. Il ritrovamento di una vecchia cassetta VHS nella casa dei genitori con il video di una festa di compleanno dell'infanzia scatena una crisi di identità che porta il protagonista, sempre più smarrito e indifeso, a essere risucchiato dalla nebbia del tempo. Nemmeno il ritorno nel luogo di nascita si rivela una scelta positiva; non riconosce più nessuno, e ciò lo porta a chiudersi in sé fino a non uscire più di casa: «Il paese ora mi guarda con occhi tutti uguali, tutti pieni di una pietà silenziosa, come chi sa qualcosa che non può più essere detto». Le vecchie fotografie non fanno che peggiorare la situazione: «Ero io. Ma senza niente al centro del volto». Questo offuscamento è indice di una perdita di coscienza che diventa sempre più dilagante, al punto da compromettere completamente la sua qualità di vita – fino a ridursi a vivere, durante un nuovo ricovero in ospedale, in una specie di irrimediabile sdoppiamento. La profondità psicologica della scrittura di Nicola Racca arriva a sondare ciò che si nasconde tra i meandri della mente di un essere umano, creando un monologo interiore di grande potenza esistenziale.

Maria Pia Pagani

Отзыв о рассказе

Рассказ «Пуповина» Николы Ракки состоит из семнадцати частей, соответствующих кратким вспышкам сознания главного героя и прогрессирующему, необратимому развитию его клинического состояния. Сразу после выписки из больницы с диагнозом «приобретенная прозопагнозия» молодой человек, имя которого остается неизвестным, оказывается в состоянии неустойчивого равновесия между поблекшими воспоминаниями о прошлой жизни и растерянностью перед жизнью настоящей. Заболевание лишает его способности различать лица, включая его собственное. Он находит в родительском доме старую кассету с записью детского дня рождения. С этого момента кризис идентичности засасывает все более растерянного и беззащитного героя в туман времени. Даже возвращение домой не становится спасением: он больше никого не узнает, и это вынуждает его замкнуться в себе, не выходить из дома: «Соседи уже смотрят на меня одинаково, в их глазах молчаливая жалость, как у тех, кто что-то знает, но говорить об этом не положено». Старые фотографии лишь обостряют ситуацию: «Это был я. Но в центре лица — пустота». Помутнение становится признаком все более глубокой утраты сознания, которая в итоге полностью разрушает способность к нормальной жизни — вплоть до того, что во время новой госпитализации он оказывается в состоянии своего рода необратимого раздвоения. Исследование скрытых лабиринтов человеческого сознания реализуется через внутренний монолог большой экзистенциальной силы и психологическую глубину, которые отличают прозу Николы Ракки.

Мария Пиа Пагани

Biografia

Nicola Racca (2000) fin da piccolo ha sviluppato una forte passione per le storie, i libri e la scrittura. Ama osservare il mondo che lo circonda e trasformare idee, emozioni e piccole scene quotidiane in racconti. La scrittura per lui è soprattutto un modo per esprimersi e comprendere meglio le emozioni e il mondo che lo circonda. Nel tempo libero legge molto, ha una passione per gli animali, la natura, le storie di vita dei santi e la politica. Partecipa con curiosità a iniziative e concorsi letterari per mettersi alla prova, e pur non avendo esperienza letteraria, ha collaborato con dei suoi racconti in delle piccole riviste indipendenti (La Rivolta, nella pubblicazione “Doppio Filo”) e rassegne di narrazione. Scrivere, per lui, è prima di tutto una lente per interpretare il mondo, troppo spesso caotico e incomprensibile.

Биография

Никола Ракка (2000) с детства увлекается историями, книгами, сочинительством. Любит наблюдать за окружающим миром и превращать идеи, эмоции и бытовые сценки в рассказы. Для него писать означает выражать себя и лучше понимать эмоции и мир вокруг. В свободное время много читает, интересуется животными, природой, житиями святых и политикой. Охотно пробует свои силы в литературных конкурсах и инициативах. В качестве начинающего автора публиковался в независимых изданиях (журнал «La Rivolta», сборник «Doppio Filo»), участвовал в литературных фестивалях. Считает, что писательство — прежде всего, способ узнать подчас слишком хаотичный и непонятный мир.

Antonio Vangone

Traduzione in russo di Ol'ga Baljaeva

Антонио Вангоне

Перевод на русский язык Ольги Баляевой



BINTURONG

Ricordo bene Angelica Cavallaro. Gli occhi verdi e la risata sibilante. Era amica di una mia amica e come lei studiava Farmacia. Si era trasferita in città due anni prima. Ci conoscemmo in occasione di uno di quegli aperitivi infiniti che si celebravano tutti i fine settimana in piazza San Domenico Maggiore e finivano invariabilmente in nuovi amori e qualche antipatia.

Quando seppi che scrivevo – il mio successo era ancora piuttosto modesto, ma si poteva già dire che lo facessi di mestiere – mi confessò in un sospiro che anche a lei sarebbe piaciuto, che frequentava l'università unicamente per soddisfare le aspettative dei genitori, che credeva la sua strada fosse l'arte ma aveva tanta paura di non farcela. Potei solo risponderle che la capivo, per quanto in cuor mio sentissi di aver superato quel tipo di preoccupazioni e di considerarle ormai banali. Lei non percepì la mia arroganza e fu molto grata di quel poco conforto.

Prendemmo l'abitudine di vederci per un caffè: Angelica mi mostrava le sue ultime, timide fatiche e io mi prestavo a una lettura attenta e ingiustificatamente entusiasta. Poi la riaccompagnavo a casa, nella speranza mai esaudita che mi invitasse a salire. Divideva con due studentesse spagnole un appartamento nei pressi di piazza Dante, ed era alla loro invadente presenza che imputava l'impossibilità di lasciarmi varcare la soglia dello scalinato portone di ferro di fronte al quale moriva ogni nostro incontro, degno ai miei occhi più di sbarrare l'ingresso a una cantina polverosa che al nido di quella ragazza così elegante. L'unica consolazione era allora trattenersi a rovistare insieme tra le bancarelle delle librerie dell'usato di Port'Alba, discutendo a lungo di ciò che ci piaceva o non ci piaceva o cercavamo di evitare o di capire e regalandoci a vicenda i libri che attiravano la nostra attenzione.

Fu proprio durante una di queste perlustrazioni che mi capitò tra le mani *Binturong*. La copertina di un rosso acceso e lo strano animale nero che sembrava volerne saltare fuori mi convinsero immediatamente ad acquistarlo; tuttavia, non ne conoscevo l'autore e la casa editrice non mi ispirava alcuna fiducia, così quando Angelica mi disse quanto bello le sembrasse preferii donarglielo, pensando che, nell'improbabile caso valesse la pena leggerlo, avrei sempre potuto farmelo prestare.

Me ne dimenticai presto e anche Angelica dovette abbandonarlo in una di quelle altissime pile di libri

БИНТУРОНГ

Анджелику Кавалларо я помню прекрасно. Ее зеленые глаза и хрипловатый смешок с присвистом. Она дружила с одной моей приятельницей — и та, и другая училась на фармацевта, — а в Неаполь переехала за два года до того, как мы познакомились. Произошло это во время одного из нескончаемых аперитивов, которые устраивают на площади Сан-Доменико-Маджоре каждые выходные и которые неизменно кончаются то новыми любовными историями, то личной неприязнью.

Узнав о том, что я пишу, — правда, об успехах тогда говорить было рано, но я уже занялся этим делом всерьез, — она вздохнула и призналась, что и ей хотелось бы посвятить себя творчеству, что в университет она поступила, чтобы угодить родителям, и что, по ее глубокому убеждению, ее настоящей стезей было искусство, но от того, чтобы пойти этим путем, удерживал страх неудачи. В ответ я сказал только, что хорошо ее понимаю, хотя в глубине души полагал, что давно покончил с подобными мучительными сомнениями и теперь считал их донельзя тривиальными. Анджелика не уловила оттенок заносчивости в моих словах и была искренне признательна за какую-никакую поддержку.

С тех пор мы повадились встречаться за чашечкой кофе: она показывала мне последние свидетельства своих робких поползновений к сочинительству, а я внимательно их читал и выражал необоснованно бурный восторг. Потом провожал ее до дома — а жила она неподалеку от площади Данте — в тайной надежде, что однажды меня пригласят подняться в квартиру. Мои ожидания так и не сбылись. Все дело было якобы в том, что ее соседки, две испанские студентки, безвылазно торчали дома и этим преграждали мне путь вверх. Каждое наше свидание угасало на пороге обшарпанной железной двери, ведущей, казалось, в какой-нибудь грязный подвал, а не в гнездышко такой изысканной особы, как Анджелика. Оставалось утешаться тем, чтобы рыться вдвоем в букинистических лавках на улице Порт-Альба, долго и со вкусом обсуждая, что нам по душе, а что — нет, чего бы хотелось избежать, что понять, а еще обмениваясь книгами, привлечшими наше внимание.

Во время одного из таких мероприятий по перетряхиванию содержимого книжных лотков, мне в руки попался «Бинтуронг». Купить его меня убедило изображение странного черного зверя, точно готового соскочить с ярко-красной обложки, и все же имя автора ни о чем мне не говорило, а издательство не

che finiscono per diventare quasi parte dell'arredamento, perché non lo nominò più. La stessa Angelica finì per occupare per me uno spazio simile: mi stavo infatti arrendendo all'idea che difficilmente il nostro rapporto sarebbe cambiato, avendo ormai assunto le pallide tinte dell'abitudine.

Questa rassegnazione fu agevolata dall'arrivo dell'estate. I nostri incontri erano infatti divenuti più sporadici: col caldo soffocante di agosto e l'invasione dei turisti la città era diventata invivibile, così me ne stavo il più possibile chiuso in casa a scrivere; Angelica decise invece di trascorrere qualche settimana dai suoi genitori a Bari.

Fu al suo rientro che mi rammentò di *Binturong*. Mi telefonò per dirmi che lo aveva finalmente letto e amato moltissimo e che non sapeva come ringraziarmi per quel regalo magnifico, che ci teneva a rivedermi il prima possibile e offrirmi quantomeno una cena. Ovviamente la accontentai la sera stessa, ma le aspettative che mi si erano gonfiate in petto nel sentirla tanto commossa furono altrettanto sollecitamente deluse: non fece che parlarmi di *Binturong*, di quanto fosse impensabile che un libro così fosse andato dimenticato - non esisteva forse alcuna giustizia nell'arte? - e insistere che lo leggessi anch'io, perché era stupendo e sincero e a suo modo innovativo, perché tra le sue pagine non si paragonava l'animale all'uomo o l'uomo all'animale ma si lasciava ogni cosa libera di essere ciò che era; finito di mangiare la nostra pizza mi confessò ancora più vergognosamente del solito che aveva anche dei nuovi testi da sottopormi. Pur di non parlare più di *Binturong* decisi di leggerli subito, e per la prima volta il mio entusiasmo per la sua scrittura fu genuino.

Angelica dovette accorgersene, perché mi chiese con una risolutezza che non le avevo mai conosciuto cosa potesse fare dei racconti. Le suggerii quindi un editore di mia conoscenza, che gestiva anche una rivista letteraria a cui quei suoi testi si accordavano più che bene. Il mio giudizio si rivelò corretto e tre delle sue storie vi furono pubblicate tra ottobre e dicembre, con grande gioia di Angelica. Ciò che invece non mi aspettavo fu che l'editore a cui l'avevo raccomandata le proponesse di pubblicare una raccolta di racconti. Angelica me lo annunciò che quasi piangeva dalla gioia, gettandomi le braccia al collo e baciandomi le guance con tenerezza. Mi ringraziò cento volte, dicendo che era tutto merito del mio aiuto e che il libro sarebbe stato dedicato a me e che avrebbe chiesto all'editore se non fosse possibile affidare a me la prefazione, cosa che purtroppo si rivelò impossibile.

Nei mesi seguenti continuammo a vederci come avevamo sempre fatto. Leggevamo ancora i suoi la-

внушало доверия, поэтому, когда Анджелика отметила эту находку как интересную, я тут же предложил книгу ей, решив, что, если уж окажется, что она стоит того, чтобы быть прочитанной, я всегда смогу ее одолжить.

Вскоре я и думать забыл о «Бинтуронге». Его владелица ни разу о нем не упоминала, и, скорее всего, он теперь пылился в какой-нибудь высоченной стопке — одной из тех, что со временем становятся частью обстановки. Да и сама Анджелика стала занимать для меня похожее место: я уже смирился с тем, что, учитывая блеклые оттенки рутины, которыми окрасились наши отношения, ничего нового ждать не приходилось.

Наступление лета только способствовало нашему отдалению: из-за августовского зноя и наплыва туристов город стал непригодным для жизни, а наши встречи — нерегулярными. Я старался не высовываться на улицу и по большей части писал, а Анджелика уехала на несколько недель к своим в Бари.

По возвращении в Неаполь она напомнила мне о существовании «Бинтуронга». Позвонила, чтобы сообщить, что наконец его прочитала и была в таком восторге, что даже не знала, как отблагодарить меня за столь чудесный подарок, сказала, что хочет увидеться как можно скорее и угостить меня ужином. Я, разумеется, согласился доставить ей это удовольствие тем же вечером, но надежды, разросшиеся было в моей груди ввиду столь горячего волнения в голосе Анджелики, сдулись в два счета: она только и говорила что о «Бинтуронге», дескать, забыть о таком произведении было просто невозможно («Неужели нет в искусстве справедливости?»), и настаивала на том, чтобы я тоже прочел эту потрясающую, откровенную и в определенном смысле новаторскую книгу, на страницах которой зверь не сравнивается с человеком, а человек — со зверем, вместо этого всему существующему предоставлена свобода быть тем, что оно есть. Расправившись с пиццей, она призналась еще более скованно, чем обычно, что моей оценки ждет несколько ее новых текстов. Я решил прочесть их сразу, лишь бы замять разговор о «Бинтуронге», и впервые восхитился ее работой совершенно неподдельно.

Она, должно быть, это почувствовала, потому что в ее вопросе о возможности публикации прозвучала небывалая решимость. Я подсказал ей обратиться к одному знакомому издателю, выпускавшему литературный журнал вполне в ее писательском стиле. Выяснилось, что мой совет пришелся как нельзя кстати, и в период с октября по декабрь, к великой радости Анджелики, были опубликованы три ее рассказа. Вот чего я совсем не ожидал, так это того, что издатель предложит ей напечатать целый сборник

vori, ma era adesso molto meno pronta ad accogliere i miei giudizi, che del resto riguardavano ormai semplici minuzie. Non mi spiegavo come potesse essere migliorata tanto e tanto in fretta. Maturò in me un'idea: che stesse plagiando *Binturong*? Non che la ritenessi capace di compiere volontariamente un atto tanto meschino, ma i principianti sono per loro natura impressionabili e poteva benissimo darsi che imitasse quel libro che tanto amava in modo del tutto inconscio. Data la scarsa fama dell'opera nessuno avrebbe potuto accorgersene, nemmeno il suo editore.

Le domandai più volte il libro in prestito ma mi disse prima di non avere idea di dove lo avesse lasciato, poi di aver sentito sua madre che le aveva detto che sì, aveva proprio dimenticato quel libro a Bari. Non riuscivo a credere che potesse separarsi così alla leggera dall'opera di cui si era detta tanto innamorata. Allora le chiesi di farmelo spedire, ma rispose scocciata che le pesava disturbare tanto i suoi genitori e che avrebbe avuto cura di portarlo con sé la prossima volta che sarebbe tornata in Puglia, promesso. Di nuovo non riuscii a crederle.

Decisi di verificare di persona: sarei entrato in casa sua e avrei trovato il libro e ottenuto la prova della sua scorrettezza. Così una sera di marzo l'accompagnai come sempre fino al vecchio cancello, cui mi appoggiai leggermente per impedire che si chiudesse del tutto; seguii i suoi passi lungo le scale, il tintinnio delle chiavi e il cigolio dei cardini. Mi precipitai verso la porta e riuscii a spalancarla e a entrare.

Di Angelica però nessuna traccia. Pensai che si fosse spaventata per la mia violenta irruzione e fosse corsa a nascondersi. La chiamai piano, tentando di giustificare l'intrusione dicendole che stavo molto male e avevo bisogno del suo aiuto. Non ottenni risposta. Perlustrai l'intero appartamento senza trovarla. Anche delle coinquiline spagnole non c'era traccia: la camera che doveva essere la loro, più ampia di quella dove i vestiti della mia amica giacevano sparsi un po' ovunque, era spoglia e impolverata.

Trovai *Binturong* nascosto sotto il letto di Angelica. Non riuscii a trattenere le lacrime, perché potevo finalmente essere certo delle sue amare bugie. Iniziai a sfogliare le pagine del libro, ma mi accorsi con orrore che erano divenute illeggibili, coperte di una strana patina rossa come di ruggine. Sentii un brivido: un'ombra mi scrutava dalla finestra scura. Pensando fosse Angelica mi ci avvicinai di un passo, ma non fu il bel viso della ragazza che vidi: oltre il vetro riconobbi l'orrenda scimmia di latta

ее сочинений. Анджелика объявила об этом, чуть не плача от радости. Бросившись мне на шею и осыпав мое лицо поцелуями, она раз сто меня поблагодарила, сказала, что без моей помощи ничего бы этого не было, что издание будет посвящено мне, и что она будет лично просить издателя о том, чтобы автором предисловия был именно я. Последнее, к сожалению, оказалось невозможным.

В последующие месяцы мы встречались по старой схеме. Читали ее тексты, хотя после всего случившегося она выслушивала мою критику, которая, впрочем, теперь касалась сущих пустяков, без прежней кроткости. Но как же, недоумевал я, она добилась такого прогресса за столь непродолжительный срок? Уж не из «Бинтуронга» ли она заимствует идеи? Не то чтобы я был готов заподозрить ее в способности добровольно пойти на такую низость, как плагиат, но новички по природе своей отличаются впечатлительностью, так что она вполне могла бессознательно начать подражать стилю обожаемой книги. Ну, а если принять во внимание непопулярность произведения, скорее всего, никому, даже ее издателю, об этом никогда не догадаться.

Я не раз просил дать почитать эту книгу, но сначала Анджелика говорила, что не помнит, куда ее положила, потом, что мать подтвердила, будто она забыла книгу в Бари. В то, что она могла с такой легкостью расстаться с произведением, от которого была без ума, верилось с трудом. Тогда я попросил выслать «Бинтуронга» по почте, но получил раздраженный отказ: мол, не хочется беспокоить родителей, и она сама заберет его в следующий раз, когда поедет в Апулию, честное слово. Я и тут не поверил.

Желая убедиться во всем лично, я решил проникнуть в ее квартиру, найти книгу и заполучить доказательство того, что это все вранье. Одним мартовским вечером я, как всегда, проводил Анджелику до дома, только в этот раз придержал старую подъездную дверь и пошел следом за звуками ее шагов и позвякивающих ключей. Когда скрипнули петли, я бросился к двери квартиры и умудрился распахнуть ее.

Внутри никого не было. Подумав, что девушка испугалась моего внезапного вторжения и спряталась, я тихо позвал ее, сказал, что неважно себя чувствую и нуждаюсь в помощи. В ответ — ни слова. Я обшарил всю квартиру, но так и не нашел ни Анджелику, ни ее соседок. В комнате поменьше по всем углам лежали раскиданные вещи моей подруги, а та, что побольше, — по всей видимости, спальня испанских студенток, — была совершенно голой и вся в пыли.

Книгу я обнаружил под кроватью Анджелики и не смог сдержать слез: наконец-то я убедился в том, что она нагло мне лжет. Однако вскоре с ужасом понял, что прочитать «Бинтуронг» не представляется

dei suoi racconti. Lanciò uno strillo agghiacciante e mi si avventò contro. Mi precipitai in corridoio; dal bagno si trascinava ansimando il dinosauro zoppo del primissimo testo che mi aveva sottoposto, dalla cucina ruggivano i ventidue leoni di cui avevo letto solo poche ore prima. Scappai per un tempo lunghissimo e immobile, popolato di tutti i mostri nati dalla penna di Angelica: le aquile dalla testa di fulmine, le tre donne di Boscomare, Operk e Unc, gli zombie di Ragusa, la lumaca con cento occhi, il mandarino alieno e tutti gli altri; urlai e piansi finché non mi ritrovai in un campo desolato, buio e silenzioso. Solo allora mi sentii salvo.

Non ho mai compreso gli avvenimenti di quella sera. La realtà mi appare da allora traballante, fragile, come se il mondo fosse perennemente sul punto di crepare. Quel che è certo è che non rividi mai più Angelica Cavallaro. Smise di rispondere alle mie telefonate e di raggiungermi al bar. Pensai che mi stesse evitando, ma parlandone con le nostre conoscenze comuni mi resi conto che nessuno sapeva più dove fosse. Nemmeno l'editore, che pure aveva tentato di contattarla in tutti i modi e che si vide costretto a cancellare la pubblicazione. Ci fu un'indagine, ma venne presto archiviata. Gli inquirenti bollarono la sua sparizione come allontanamento volontario.

Con lei scomparve *Binturong*. Ero certo di aver portato il volume con me, ma nel panico della fuga avrò finito col lasciarlo cadere senza rendermene conto. Ho cercato quel libro ovunque, in ogni libreria e biblioteca d'Italia, sulle enciclopedie e i giornali prima, su Internet ed eBay negli ultimi anni.

Se qualcuno ne possiede una copia mi contatti, per favore.

возможным — его страницы были покрыты странным рыжеватым налетом, вроде ржавчины. Внезапно за окном мелькнула чья-то тень, и меня бросило в дрожь. Кто-то за мной следил. Ожидая увидеть Анджелику, я сделал шаг к окну, но вместо миловидного личика разглядел по ту сторону стекла жуткого вида заводную жестяную обезьяну из ее рассказов. Издав леденящий душу крик, эта тварь кинулась на меня. Я со всех ног бросился в коридор, но из ванной, тяжело дыша, волочился хромой динозавр из первого представленного на мой суд текста Анджелики, а из кухни раздавалось рычание двадцати двух львов, о которых я прочел всего несколькими часами ранее. Я бежал долго в словно застывшем времени, населенном созданиями молодой писательницы. Там были орлы с молниеобразными головами, три женщины из Боскомаре, Оперк и Унк, зомби из Рагузы, стоглазая улитка, мандарин-пришелец и многие другие. Я орал и плакал, пока не оказался в безлюдном поле, темном и тихом. И только тогда почувствовал себя в безопасности.

Я до сих пор не разобрался в том, что же произошло тем вечером. Реальность расплывается перед глазами, буквально расплзается по швам, каждую минуту кажется, что вот-вот все рухнет. Одно можно сказать наверняка: Анджелику Кавалларо я больше не видел никогда. Она перестала отвечать на мои звонки и появляться в нашей кофейне. Сначала я подумал, что она меня избегает, но, поспрашивав у общих знакомых, убедился, что ее местонахождение не известно никому, даже издателю. Бедняга как только ни пытался на нее выйти, но в итоге был вынужден отменить публикацию. Одно время ее даже разыскивала полиция, но дело вскоре закрыли, списав исчезновение Анджелики на добровольный отъезд.

С Анджеликой пропал и «Бинтуронг». Я был уверен, что захватил книгу с собой, но, видимо, незаметно для себя ее оборонил, когда удирал оттуда в полнейшем смятении. Я искал повсюду — во всех книжных лавках и библиотеках Италии, искал упоминание о ней в энциклопедиях и газетах, а в последние годы — в интернете и на онлайн-платформах.

Большая просьба связаться со мной, если у кого-нибудь вдруг окажется ее экземпляр.

Nota critica

Il racconto *Binturong* di Antonio Vangone racconta con delicatezza il modo in cui, grazie a un libro su una bancarella in centro a Napoli, due giovani riescono a incontrarsi e a fare amicizia. Lui (*alter ego* dell'Autore) è un giovane scrittore che si sta facendo strada, e nutre una crescente simpatia per Angelica Cavallaro, una studentessa iscritta a Farmacia per assecondare la famiglia, ma che ha la passione segreta della scrittura. La lettura estiva di questo libro sconosciuto e pubblicato da un piccolo editore – intitolato appunto *Binturong* – che lui le regala, genera un entusiasmo forte e, soprattutto, sblocca Angelica nella scrittura al punto da farsi aiutare per trovare un editore e pubblicare il suo primo libro. «Non mi spiegavo come potesse essere migliorata tanto e tanto in fretta. Maturò in me un'idea: che stesse plagiando *Binturong*?» Per dissipare questo dubbio, ingenuo ma atroce, lui si intrufola di nascosto in casa di Angelica per riavere il libro: lo trova sotto il letto, e da quel momento vive una breve ma assurda esperienza di allucinazioni in un appartamento fantasmatico, in cui viene assalito da tutti i mostri che popolavano i racconti della ragazza. Ma Angelica scompare nel nulla e anche *Binturong*: «Ho cercato quel libro ovunque, in ogni libreria e biblioteca d'Italia, sulle enciclopedie e i giornali prima, su Internet ed eBay negli ultimi anni». La visione onirica di Antonio Vangone, nata da un libro che forse non è mai esistito, sfocia nel disincanto e si fa apprezzare per l'equilibrio su cui si basa il gioco relazionale vissuto dal protagonista.

Maria Pia Pagani

Отзыв о рассказе

Рассказ Антонио Вангоне «Бинтуронг» повествует о книге, найденной юношей и девушкой на букинистическом развале в центре Неаполя, и о том, какую роль она сыграла в их отношениях. Рассказчик — он же alter ego автора — начинающий писатель, увлекшийся студенткой по имени Анджелика Кавалларо, которая пошла учиться на фармацевта по настоянию родителей, тогда как втайне ее тянет к сочинительству. Прочтение во время летних каникул этого никому не известного произведения под названием «Бинтуронг», выпущенного небольшим издательством и подаренного Анджелике самим рассказчиком, дает девушке творческий толчок и, что самое главное, помогает преодолеть писательский блок, да так успешно, что вскоре заходит речь о публикации ее первой книги. «Но как, недоумевал я, она добилась такого прогресса за столь непродолжительный срок? Уж не из «Бинтуронга» ли она заимствует идеи?» Дабы развеять эти наивные, но мучительные сомнения, молодой человек тайком проникает в дом Анджелики в поисках вожделенной книги. Он обнаруживает ее под кроватью, но то, что следует за этим, выходит за пределы разумного понимания: ряд непродолжительных, но совершенно абсурдных видений в фантасмагорическом пространстве квартиры, где на него нападают чудовища из рассказов Анджелики. Вот только ее самой нигде нет. Она исчезает, а вместе с ней — «Бинтуронг». «Я искал повсюду — во всех книжных лавках и библиотеках Италии, искал упоминание о ней в энциклопедиях и газетах, а в последние годы — в интернете и на онлайн-платформах». Эта похожая на сон и порожденная, вероятно, никогда не существовавшей книгой картина, нарисованная Антонио Вангоне, в конце концов заставляет читателя вернуться в реальный мир, но не перестает восхищать гармоничной палитрой красок, использованной для передачи удивительных переживаний, которые выпадают на долю главного героя.

Мария Пиа Пагани

Biografia

Antonio Vangone (1995) vive in provincia di Napoli. È stato finalista al Premio Raduga 2017. Suoi testi sono apparsi su SPLIT, Tremila battute, Pastrengo, Clean, Risme, coye, La morte per acqua, L'appeso e altre riviste letterarie. Alcuni suoi racconti sono stati inclusi nelle antologie multiperso (pièdimosca, 2022) e L'ordine sostituito (déclis, 2024). Nel 2023 pièdimosca edizioni ha pubblicato il suo esordio, Attribuzioni, mentre nel 2024 e nel 2025 sono usciti per déclis il suo secondo e il suo terzo libro, Bosco e 88/100.

Биография

Антонио Вангоне (1995) живет в провинции Неаполь. В 2017 г. вышел в финал премии «Радуга». Публиковался в литературных журналах «SPLIT», «Tremila battute», «Pastrengo», «Clean», «Risme», «coye», «La morte per acqua», «L'appeso» и др. Его рассказы включены в антологии «multiperso» («pièdimosca», 2022) и «L'ordine sostituito» («déclis», 2024). В 2023 г. издательство «pièdimosca» выпустило его первую книгу «Атрибуции», в 2024 и 2025 гг. в издательстве «déclis» вышли сборники «Лес» и «88/100».

МОЛОДЫЕ РОССИЙСКИЕ ПЕРЕВОДЧИКИ
GIOVANI TRADUTTORI RUSSI

Ольга Баляева	Ol'ga Baljaeva
Вера Кантор	Vera Kantor
Анна Маркова	Anna Markova
Александр Оганян	Aleksandr Oganjan
Елена Рудницкая	Elena Rudnickaja



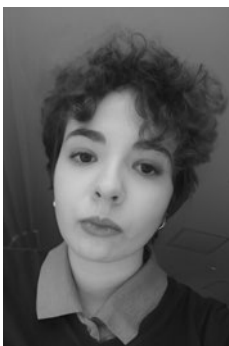
Ольга Баляева родилась в Красноярске, живет в Москве. Обладательница диплома РГСУ по специальности «Лингвист, переводчик с английского и испанского языков», окончила Миланский университет по специальности «Языки и культуры для коммуникации и международного сотрудничества». Пробует себя в художественном переводе с итальянского на русский и в написании собственных текстов. Финалист премии «Радуга» (2024, 2025).

Ol'ga Baljaeva è nata a Krasnojarsk, vive a Mosca. Laureata in “Linguistica e Traduzione dall’inglese e dallo spagnolo” presso l’Università Sociale Statale Russa, ha conseguito la laurea magistrale presso l’Università di Milano in “Lingue e Culture per la Comunicazione e la Cooperazione internazionale”. Si cimenta con la traduzione letteraria dall’italiano al russo e con la scrittura di testi propri. Finalista del premio “Raduga” (2024, 2025).



Вера Кантор родилась в Екатеринбурге, живет в Москве. Студентка 4 курса Литературного института имени А. М. Горького, учится на направлении «Художественный перевод с иврита». Переводит с иврита, итальянского, английского. Победитель Первого всероссийского переводческого конкурса имени М. В. Зоркой в номинации «студент». Постоянный автор издания об искусстве «Артгид».

Vera Kantor è nata a Ekaterinburg e vive a Mosca. È una studentessa al quarto anno presso l'Istituto Letterario "A. M. Gorkij", dove si specializza in "Traduzione letteraria dall'ebraico". Traduce dall'ebraico, dall'italiano e dall'inglese. È stata la vincitrice del primo concorso nazionale di traduzione "M. V. Zorkaja" nella categoria "studenti". Inoltre, è una collaboratrice regolare della rivista d'arte "Artgid".



Анна Маркова родилась в Москве. Студентка 3 курса Литературного института имени А. М. Горького. Стажировалась в переводческой школе в Римини. Лауреат Первого всероссийского переводческого конкурса имени М. В. Зоркой и II Международного конкурса художественного перевода «Artis litterae». Финалист премии «Радуга» (2025).

Anna Markova è nata a Mosca. È una studentessa del terzo anno dell'Istituto Letterario "A. M. Gorkij". Ha svolto uno stage presso la scuola di traduzione di Rimini. Vincitrice del Primo Concorso nazionale di traduzione M. V. Zorkaja e del II Concorso internazionale di traduzione letteraria "Artis litterae". Finalista del premio "Raduga" (2025).



Александр Оганян родился в 2004 г. в Наро-Фоминске, живет в Балашихе. Студент 4 курса бакалавриата филологического факультета Российского университета дружбы народов. Научные интересы связаны с русской литературой XX века и теорией литературы. Работает над выпускной квалификационной работой о творчестве Александра Введенского. Интересуется художественным переводом.

Aleksandr Oganjan è nato a Naro-Fominsk nel 2004 e vive a Balašicha. È studente del quarto anno del corso di laurea triennale presso la Facoltà di Filologia dell'Università Russa dell'amicizia tra i popoli. I suoi interessi scientifici riguardano la letteratura russa del XX secolo e la teoria letteraria. Nella sua tesi di laurea si occupa dell'opera di Aleksandr Vvedenskij. Si interessa di traduzione letteraria.



Елена Рудницкая родилась и живет в Омске. Окончила ОмГУ имени Ф. М. Достоевского по специальности «Перевод и переводоведение» и магистратуру Университета «Ка' Фоскари» в Венеции (специальность «Лингвистика»), училась по обмену в Аргентинском университете предпринимательства. Работала в разных отраслях, связанных с иностранными языками, с 2023 г. в дополнение к основной деятельности занимается художественным переводом. Участник Первой межрегиональной школы художественного перевода «Переделкино», IV Летней школы перевода СПбГУ и Летней школы переводчика от Европейской комиссии. Сотрудничает в качестве переводчика с издательствами «Фолиант» и «Амрита».

Elena Rudnickaja è nata e vive a Omsk. Ha studiato “Traduzione e traduttologia” all’Università Statale di Omsk “F. M. Dostoevskij”, e ha conseguito la magistrale in Linguistica all’Università Ca’ Foscari di Venezia; inoltre, ha effettuato uno scambio accademico con l’UADE, l’Università Argentina per l’Imprenditoria. Ha lavorato in vari settori legati alle lingue straniere, e dal 2023, oltre alla sua attività principale, si dedica alla traduzione letteraria. Ha preso parte alla Prima Scuola interregionale della traduzione letteraria “Peredelkino”, nonché alla IV Summer School di traduzione dell’Università Statale di San Pietroburgo (SPBGU), e alla Summer school per traduttori della Commissione Europea. Collabora come traduttrice con le case editrici Foliant e Амрита.

МОЛОДЫЕ РОССИЙСКИЕ ПИСАТЕЛИ
GIOVANI NARRATORI RUSSI

Валерий Горшков	Valerij Gorškov
Алина Евлоева	Alina Evloeva
Евфросиния Капустина	Evfrosinija Kapustina
Александр Сордо	Aleksandr Sordo
Лидия Фитисова	Lidija Fitisova

Валерий Горшков

Перевод на итальянский язык Александры Марабини

Valerij Gorškov

Traduzione in italiano di Alessandra Marabini



СНОВА ПАДАЕТ СНЕГ

На рыбалке Вовка был давно — еще в декабре. Словами тети Маши, в первый и последний раз. А хотелось второй, пусть даже хоть и самый последний. Папа обещал отвести снова, но так долго искал время, что, когда оно появилось, не стало льда — совсем растаял.

— Не вешай нос, Вовка! — подбадривал отец. — Клев бывает не только подледный, мы с тобой еще сома вытащим! Вот такого!

И папа отмерял длину рыбины от пола ладонью до самого вовкиного носа.

Вешать нос Вовка никуда не собирался, но на всякий случай прикрыл его рукой. Ему не нравилось, что всякому взрослому было дело до его носа — то они требовали рубить себе по носу, то предупреждали, что он останется с носом. Никак Вовка не понимал, что от него в такие моменты хотели.

Зато понял другое: с носом или без, а рыбалке все-таки быть, пускай и безледной. В этом его убедил совместный с отцом поход за червями. Копали их на даче у папиного сослуживца. Его папа почему-то однажды назвал Водяным, а вот имени Вовка не запомнил.

Выглядел Водяной самым обыкновенным человеком. Разве что, был немного пухловатым и обладал пышными рыжими усами, в которых угадывалось что-то моржовое. В остальном же ничто не выдавало в нем водного обитателя — ни сказочного, ни настоящего.

Пока отец переворачивал вилами комья чвакающего компоста, Вовка, готовясь хватать ленивых еще червей, украдкой поглядывал на Водяного. Тот возился с пилой между колодцем и сухой сливой, ища, как лучше к ней подступить.

— Держи, чего же ты! — указывал папа. — Ну вот, из-под самого носа упустил!

Вовка запоздало цеплял пальцами воздух прямо за ускользящими червями. И охота продолжалась. Пусть и не быстро, но жестяная банка из-под шпрот продолжала

STA DI NUOVO NEVICANDO

Vovka¹ era andato a pescare molto tempo fa, era ancora dicembre. A detta della signora Maša² era stata la prima e l'ultima volta. Ma avrebbe voluto tornarci una seconda volta, anche se fosse stata davvero l'ultima. Il suo papà gli aveva promesso di portarlo nuovamente, ma aveva cercato così a lungo un momento libero che quando finalmente era giunto, non c'era più ghiaccio, si era completamente sciolto.

— Non arricciare il naso, Vovka! — lo incoraggiò così suo padre — I pesci abboccano non solo sotto il ghiaccio, vedrai che riusciremo a tirar fuori persino un pesce siluro! Ecco proprio così!

E il papà misurò con il palmo della mano la lunghezza del pescione dal pavimento fino al naso di Vovka stesso. Di arricciare il naso Vovka non ne aveva intenzione, ma per sicurezza se lo coprì con la mano. A lui non piaceva che tutti gli adulti si interessassero al suo naso: o volevano che avesse una memoria più salda e che si facesse un segno sul naso³ o lo avvertivano che sarebbe rimasto con un palmo di naso. Vovka non capiva proprio cosa volessero da lui in quei momenti.

In compenso capì un'altra cosa: che sia con naso o senza, la pesca si sarebbe comunque fatta, anche senza ghiaccio. Se ne era convinto quando era andato con suo padre a caccia di vermi. Li avevano trovati, rovistando nella dača⁴ di un collega di suo padre. Per qualche motivo, suo padre una volta chiamò il collega Vodjanov⁵, ma Vovka il suo vero nome non se l'era ricordato.

1 Vovka è il diminutivo di Vladimir.

2 Maša è il diminutivo di Marija.

3 Nel testo originale troviamo l'idioma “zarubit' sebe na nosu” che ha il significato letterale di “intagliare sul naso” e quello figurato di “ricordare in modo indelebile, per sempre”. Secondo la versione più diffusa, il termine “nos” proverrebbe dal verbo “nosit” (portare). Con tale termine si era soliti denotare una piccola targhetta che si portava e sui cui si teneva traccia del lavoro, dei debiti e di tante altre cose importanti. Tuttavia, vi è anche un'altra versione secondo cui “nos” avrebbe un significato anatomico, ovvero naso. Il naso, infatti, veniva paragonato a una targhetta su cui venivano intagliate delle tacche per ricordare.

4 La dača è la casa in campagna dei russi.

5 Personaggio del cartone sovietico Letučij korabl', “Nave volante”. Il nome Vodjanov viene dalla parola “voda”, acqua, ed è un aggettivo qualificativo con il significato di “acquatico”.

ими наполняться. Когда же с делом было покончено, Вовка осмелился подойти к отцовскому сослуживцу и поманил его к себе.

— А вы правда Водяной? — тихонько спросил Вовка.

— Самый настоящий! — шепнул в ответ тот, щекоча ему ухо усами. — И папка твой тоже обязательно будет!

От Водяного сильно пахло луком, но его слова настолько удивили Вовку, что он даже не поморщился.

На прощание Водяной звонко ударил отца по плечу и зачем-то пожелал сухих рукавов. У самого-то они были закатаны. Наверное, с сырыми пилить дерево было неудобно. И Вовка догадался: как только рукава у отца намокнут, он превратится в водяного.

По пути домой Вовка украдкой ощупал манжету отцовской куртки. Была сухой.

— Что там, замарался? — спросил папа, оглядывая рукав.

— А где живет Водяной? — спросил Вовка.

— Да вон, в речке.

— А если он на дачу пошел?

— На даче? Ну, тогда, думаю, в колодце сидит.

Оглянувшись, Вовка увидел вдали через участок папиного сослуживца, склонившегося над открытым колодцем.

— А когда на работе? — допытывал Вовка. — Вы его в цистерне возите?

Папа посмеялся.

— Хорошо бы туда его было посадить, — признался он. — И водоисточник бы не понадобился.

— А зимой? — не унимался Вовка.

— В чайнике у нас на кухне греется!

Уже дома отец велел держать червей до утра на балконе в малой кастрюле. Туда Вовка и поставил банку из-под шпрот, из которой сквозь щель от открывалки пленники то и дело норовили выползти.

Sembrava Vodjanoj un uomo del tutto comune. Casomai era un po' rotondetto, con folti baffi rossicci che ricordavano quelli di un tricheco. Per il resto nulla in lui lasciava intuire che fosse un abitante marino, né fiabesco né reale.

Mentre il padre rivoltava con forche le zolle di un composto gorgogliante, Vovka, preparandosi ad afferrare ancora dei pigri vermi, guardava Vodjanoj con la coda dell'occhio. Questi era affaccendato con la sega tra il pozzo e il canale secco, cercando di capire come meglio raggiungerlo.

— Toh, che fai?! — lo richiamò suo padre. — Ecco, te lo sei lasciato sfuggire proprio da sotto il naso.

Vovka afferrò in ritardo l'aria con le dita, proprio dietro ai vermi che stavano sfuggendo. E la caccia andava avanti. Anche se lentamente, la scatoletta delle alici continuava a riempirsi. Quando ebbe finito, Vovka si permise di andare vicino al collega di suo padre e gli fece un cenno.

— Lei è davvero Vodjanoj, l'acquatico? — chiese sottovoce Vovka.

— In carne e ossa! — sussurrò in risposta, facendogli solletico all'orecchio con i baffi. — E anche tuo padre lo sarà presto!

Da Vodjanoj veniva un odore di cipolla, ma le sue parole avevano talmente tanto sorpreso Vovka che non aveva nemmeno storto il naso.

Nel salutarlo, Vodjanoj diede una pacca sonora sulla spalla del padre e per qualche motivo gli augurò di avere le maniche asciutte. Lui ce le aveva rimboccate. Forse con quelle umide non sarebbe stato comodo segare la legna. Vovka poi capì: non appena le maniche di suo padre si fossero bagnate, si sarebbe trasformato in un acquatico.

Sulla strada di casa Vovka toccò furtivamente il polso della giacca di suo padre. Era asciutto.

— Che c'è lì, si è sporcato? — chiese suo padre, guardando la manica.

— Ma dove vive Vodjanoj? — chiese Vovka.

— Laggiù, nel fiume.

— E se fosse andato alla dača?

— Alla dača? Allora penso che sia nel pozzo.

Guardandosi attorno, Vovka vide in lontananza, oltre un lotto, il collega del padre, chino su un pozzo aperto.

— E quando è al lavoro? — curiosò Vovka. — Lo portate in una cisterna?

Il papà si mise a ridere.

— Sarebbe bello metterlo lì — confessò. — Non ci sarebbe stato bisogno di una fonte d'acqua.

— Только матери про кастрюлю не проболтайся — заругает, — предупреждал папа.
— Как вернусь с дежурства — упаду на массу, а потом после обеда отвлеку ее, ты червей и заберешь.

— Я думал, мы ночью пойдем, — вздохнул Вовка, уже облюбовавший большой фонарик.

— Сом, он по весне больше дневной охотник.

Перед дежурством отец звонил маме. Вовка считал, что сумеет сохранить от нее тайну содержания червей в кастрюле. Мама должна была вернуться со смены только к ночи и вряд ли бы захотела что-то в ней готовить перед сном. Ну а с утра папа сам бы что-то придумал.

Закрыв за ним дверь, Вовка побежал в зал, где не без труда щелкнул переключателем телевизора и уселся под плед в кресле рядом с торшером. Показывали скучное «Время».

Говорили про увеличение производства потребительских товаров. Показывали Горбачева и членов ЦК. Вовка зевал. Проваливался в сон. Изредка слышал что-то про Ливию. Потом про манифестации.

А в перерывах ему снился огромный ленивый сом, крутящийся в прозрачной воде. Он двигался медленно, запоздало пытаюсь уловить ритм музыки из начавшейся по телевизору «Песни-86». И вдруг сом развернулся, разинул пасть и с глухим ударом проглотил Вовку.

Вздрогнув, тот вскочил с кресла со звоном в ушах. Из телевизора пищала профилактика. В прихожей кто-то разувался.

— Мама! — обрадовался Вовка, выбегая в коридор.

— Чего не спишь! — шикнула на него соседка тетя Маша.

— А где мама? — спросил Вовка.

— В поликлинике задержали, — ответила тетя Маша. — Звонила вот, просила посмотреть, как ты тут.

— А почему мне не позвонила?

— E d'inverno? — insistette Vovka.

— Si riscalda nella teiera della nostra cucina!

Una volta a casa, il padre gli ordinò di tenere i vermi fino al mattino sul balcone in una piccola pentola. Vovka ci mise anche la scatola delle alici, dalla quale i prigionieri cercavano di uscire attraverso una fessura fatta dall'apriscatole.

— Solo che a tua madre della pentola non dirle niente, altrimenti ci sgriderà — l'avvisò il papà. — Quando torno dal mio turno, mi butto a dormire, e dopo pranzo distraggo la mamma e tu li prendi.

— Pensavo che saremmo andati di notte — sospirò Vovka, adocchiando già una grande torcia.

— Il siluro in primavera è più un cacciatore diurno.

Prima del turno suo padre aveva chiamato la moglie. Vovka riteneva di poter mantenere il segreto dei vermi nella pentola. La mamma sarebbe tornata dal turno solo verso notte e difficilmente avrebbe avuto voglia di cucinare qualcosa nella pentola prima di andare a dormire. E al mattino il papà si sarebbe inventato qualcosa.

Dopo aver chiuso la porta alle sue spalle, Vovka corse in soggiorno, dove accese la televisione con un po' di difficoltà e si sistemò sotto un plaid su una poltrona vicino a una lampada da terra. Stavano trasmettendo il noioso programma "Vremija"⁶.

Parlavano dell'aumento della produzione delle merci di consumo. Mostravano Gorbačev e i membri del Comitato centrale. Vovka sbadigliava. Sprofondava nel sonno. Di tanto in tanto sentiva qualcosa sulla Libia e poi sulle manifestazioni.

E nelle pause sognò un enorme siluro pigro che si rigirava nell'acqua trasparente. Si muoveva lentamente, cercando di cogliere con ritardo il ritmo della musica del programma "Pesni-86"⁷ che stava per iniziare in televisione. E improvvisamente il siluro si girò, spalancò le fauci e inghiottì Vovka con un sordo tonfo.

Sobbalzò di scatto dalla poltrona con il suono nelle orecchie. Dalla televisione si sentiva un fischio acuto del segnale di interruzione. All'ingresso qualcuno si stava togliendo le scarpe.

— Mamma! — esclamò Vovka felice, correndo verso di lei nel corridoio.

— Perché non dormi? — lo zitti la vicina, la signora Maša.

6 Programma televisivo degli anni '80. Il termine "Vremija" significa "Tempo".

7 La traduzione di tale programma è Canzoni-86.

Тетя Маша молча прошла в зал и выключила телевизор.

— Телефон у вас сломался, — вдруг сказала она. — А отец на пожаре, так что утром тоже не жди, я с тобой посижу — первый и последний раз.

— А когда ждать? — выпытывал Вовка. — Мы на рыбалку ведь пойдем?

— Знаешь, что с любопытной Варварой сделали? — пригрозила тетя Маша. — Ты ел? Прикрыв лицо ладонями, Вовка спешно закивал. Время ужина он благополучно проспал, но не хотел, чтобы над ним стояла строгая тетя Маша.

— Тогда давай в кровать, клюешь носом вон, — облегченно вздохнула она. — С утра тебе манку сварю.

Вспомнив про червей, Вовка запротестовал. Манку всегда готовили в маленькой кастрюле, а ее никак нельзя было отдавать до рыбалки. Да и после червей каши из нее как-то не хотелось.

— Чего нос воротишь?! — буркнула тетя Маша. — Ишь, сластена! Кашу будешь, сказала!

Не споря, Вовка скрылся в комнате. Прильнув к двери, он слушал, гадая, как бы ему теперь незаметно освободить кастрюлю и куда переселить наживку. Посуды у них пока было мало, не успели обзавестись, так что кастрюля казалась единственной подходящей емкостью.

Тетя Маша сначала грела чайник, потом что-то искала в холодильнике. Шумела вода, звякали тарелки. Наконец, шаги ее скрылись в зале. Тогда Вовка осторожно приоткрыл дверь и на цыпочках пробрался к балкону.

— Чё горит там, Вовка? — шепнул кто-то.

Вовка увидел на соседнем балконе Сашку, глядящего куда-то вбок над деревьями. Сашка был года на два старше, но почему-то не слишком часто гулял со сверстниками и либо сидел дома, либо выдумывал совместные занятия для них с Вовкой.

— Не знаю, — ответил Вовка.

— Так у тебя отец пожарный! — упрекал Сашка. — Позвонил бы!

— У нас телефон сломан.

— Dov'è mia madre? — chiese Vovka.

— L'hanno trattenuta al policlinico — rispose la signora Maša. — Mi ha chiamato, mi ha chiesto di venire a vedere come stessi.

— E perché a me non ha chiamato?

La signora Maša entrò silenziosamente in soggiorno e spense la TV.

— Il vostro telefono è rotto — disse lei improvvisamente. — E tuo padre è impegnato con un incendio, quindi anche al mattino non aspettarlo, rimango io qui con te, è la prima e l'ultima volta.

— E quando verrà? — tentò di sapere Vovka. — Ci andremo a pescare, vero?

— Sai cosa hanno fatto alla curiosa Varvara?⁸ — lo minacciò la signora Maša. — Hai mangiato?

Coprendosi il viso con le mani, Vovka annuì velocemente. Aveva senza problemi saltato la cena, ma non voleva che la severa signora Maša gli stesse addosso.

Allora vai a letto e dormi come un sasso, di naso nel cuscino — disse, sospirando. — Domattina ti preparo il semolino.

Ricordandosi dei vermi, Vovka cominciò a preoccuparsi. Il semolino si prepara sempre in una pentola piccola, ma non avrebbe potuto assolutamente ridarla indietro prima di andare a pescare. Tra l'altro, dopo i vermi non si aveva molta voglia di semolino cucinato lì.

— Che storci a fare il naso?! — brontolò la signora Maša. — Dai, golosone! Ho detto che devi mangiare la pappa! Vovka si chiuse in camera senza discutere. Appoggiandosi alla porta, si mise ad origliare e a pensare come liberare la pentola senza farsene accorgere e dove mettere le esche. I piatti che avevano erano ancora pochi, non avevano fatto in tempo a procurarsene di altri, perciò sembrava che la pentola fosse l'unico recipiente adatto.

La signora Maša prima scaldò la teiera, poi cercò qualcosa nel frigorifero. Scorreva l'acqua e tintinnavano i piatti. Infine, il rumore dei suoi passi scomparve nel soggiorno. Allora Vovka aprì attentamente la porta e si diresse in punta di piedi verso il balcone.

⁸ Citazione nella quale la curiosa Varvara perse il naso per la sua irritante insistenza. Anticamente, al termine naso anche si associava un'etichetta o una particolare lavagnetta dove segnare cose da ricordare come debiti, acquisti, ecc. Pertanto, alla curiosa Varvara fu portata via un'importante targhetta con cose che non avrebbe più avuto modo di ricordare. Oggigiorno tale espressione si usa per indicare che un'eccessiva curiosità può portare a delle conseguenze spiacevoli.

— Теефон фломан... — передразнил Сашка. — Сам слышал, как три машины проехали! Вовка заглянул в кастрюлю и увидел расплзшихся по стенкам червей.

— Что там у тебя? — спросил Сашка.

— Черви убежали... — ответил Вовка. — Нужно их посадить куда-то.

— На, держи!

Сашка бросил Вовке жестянку от кофе со сливками.

— А на что тебе черви?

— Мы с отцом пойдем завтра на сома, — похвастался Вовка.

Он пересаживал червей одного за другим в банку.

— Да не пойдете! — махнул рукой Сашка. — Раз пожар такой, потом проспит целый день.

— Почему? — не поверил Вовка.

— Мой отец всегда спит сутки после дежурства, — ответил Сашка. — Только он не тушит ничего, а просто за табло на станции сидит.

От обиды Вовка бросил банку на пол. В очередной раз папино обещание порыбачить не сбывалось.

— Не дуйся — лопнешь, — посмеялся над ним Сашка. — Давай лучше сами сходим!

— Когда? — заинтересовался Вовка.

— Да сейчас, пока дома никого! У меня и донка тут есть!

Сашка показал донку — настоящую, деревянную, с тяжеленным свинцовым грузом и толстенной леской.

— Отец завтра вернется, а у тебя сом в ванной! — подначивал Сашка. — То-то позавидует!

На том и сговорились. Поймав не успевших разбежаться по балкону червей, Вовка юркнул мимо зала к прихожей. Телефона на тумбочке не оказалось, а шнур от него тянулся под запертую дверь в зал.

Осторожно обувшись, он набросил олимпийку, подставил к замку стул и, двумя руками открыв его, шмыгнул на лестничную клетку. Там его уже ждал Сашка с

— Cos'è che sta bruciando lì, Vovka? — sussurrò una voce.

Vovka vide che sul balcone accanto c'era Saška⁹ che guardava di lato, oltre gli alberi. Saška poteva avere due anni in più di lui, ma per qualche ragione non usciva spesso con i suoi coetani, o rimaneva a casa, o inventava cose da fare insieme a Vovka.

— Non lo so — rispose Vovka.

— Ma tuo padre è pompiere! — disse Saška con tono di rimprovero. — Potresti chiamarlo!

— Abbiamo il telefono rotto.

— Il telefono rootto... — scimmiettò Saška. — Io stesso ho sentito che sono passate tre macchine!

Vovka sbirciò dentro la pentola e vide i vermi che strisciavano sulle pareti.

— Cos'hai lì? — chiese Saška.

— I vermi sono scappati... — rispose Vovka. Devo metterli da qualche parte.

— Ecco, tieni!

Saška gettò a Vovka un contenitore di caffè con panna.

— A che ti servono i vermi?

— Domani io e mio padre andiamo a pescare un siluro — si vantò Vovka.

Spostò i vermi uno ad uno nel barattolo.

— Non ci riuscirete — disse Saška, agitando la mano. Dato che l'incendio è così grande, tuo padre dormirà tutto il giorno.

— Perché? — chiese Vovka incredulo.

— Mio padre dorme sempre un giorno intero dopo il turno di lavoro — rispose Saška. — Peraltro, lui non spegne niente, se ne sta soltanto seduto alla centrale a controllare il tabellone.

Vovka per l'offesa gettò il barattolo sul pavimento. Per l'ennesima volta la promessa del padre di andare a pescare non sarebbe stata mantenuta.

— Non fare il broncio, altrimenti ti viene un accidente — rise di lui Saška. — Facciamo che è meglio che ci andiamo noi due da soli!

— Quando? — chiese Vovka interessato.

9 Saška è il diminutivo di Aleksandr.

фонарем. Вовка вздохнул, вспомнив про свой.

Идти до пляжа Яновского затона по шоссе Энтузиастов было недалеко и подозрительно легко. По пути им не повстречался ни один взрослый.

Вовка так поздно выходил из дома впервые, а вот Сашка уверял, что уже не раз ночами сбегал погулять.

— Обычно окон так много не горит, — говорил он, указывая на многоэтажки. — Сегодня не спят все почему-то.

От затона тянуло прохладой. Черная вода казалась спокойной. Вдали темнели неподвижными жирафьими шеями портовые краны, а за ними беззвучно тянулась полноводная речка.

— Червей-то взял с гулькин нос! — по-взрослому досадовал Сашка.

Заправским движением он взмахнул грузиком над головой и со свистом отправил наживку в темноту. Бултыхнуло. Сашка зафиксировал дощечку в мягкой почве двумя палочками.

— Ближко-то к воде не подходи! — предупредил он Вовку. — Свалишься — потом не найдут.

— Почему?

— А слышал, в том году Ромка из третьего подъезда купался вот тут, да его сом возьми и проглоти! — пугал Сашка. — Пять метров сом был!

— Да ну, — отказывался верить Вовка.

— Потом дядь Петя ходил с ружьем сома того стрелять, да не попал — тот в Припять ушел и на дно лег, — продолжал Сашка.

— Давай лучше окуня ловить, — предложил не на шутку перепуганный Вовка. — Мы с папой окуня зимой вытащили.

— Так то зимой, мороз теперь нескоро!

Сашка потянулся проверить леску, а Вовка, как говорил папа, на всякий пожарный отошел подальше. Он взглянул на станцию вдали, небо над которой светилось переливами от бордового до какого-то желто-зеленого.

— Adesso, finché non c'è nessuno in casa! Ho anche una canna da pesca qui!

Saška fece vedere la sua canna, era vera, di legno, con un pesante piombo e una lenza spessa.

— Tuo padre tornerà domani e troverà il siluro nel tuo bagno! — lo incitò Saška. — Vedrai, ti invidierà!

Così si misero d'accordo. Dopo aver afferrato i vermi che non riuscivano a scappar via sul balcone, Vovka sgattaiolò via passando per il soggiorno verso l'ingresso. Il telefono non era sul comodino e il filo passava sotto una porta chiusa a chiave fino al soggiorno.

Dopo essersi messo con cura le scarpe, indossò una felpa, avvicinò una sedia alla serratura e, aprendola con due mani, sgattaiolò verso il pianerottolo delle scale. Lì lo stava già aspettando Saška con una torcia. Vovka tirò un sospiro, ricordandosi la sua.

La strada per la spiaggia dell'insenatura Janovskij che passa per la carreggiabile Entuziasty era vicina e stranamente facile. Non avevano incontrato nemmeno un adulto lungo il percorso.

Era la prima volta che Vovka usciva di casa così tardi, mentre Saška gli fece credere che tante volte fosse scappato a passeggiare di notte.

— Di solito non si vedono così tante luci accese dalle finestre — disse lui, indicando gli edifici a più piani. — Oggi per qualche ragione non si dorme.

Dall'insenatura soffiava una brezza fresca. L'acqua scura sembrava calma. In lontananza si stagliavano le gru portuali come colli di giraffa immobili e oltre di esse si estendeva silenzioso un fiume in piena.

— Di vermi ne hai presi pochi, hai soffiato il naso alle galline! — disse infastidito Saška con fare da adulto.

Con un movimento esperto, fece oscillare il peso sulla sua testa e lanciò l'esca, sibilando nell'oscurità. Ci fu un tonfo nell'acqua. Saška fissò con due bastoncini un'asse nel soffice terreno.

— Non avvicinarti all'acqua! — lo avvisò Vovka. — Altrimenti cadi e poi non ti trovano più.

— Perché?

— Ho sentito che l'anno scorso Romka¹⁰ del terzo condominio fece il bagno proprio qui, e un siluro lo prese e lo inghiottì! — lo spaventò Saška. — Era un siluro di cinque metri!

— Ma dai! — disse Vovka, rifiutando di crederci.

¹⁰ Romka è il diminutivo di Roman.

— Это там что-то горит? — спросил Вовка.

— Да нет, — со знающим видом отмахнулся Сашка. — Там же свет добывают, всегда так светло.

Позабыв про рыбалку, Вовка продолжал наблюдать за заревом. И вдруг увидел крохотное белое пятнышко, медленно спускавшееся с ночного неба. Затем еще одно. И еще.

Вовка включил сашкин фонарь. Лениво переворачиваясь в луче света, пятнышки пушинками опускались к воде и бесшумно растворялись в ней.

— Снег? — удивился Вовка.

— Быть не может, — не поверил Сашка.

Наблюдая за хлопьями, тот выставил язык в попытке поймать одно.

— Снова падает снег! — радовался Вовка.

Снежинка упала ему на щеку, но почему-то не растаяла. Вовка смахнул ее пальцами, размазав по ним что-то маслянистое и темно-серое. Кожу жгло, но не морозом, не как зимой — как-то совсем иначе.

— Allora mio zio Petja¹¹ andò con un fucile per sparare a quello stesso siluro, ma lo mancò, e il pesce finì nel fiume Pripjat', adagiandosi sul fondale — continuò Saška.

— È meglio che peschiamo un persico — propose seriamente Vovka spaventato. — Io e mio padre ne abbiamo pescato uno lo scorso inverno.

— Ma era inverno, adesso il gelo non arriverà tanto presto!

Saška si allungò per controllare la canna da pesca, e Vovka, come diceva suo padre, si allontanò per precauzione. Gettò lo sguardo alla centrale in lontananza, su cui risplendeva il cielo con giochi di colori che andavano dal bordeaux a un tipo di giallo-verde.

— Cos'è che sta bruciando lì? — chiese Vovka.

— Ma no — lasciò perdere Saška con aria di chi sa tutto. — È da lì che si prende la luce, è sempre così luminoso. Dimenticandosi della pesca, Vovka continuò a osservare quel bagliore. E improvvisamente vide una minuscola macchiolina bianca scendere lentamente dal cielo notturno. Poi un'altra. E un'altra ancora.

Vovka accese la torcia di Saška. Le macchioline, ruotando pigramente nel fascio di luce, cadevano come piume nell'acqua per poi dissolversi silenziosamente.

— Neve? — si sorprese Vovka.

— Non può essere — disse Saška incredulo.

Osservando i fiocchi, Vovka tirò fuori la lingua nel tentativo di beccarne uno.

— Sta di nuovo nevicando! — esultò Vovka.

Un fiocco di neve gli si posò sulla guancia, ma per qualche ragione non si sciolse. Vovka se lo levò con le dita, ma qualcosa di oleoso e di grigio scuro si spalmò su di esse. La sua pelle pizzicava, ma non per il gelo, non come in inverno, ma in un modo del tutto diverso.

¹¹ Petja è il diminutivo di Petr.

Отзыв о рассказе

Рассказ Валерия Горшкова «Снова падает снег» начинается как забавная история из жизни обычного мальчишки, который мечтает пойти с отцом на рыбалку. И заботы у Вовки такие понятные — уговорить папу, накопать червей, спрятать их в кастрюле на балконе, чтобы не заметила мама...

Рассыпанные по тексту приметы времени — телефон с проводом, программа «Время» по телевизору, прозвище отцовского сослуживца Водяной, отсылающее к популярному мультфильму и знаменитой песенке, — подсказывают, что действие происходит в восьмидесятые. Однако в идиллической картине постепенно возникают тревожные детали: то Водяной желает отцу «сухих рукавов» — так у пожарных принято желать спокойного дежурства, без происшествий, то маму неожиданно задерживают на работе в поликлинике и вместе нее приходит соседка. А когда Вовка с соседом Сашкой ночью тайком отправляются порыбачить, они замечают, что в домах почему-то светится много окон, на улице безлюдно, вдали виднеется зарево большого пожара. Но окончательно читатель понимает, о каком пожаре речь, почти в самом конце, когда звучит название реки — Припять. Теперь можно точно назвать дату описываемых событий — ночь на 26 апреля 1986 года, когда произошла авария на Чернобыльской АЭС.

Обращаясь к событиям, о которых до него не раз рассказывали в книгах и фильмах, Валерий Горшков находит собственную интонацию, вводит в повествование сказочное измерение, показывает страшную трагедию глазами ребенка, заставляя еще острее сопереживать своим героям.

Анна Ямпольская

Nota critica

Il racconto di Valerij Gorškov “Sta di nuovo nevicando” inizia come una storia divertente della vita di un ragazzino comune che sogna di andare con suo padre a pescare. Le preoccupazioni del ragazzo, Vovka, sono così comprensibili: convincere suo padre, acchiappare i vermi, nasconderli nella pentola per non farli vedere a sua madre...

Le tematiche del tempo sparse nel testo – il telefono con il cavo, il programma “Vremja” in televisione, il nomignolo Vodjanov del collega del papà che rimanda al famoso cartone e alla celebre canzone – suggeriscono che l’azione si svolge negli anni ’80. Tuttavia, nel quadro idilliaco emergono a poco a poco dettagli preoccupanti: ora Vodjanov augura al padre di avere “maniche asciutte”, così come si usa augurare un turno di lavoro sereno, senza incidenti, ai vigili del fuoco, e ora la madre viene inaspettatamente trattenuta al lavoro al policlinico e al suo posto si presenta la vicina di casa. E quando Vovka e il vicino Saška vanno di nascosto di notte a pescare, si accorgono che per una qualche ragione le finestre delle case sono illuminate, le strade sono deserte e in lontananza si intravede il bagliore di un grande incendio. Ma il lettore capisce definitivamente di quale incendio si tratti quasi alla fine, quando risuona il nome del fiume Pripjat’. Solo allora si può dire chiaramente la data degli eventi descritti, la notte del 26 aprile 1986, quando ci fu il guasto alla centrale nucleare di Černobyl’.

Rifacendosi a eventi di cui già molti prima di lui avevano raccontato in libri e film, Valerij Gorškov trova una propria intonazione, introduce una dimensione fiabesca nella narrazione, mostra una terribile tragedia attraverso gli occhi di un bambino, facendo provare al lettore un’empatia ancora più profonda con i personaggi.

Anna Jampol’skaja

Биография

Валерий Горшков родился в 1993 г. в г. Орел, живет в деревне Овсянниково (Орловская область). Получил образование журналиста и степень магистра по лингвокриминалистике в ОГУ имени И. С. Тургенева. Работал журналистом на телевидении и в сетевых изданиях, редактором в развлекательных и информационных СМИ, возглавлял отдел интернет-выпуска в информационном агентстве. Параллельно с профессиональной ведет литературную деятельность под своим именем и под псевдонимом Тэви Тёрнер. Работает преимущественно в жанрах мистики и фантастики, опубликовал несколько романов.

Biografia

Valerij Gorškov è nato a Orel nel 1993 e vive nel villaggio di Ovsjannikovo (regione di Orel). È giornalista di formazione e ha conseguito la laurea magistrale in Linguistica Forense presso l'Università Statale I.S. Turgenev di Orel. Ha lavorato come giornalista per la televisione e per dei media online, come redattore per mass media di intrattenimento e informativi, ed è stato direttore del reparto di redazione online di un'agenzia di stampa. Parallelamente a quella professionale, porta avanti anche un'attività letteraria sotto il proprio nome e sotto lo pseudonimo di Tevi Tërner. Lavora prevalentemente con generi di letteratura mistica e narrativa fantastica, ha pubblicato alcuni romanzi.

Алина Евлоева

Перевод на итальянский язык Беатриче Рон

Alina Evloeva

Traduzione in italiano di Beatrice Ron



ВЫСОТА

Я ненавидел шестнадцатые этажи. Там всегда пахло голубиным пометом и холодной бетонной пылью, которая почему-то собиралась именно наверху, будто весь подъезд медленно выдыхал ее к потолку. Сквозняк гулял по лестничной клетке так свободно, словно где-то наверху была открыта огромная щель, через которую дом тихо выпускал воздух. Лифты часто не доезжали до последнего этажа, и приходилось тащиться пешком, чувствуя, как каждый шаг отзывается гулким эхом в пустой лестничной клетке. Иногда туда залетали птицы. Они бились о глухое стекло, снова и снова принимая его за небо.

Моя работа заключалась в том, чтобы на каждом этаже клеить щитки бумажками: «Компьютерный мастер. Живу рядом». Пальцы вечно мерзли и липли от дешевого клея.

Деда я впервые увидел в ноябре. Он сидел у окна на лестничной клетке шестнадцатого этажа, устроившись на перевернутом пластиковом ведре так спокойно, словно это место давно принадлежало ему. Ведро было старое, с облезшей синей полосой по краю, и стояло у самого подоконника, как будто его туда ставили уже много раз.

Одет он был странно для подъезда: чистая, аккуратно отутюженная рубашка, наглаженные брюки и старая советская кепка, которая сидела на голове немного набок. На фоне облупленных стен и грязного бетонного пола эта аккуратность выглядела почти неуместно.

На коленях лежали руки — большие, узловатые, спокойные, такие руки бывают у людей, всю жизнь делавших тяжелую работу. Они лежали неподвижно, как будто старик на мгновение остановился посреди какого-то привычного движения.

Он смотрел в окно так внимательно, словно там происходило что-то очень важное, чего я просто не мог разглядеть с того места, где стоял. Он не обращал внимания ни на меня, ни на звук кисточки по металлу. За стеклом, в километре от нас, строился новый микрорайон. В сером небе медленно ворочались стрелы башенных кранов, и иногда казалось, что они двигаются так медленно, что почти стоят на месте.

— Вира, — тихо сказал дед, не поворачивая головы. — Вира помалу. Ветер же.

ALTEZZA

Odiavo i sedicesimi piani. Sapevano sempre di escrementi di piccione e della fredda polvere di cemento che per qualche motivo si accumulava proprio lassù, come se tutto il vano delle scale la espirasse lentamente verso il soffitto. C'era una corrente così libera che pareva si fosse aperta da qualche parte là sopra un'enorme fessura, attraverso cui il palazzo lasciava uscire l'aria in silenzio. Gli ascensori spesso non arrivavano fino all'ultimo piano e bisognava trascinarsi a piedi, sentendo ad ogni passo il rimando sordo dell'eco nella tromba delle scale vuota. A volte entravano e volavano fin su degli uccelli. Andavano a sbattere contro la vetrata, scambiandola per il cielo, ancora e ancora.

Il mio lavoro consisteva nel tappezzare le bacheche di ogni piano con dei foglietti: "Tecnico del computer. Abito in zona". Avevo le dita perennemente congelate e appiccicose per colpa della colla di scarsa qualità.

Vidi per la prima volta il vecchio a novembre. Era seduto accanto alla finestra, sul pianerottolo del sedicesimo piano. Se ne stava sistemato su un secchio di plastica capovolto con un'aria così calma, come se quel posto appartenesse a lui già da molto tempo. Il secchio era logoro, con una striscia di azzurro sbiadito sul bordo, era posizionato proprio accanto al davanzale e pareva che fosse stato messo lì già tante volte.

I suoi vestiti erano insoliti per il posto: camicia e pantaloni puliti e stirati con cura e un vecchio berretto sovietico che poggiava sulla testa un po' inclinato. Su uno sfondo di pareti scrostate e un sudicio pavimento di cemento quell'aspetto curato risultava quasi inopportuno. Teneva le mani appoggiate sulle ginocchia: mani grandi, nodose, calme, mani di chi per tutta la vita ha fatto un lavoro pesante. Stavano lì immobili, come se il vecchietto si fosse bloccato per un istante nel bel mezzo di un movimento che era solito fare.

Guardava fuori dalla finestra con un'attenzione tale da far sembrare che stesse succedendo qualcosa di molto importante, che io dalla mia posizione semplicemente non riuscivo a vedere. Non prestava attenzione né a me né al rumore del pennello sul metallo della bacheca. Al di là del vetro, a un chilometro da noi, stavano costruendo un nuovo micro-quartiere. Nel cielo azzurro si muovevano lenti i bracci delle gru a torre, e a tratti si aveva l'impressione che fossero talmente lenti da sembrare fermi.

— Issa — disse il vecchio sottovoce, senza voltare la testa. — Issa. Piano, che c'è vento.

Teneva le dita leggermente contratte, come se stringessero una leva invisibile.

Его пальцы слегка сжались, будто держали невидимый рычаг.

Я наклеил листовку и пошел вниз. Мне было плевать. В моей собственной жизни было так мало смысла, что этот разговор с пустотой казался просто еще одной серой декорацией.

Я несколько раз возвращался в этот дом. К концу дня подъезды переставали отличаться друг от друга. Но однажды, поднявшись на шестнадцатый, я снова увидел его.

Дед был на месте. Но теперь он не сидел. Он стоял, прижавшись лбом к стеклу, и его трясло.

— Видишь того? — вдруг хрипло, но властно спросил дед. — Повороты дает рывками. Груз раскачивает! Салага.

Я продолжал клеить объявление, стараясь не смотреть на него. Кисточка шуршала по металлу щитка, клей тянулся тонкими нитями, и мне казалось, что если просто закончить работу и уйти вниз, то никакого разговора и не будет.

Но дед все так же смотрел в окно и продолжал тихо бормотать что-то про ветер и груз, словно разговаривал с кем-то там, далеко, среди кранов.

Я все-таки обернулся.

— Строитель? — спросил я наконец, больше из неловкости, чем из настоящего интереса.

— Крановщик, — дед выпрямил спину. Глаза у него были выцветшие, как старая джинса, но смотрели цепко. — Тридцать два года в кабине. Он потер узловатые пальцы, подбирая слова. — Там, понимаешь, парень, мир другой. Тихо. Ни машин, ни криков. Только ветер гудит. И мотор. Сидишь...высоко. А внизу муравьи бегают. Люди-то. Мелкие...

Он хотел сказать что-то еще, но вдруг железная дверь тамбура с грохотом распахнулась.

На площадку выскочила женщина лет сорока. У нее были плохо покрашенные корни волос, одутловатое от недосыпа лицо и безразмерный, застиранный халат.

Она подлетела к деду так быстро, будто уже давно ждала момента, когда он снова окажется на лестнице. Халат на ней был растянутый, с выцветшими цветами. Рукава постоянно сползали к локтям, пока она дергала старика за воротник.

— Ты как опять замок открыл, паразит?! — завизжала она так, что заложило уши. — Я тебе что сказала?! Сидеть в комнате!

— Танюша, я же просто... там Петрович ведет не так... — дед как-то сразу сжался, поник,

Incollai il foglietto e scesi giù. Non me ne fregava nulla. La mia vita per prima aveva così poco senso che quella conversazione col vuoto era per me solamente l'ennesimo scenario grigio.

Tornai in quel condominio altre volte. Verso la fine della giornata le scale smettevano di distinguersi l'una dall'altra. Ma un giorno, arrivato al sedicesimo piano, lo vidi di nuovo.

Il vecchio era al suo posto. Ma questa volta non era seduto. Era in piedi, con la fronte premuta contro il vetro, tremava.

— Lo vedi? — chiese il vecchio all'improvviso con voce rauca ma imperiosa. — Strattona quando curva. Fa oscillare il carico! Una recluta imbranata.

Io continuavo a incollare l'annuncio, cercando di non guardare verso di lui. Il pennello frusciava sul metallo della bacheca, la colla si stendeva in fili sottili, e avevo la sensazione che se avessi semplicemente finito il lavoro e me ne fossi andato via non ci sarebbe stata alcuna conversazione.

Ma il vecchio guardava impassibile dalla finestra e continuava a borbottare a bassa voce qualcosa a proposito del vento e del carico, come se stesse conversando con qualcuno laggiù, lontano, tra le gru.

Mi voltai comunque.

— Muratore? — chiesi infine, più per imbarazzo che per reale interesse.

— Gruista — il vecchio raddrizzò la schiena. Aveva gli occhi scoloriti, come dei vecchi jeans, ma il suo sguardo era tenace. — Trentadue anni in cabina— Si strofinò le mani nodose, cercando le parole giuste. — Lì, sai giovanotto, il mondo è un altro. C'è silenzio. Né auto, né grida. Solo l'ululare del vento. E il motore. Stai lì seduto... in alto. E in basso le formiche corrono. Persone. Minuscole...

Voleva dire ancora qualcosa ma all'improvviso la porta di ferro di un ingresso si spalancò con un boato.

Si precipitò sul pianerottolo una donna sulla quarantina. Aveva le radici dei capelli tinte malamente, il viso gonfio per il poco sonno e una vestaglia slavata e troppo larga. Si lanciò sul vecchio così di fretta, come se già da molto tempo aspettasse il momento in cui l'avrebbe di nuovo trovato lì. La vestaglia era troppo lunga per lei, i colori erano sbiaditi. Le maniche continuavano a scivolarle fino ai gomiti mentre stratonava il vecchietto dal bavero.

— Ma come hai fatto ad aprire di nuovo la serratura, parassita?! — si mise a strillare così forte che le orecchie mi si tapparono. — Che cosa t'ho detto?! Stattene seduto in camera!

— Tanjuša, io volevo solo... c'è Petrovič là che manovra male... — all'improvviso fu come se si stringesse in

превратившись из «бога высоты» в жалкого старика.

— Достал! Как же ты меня достал! — женщина толкнула его в спину к двери. — Шагай в дом, кому сказала! Сил моих больше нет!

Она захлопнула за ним дверь, обернулась ко мне и зыркнула так бешено, что я невольно отступил на ступеньку.

— Чего вылупился? Клей свою макулатуру и чеши отсюда! Ходят тут всякие, только грязь носят... Я спустился вниз и вскоре забыл об этом старике.

Через пару недель все смешалось — сначала я еще пытался запоминать дома: где пахнет краской, где кошками, где старой проводкой. Но со временем лестницы становились одинаковыми, двери одинаковыми, даже сквозняки в этих подъездах казались одними и теми же. Иногда я ловил себя на том, что не помню, в каком доме нахожусь, пока не выходил на улицу.

Дед сидел на том же ведре. В этот раз он был в пиджаке, на лацкане которого тускло блестел какой-то советский значок.

Он посмотрел на меня как на старого знакомого.

— Знаешь, что самое страшное на кране? — тихо спросил он, глядя на мигающие красные маячки вдали. — Ветер. Когда порыв идет, башня ходуном ходит. Кабина скрипит. Тебе страшно, а ты должен груз держать. Должен вслепую чувствовать, куда стрелу поведет. Я всегда чувствовал... Грохот двери. Снова эта женщина. Таня.

В этот раз она не кричала. Она просто подошла, схватила его за ухо — зло, унижительно — и потянула вниз. Дед ойкнул.

— Встал и пошел. Живо, — прошипела она сквозь зубы.

Она остановилась на середине площадки и вдруг посмотрела прямо на меня. Ее лицо дернулось, губы скривились в короткую, неприятную усмешку. Потом она резко отпустила ворот дедовой рубашки и привалилась спиной к грязной стене лестничной клетки, словно у нее внезапно закончились силы. Она полезла в карман халата и долго шарила там пальцами, пока наконец не вытащила смятую пачку сигарет. Руки у нее тряслись так сильно, что она не могла чиркнуть зажигалкой.

Она затянулась так глубоко, что закашлялась.

sé stesso, si chinò, da “dio dell’altezza” si trasformò in misero vecchietto.

— Stufa! Sono così stufa! — la donna lo cacciò fino alla porta con degli spintoni sulla schiena. — Fila a casa, t’ho detto! Io non ho più le forze!

Sbatté la porta dietro di lui, si voltò verso di me e mi lanciò un’occhiata così furiosa che senza volerlo arretrai sul gradino.

— Che hai da guardare? Incolla la tua cartaccia e levati di torno! Qua se ne viene chiunque a sporcare e basta... Scesi giù e ben presto mi dimenticai di quel vecchietto.

Dopo un paio di settimane tutto iniziò a confondersi. All’inizio ancora mi sforzavo di fissare nella memoria i palazzi: quello che sa di vernice, quello che sa di gatti, quello che sa di vecchi cavi elettrici. Ma con il tempo le scale diventavano uguali, le porte uguali, persino le correnti d’aria che c’erano sembravano le stesse. A volte mi accorgevo di non ricordare in quale palazzo mi trovassi finché non uscivo in strada.

Il vecchio sedeva sullo stesso secchio. Questa volta portava una giacca sul cui risvolto spiccava opaco un qualche distintivo sovietico.

Mi guardò come si guarda un conoscente di vecchia data.

— Sai cos’è che fa più paura sulla gru? — chiese sottovoce, fissando i piccoli fari rossi che baluginavano in lontananza. — Il vento. Quando arriva una folata, la torre traballa. La cabina scricchiola. Hai paura ma devi reggere il carico. Devi sentire, alla cieca, dove andrà il braccio. Io ci riuscivo sempre...

Il boato della porta. Di nuovo quella donna. Tanja.

Questa volta non gridò. Semplicemente si avvicinò, lo afferrò per l’orecchio, con fare cattivo, umiliante, e lo tirò verso il basso. Il vecchio gemette.

— Alzati e vieni. Immediatamente — sibilò fra i denti.

Si fermò in mezzo al pianerottolo e all’improvviso guardò dritto verso di me. Il suo viso si contorse, le labbra si curvarono in un piccolo sogghigno sgradevole. Poi liberò brusca la presa dal bavero della camicia del vecchio e si appoggiò con la schiena sulla parete sudicia, come se di colpo avesse esaurito le forze. Cacciò la mano nella tasca della vestaglia e rovistò a lungo con le dita, finché alla fine non ne cavò fuori un pacchetto di sigarette accartocciato. Le mani le tremavano talmente forte da non riuscire a far scattare l’accendino.

Fece un tiro così profondo che si mise a tossire.

Io ero lì in piedi, stordito. Le gru in lontananza continuavano a muovere i bracci lentamente. Il vecchio se ne

Я стоял, оглушенный. Краны вдалеке продолжали медленно ворочать стрелами. Дед тихо топтался у двери, растерянно теребя пуговицу пиджака.

Она бросила недокуренную сигарету на бетонный пол, растерла ее тапком. Взяла деда за руку — уже не грубо, а как-то обреченно, бережно — и увела в квартиру. Лязгнул тяжелый замок.

Я вернулся туда в мае. Лифт не работал. Я поднимался медленно, считая ступени почти автоматически, как будто это была просто еще одна лестница из десятков тех, по которым я проходил каждый день. На верхних этажах становилось тише, и только сквозняк иногда шуршал где-то в пролетах, гоняя по бетонному полу обрывки старых объявлений.

На лестничной клетке курила какая-то женщина в бигудях.

Я наклеил листовки и уже собирался уходить.

— Простите, — сказал я. — Здесь сидел старик... у окна.

Она на мгновение задумалась и посмотрела на дверь.

— А, этот. — Не выпускают.

Она ушла в свою квартиру.

На площадке стало пусто.

Ветра не было.

И вдруг я развернулся. Как это — не выпускают?

Я бросил валик в рюкзак. Широким шагом подошел к двери, обитой старым дерматином, который местами облез и потемнел от времени. Я поднял руку, сжав пальцы в кулак. Я собирался барабанить в эту дверь, пока она не откроет. Я собирался высказать ей всё.

Я обернулся на окно. С него была свинчена ручка. Оставшееся отверстие было намертво, неаккуратно залито желтой монтажной пеной.

Вдалеке все так же безмятежно вращались желтые стрелы башенных кранов. Высоко. Там, где ветер.

В стекло мягко ударилось что-то серое. Птица. Она метнулась еще раз. И еще.

Кулак замер в миллиметре от деревянной поверхности.

stava lì alla porta, tormentando con aria smarrita un bottone della giacca.

La donna lanciò la sigaretta fumata per metà sul pavimento di cemento, la schiacciò con il tacco. Prese il vecchio per mano, non più con sgarbo, ma come se si fosse rassegnata al suo destino, quasi con premura, e lo accompagnò in casa. Risuonò il rumore di una serratura pesante.

Tornai lì a maggio. L'ascensore non funzionava. Salii lentamente, contando i gradini in modo quasi automatico, come fosse semplicemente un'altra delle decine di scale che salivo ogni giorno. I piani alti erano più silenziosi, e solo a volte si sentiva da qualche parte il fruscio della corrente che faceva rotolare sul pavimento di cemento frammenti di vecchi annunci.

Sul pianerottolo fumava una donna coi bigodini.

Incollai il foglietto, e già ero pronto ad andarmene.

— Mi scusi — dissi. — Qui stava seduto un vecchietto... alla finestra.

Per un istante si fece pensosa e guardò verso la porta.

— Ah, quello. Non lo lasciano uscire.

Rientrò nel suo appartamento.

Il pianerottolo rimase vuoto.

Non c'era vento.

E improvvisamente mi riscossi. Come sarebbe che non lo lasciano uscire?

Gettai il rullo nello zaino. A grandi passi mi avvicinai alla porta, ricoperta di un vecchio rivestimento a tratti scrostato e annerito dal tempo. Sollevai la mano, stringendo le dita in un pugno.

Avevo intenzione di battere su quella porta fino a quando non mi avrebbero aperto. Avevo intenzione di dirle tutto quello che pensavo.

Mi voltai verso la finestra. Era stata svitata la maniglia. Il buco rimasto era stato riempito completamente, frettolosamente di schiuma poliuretana gialla.

In lontananza i bracci gialli delle gru a torre continuavano a ruotare tranquilli. In alto.

Là, dove c'è vento.

Contro il vetro sbatté debolmente qualcosa di grigio. Un uccello. Si dimenò ancora. E ancora.

Il pugno si arrestò a un millimetro dalla superficie di legno.

Отзыв о рассказе

Рассказ Алины Евлоевой «Высота» очень короткий. Если не учитывать пробелы и знаки препинания, примерно шесть тысяч слов. Но рассказано в нем об очень многом.

О строителях–крановщиках, людях опасного и филигранного труда, которые с помощью стрелы крана орудуют многотонными бетонными блоками, контейнерами с кирпичами и цементом. Орудуют «вслепую», находясь от них на огромном расстоянии, на невероятной высоте, где гудит ветер, опасно раскачивая кран. Откуда люди внизу кажутся муравьями, а ты можешь мнить себя великаном.

А еще это традиционный русский рассказ о «маленьком человеке». Акакии Акакиевиче, который остался без своей единственной гордости. Да что там гордости — без своей единственной «сущности», которой для гоголевского персонажа была шинель, а для героя рассказа «Высота» — подъемный кран, на котором он когда-то работал.

А еще о простых людях, жителях панельных высоток, вроде дочери главного героя, которая устала от жизни и от каприза своего старика–отца, тайно выбирающегося на площадку шестнадцатого этажа, чтобы смотреть через окно, как другой строитель–крановщик работает с краном, и сердито комментировать его действия.

И еще о соседке «в бигудях», которая часто выходит на площадку курить и которой вся эта семейная коллизия до лампочки, потому что у нее своих проблем в жизни хватает.

И еще это рассказ о парне, герое–рассказчике, который оказался случайным свидетелем этой случайной жизненной истории, расклеивая на этажах дома объявления о своем частном бизнесе.

И о птицах, которые, как и люди, бьются о стекло, путая его с небом.

Но в конечном итоге это рассказ о высоте. Высоте духа и смысла жизни, о которых, пусть порой и безнадежно, мечтает каждый человек.

Павел Басинский

Nota critica

Il racconto di Alina Evloeva *Altezza* è molto breve. Senza contare spazi e segni di interpunzione, circa seimila parole. Ma le cose di cui ci parla sono davvero molte.

Ci parla dei muratori-gruisti che fanno un lavoro pericoloso e di precisione, che, con l'aiuto dei bracci della gru, maneggiano blocchi di calcestruzzo pesanti tonnellate, container pieni di mattoni e cemento. Li maneggiano "alla cieca", trovandosi a un'enorme distanza, ad un'altezza incredibile, dove si sente l'ululare del vento che fa oscillare pericolosamente la gru. Da dove le persone giù in basso sembrano formiche, e tu ti puoi credere un gigante.

Poi è un esempio del tradizionale racconto russo sul "piccolo uomo". Su Akakij Akakievi, che è rimasto senza il suo unico motivo di orgoglio. Ma no quale orgoglio, è rimasto senza la sua unica "natura", che per il personaggio gogoliano era il cappotto, e per il protagonista del nostro racconto è la "Altezza": la gru su cui un tempo lavorava.

Poi questo racconto ci parla delle persone semplici, gli inquilini di condomini prefabbricati, persone come la figlia del nostro protagonista, stanca della vita e dei capricci di suo padre: un vecchietto che sgattaiola di nascosto sul pianerottolo del sedicesimo piano per guardare dalla finestra come un altro muratore-gruista manovra la gru, e commentare stizzito le sue azioni.

E poi ci parla della vicina "coi bigodini", che spesso esce sul pianerottolo a fumare e a cui tutti questi conflitti famigliari non possono fregare di meno, perché ne ha già abbastanza di problemi suoi nella vita.

E poi è un racconto che ci parla di un ragazzo, il protagonista e narratore, ritrovatosi testimone fortuito di questa fortuita storia di vita, mentre affiggeva ai piani dei condomini annunci per il suo lavoro privato.

E ci parla degli uccelli che, come anche le persone, vanno a sbattere contro la vetrata scambiandola per il cielo.

Ma in ultima analisi si tratta di un racconto sull'altezza. L'altezza dello spirito e del senso della vita, di cui sogna, per quanto talvolta senza alcuna speranza, ognuno di noi.

Pavel Basinskij

Биография

Алина Евлоева родилась и живет в Курске. Окончила Юго-Западный государственный университет по специальности «Экономическая безопасность». Во время обучения активно занималась научной работой, принимала участие в конференциях и исследовательских проектах. Имеет ряд научных публикаций. С ранних лет интересовалась литературой и пробовала писать сама.

Biografia

Alina Evloeva è nata e vive a Kursk. Si è laureata in Sicurezza Economica presso l'Università Statale del Sud-Ovest. Durante gli studi si è dedicata attivamente all'attività scientifica, ha preso parte a conferenze e a progetti di ricerca. È autrice di una serie di pubblicazioni scientifiche. Fin da piccola si è interessata alla letteratura e si è cimentata con la scrittura.

Евфросиния Капустина

Перевод на итальянский язык Даниэле Дусковича

Evfrosinija Kapustina

Traduzione in italiano di Daniele Duscovich



ВСЁ УДИЛАЛИ

С утра и до полудня Страстной Пятницы начищаем иконы мятыми клюквинами — к Пасхе. Я снимаю запылившиеся за год образа с гвоздиков, таскаю с балкона мороженую клюкву, хожу мочить, полоскать и отжимать тряпочки. Бабушка сминает оттаявшие в тепле комнаты ягоды между пальцев, размазывает кровавую кашу по замутневшим киотам, трет мокрой тряпочкой металлические детали, вспухшими подушечками пальцев обтирает лики, писанные по дереву.

— Бабушка, почему ты клюквой иконы чистишь?

— Так всю жизнь ею моем святых-то! И мамынька так мыла, и бабка моя, и вси. Клюквина — она дорога очень, тошнехонько станет, пока наберешь ее ведро. Вот потому Боженку ей и моют всегда, чего попало не покладут на икону, нее...

Трет-скоблит закопченный киот изо всех сил. Клюквенная кожица забивается в щели, словно сбегает от морщинистых пальцев, хоронится. Бабушка обматывает острие ножа краем тряпицы и выскребает из уголков всех схоронившихся: засохшего паучка, скруточки паутинок, сгустки старой смолки и сбежавшую ягодную кожицу.

Сует икону мне в руки:

— Глянь-ко, нигде боле нит грязи-то?

Проверяю все улочки трещин и зазубрин — чисто. Пишу бабушке на крае газетки, что порядок, чистота. Кивает, довольная.

— На, вишай обратно Боженку, намытого. Гляди, не вкривь только!

Вешаю, проверяю, чтобы не вкривь, чтобы ровнешенько висело. Бабушка тянет маленькие образки, без киотов — чистый металл. Тычет пальцем, куда их ставить. На одном из образков не разобрать доподлинно, кто изображен. Надпись по макушке

ABBIAMO SISTEMATO TUTTO

Dalla mattina presto fino al mezzogiorno del Venerdì Santo, lustriamo le icone con mirtilli rossi schiacciati... per Pasqua. Stacco dai chiodini le immagini sacre impolverate durante l'anno, porto dal balcone i mirtilli ghiacciati, vado a bagnare, sciacquare e strizzare bene le pezze. La nonna sprema tra le dita le bacche scongelate dal calore della stanza, spalma quella poltiglia sanguigna sulle cornici annerite, sfrega con un panno umido le parti metalliche e, con i polpastrelli gonfi, pulisce i volti dipinti sul legno.

— Nonna, ma perché pulisci le icone con i mirtilli?

— Ma se è una vita che ci laviamo i santi! Così faceva mia mamma, e mia nonna, e tutte quante. Il mirtillo rosso... è molto prezioso, quello! Ci si spacca la schiena prima di raccoglierne un secchio. Ecco perché ci si lava il Signore, mica ci si mette una cosa qualunque sull'icona, nooo...

Sfrega e gratta con tutte le sue forze la teca annerita. La buccia dei mirtilli rossi si infila nelle fessure, come se scappasse dalle dita rugose, si nasconde. La nonna avvolge la punta di un coltello nel lembo di uno straccio e scova negli angoli tutto quello che vi si è rintanato: un ragnetto rinsecchito, piccoli bioccoli di ragnatele, grumi di vecchia resina e le bucce sfuggite delle bacche.

Mi ficca l'icona tra le mani:

— Guarda un po', non c'è più sporco?

Controllo ogni vicolo di crepe e intagli: pulito. Scrivo alla nonna sul bordo di un giornale che è tutto in ordine, tutto lindo. Lei annuisce, soddisfatta.

— Tieni, riappendi il buon Dio, tutto pulito. Bada, non metterlo storto!

Lo appendo, controllo che non sia storto, che stia bello dritto. La nonna mi porge delle piccole icone, senza teca — metallo nudo. Indica con il dito dove metterle. Su una delle immagini non si capisce con certezza chi sia raffigurato. Sopra la testa c'è un'iscrizione bizzarra, incisa: "Il piccolo Mikola". La nonna viene dalle terre dei Vepsi, e chi li capisce a quelli, forse da loro San Nicola è un bambino, non mi è dato saperlo. La nonna

забавная, выдавлено: «детка Никола». Бабушка из вепсских мест родом, так кто их там знает, может святой Николай у них и в детках, мне не узнать. Бабушка прерывает мои этнографические размышления дерганьем за подол, тянет второй образец:

— Этой иконой мамынька меня благословила, гляди, как хороша!

Прежде, чем отдать мне — обцеловывает образец со всех сторон, и с обратной тоже, хоть Богоматерь только на лицевой стороне выгравирована — у бабушки свои традиции. Отдает ставить.

— Тебя-то какой иконой благословили, такой или поболе?

Я улыбаюсь бабушке и киваю. Она решает, что этот кивок означает, что моя икона точно поболе ейной, радостная идет домыть оставшиеся образа. Она не знает и не узнает уже никогда, наверное, что меня никто ничем не благословлял — некому было, так уж вышло. Но ей ни к чему это знать, станет плакать сутками еще чего доброго — неблагословленная невеста внуку досталась. Уж какая есть.

Вешаем иконы по местам. Ставим к ним свежие вербы — соседка занесла после Вербного Воскресенья. Зажигаем тоненькую прошлогоднюю еще желтоватую свечку в дутом стеклянном подсвечнике. Сидим с бабушкой на кровати, любимся — до чего чудно вышло. Бабушка тянется ко мне и внезапно обнимает:

— Как хорошо-то, доченька, все мы с тобой удилали к Пасхе, спасибо тебе!

Хорошо удилали. Пахнет горелым мушиным крылышком — на свечку налипло. Вербной пыльцой медово пахнет и клюквой забродившей. Хорошим пахнет. Живым.

В полдень от бабушки влетело кошке. По первое число влетело.

Началось все с того, что бабушка на свеженамытом полу несколько шерстинок оброненных углядела. Всякий раз поражаюсь — мне двумя глазами не всегда видно такие мелочи, а она вона, с одним прищуренным управляет лучше всех.

interrompe le mie riflessioni etnografiche tirandomi per l'orlo del vestito, mi porge la seconda iconcina:

— Con questa icona la mia mamma mi ha benedetta, guarda com'è bella!

Prima di darmela, ne bacia ogni centimetro, anche sul retro, nonostante la Madre di Dio sia incisa solo sul davanti: la nonna ha le sue tradizioni. Me la dà da sistemare.

— E a te, invece, con che icona ti hanno benedetta? Una così o una più grande?

Sorrido alla nonna e faccio un cenno col capo. Lei si convince che quel cenno significhi che la mia icona è sicuramente più grande della sua e, tutta contenta, va a finire di lavare le immagini rimaste. Non sa, e probabilmente non lo saprà mai, che nessuno mi ha mai benedetta con nulla: non c'era nessuno che potesse farlo, è andata così. Ma lei non ha bisogno di saperlo, finirebbe per piangere per giorni interi all'idea che al nipote sia toccata una sposa non benedetta. Pazienza, sono quella che sono.

Rimettiamo le icone al loro posto. Accanto ci mettiamo i rami di salice freschi, quelli che ha portato la vicina dopo la Domenica delle Palme. Accendiamo una sottile candela giallognola dell'anno scorso, in un candeliere di vetro soffiato. Siedo sul letto con la nonna e ammiriamo il risultato: che meraviglia è venuta fuori. La nonna si sporge verso di me e d'un tratto mi abbraccia:

— Che bello, figlia mia, abbiamo sistemato tutto per Pasqua, grazie!

Abbiamo sistemato tutto. Si sente l'odore di ala di mosca bruciata — è rimasta appiccicata alla candela. C'è un profumo di miele, di polline di salice e di mirtilli rossi fermentati. Sa di buono. Sa di vivo.

A mezzogiorno la gatta le ha prese. Le ha prese di santa ragione.

Tutto è iniziato quando la nonna ha avvistato qualche pelo caduto sul pavimento appena lavato. Ogni volta mi stupisco: io con due occhi non sempre vedo queste minuzie e lei, invece, guarda un po', con quell'unico occhio socchiuso se la cava meglio di chiunque altro.

Appena ha visto il pelo, ha tirato fuori quel panciuto aspirapolvere di ferro e mi ha costretta a ripassare i tappeti. E io pulisco, che senso ha opporsi? Mi costerebbe caro farlo. Mentre pulivamo, la gatta è sparita, non si vede da nessuna parte. Com'è ovvio, ha un terrore folle dell'aspirapolvere. Vive in casa da dodici anni e da

Углядела шерстинки, вынула дутой железный пылесос, заставила меня ковры чистить заново. Ну, чищу, чего мне противиться—то, себе дороже выйдет. Покуда чистили — кошка потерялась, нигде не видать. Дело понятное, она пылесоса жуть как боится. Двенадцатый год в доме живет, вот столько и боится этой твари жужжащей. Всякий раз прячется от него куда подальше, мы уж привыкли. Посидит да выйдет.

Ковры начистили до того, что ни пушинки на них не сыскать. Пылесос вытряхнули, провод вокруг железного пузика обернули, убрали за шкаф. Отобедали, щец похлебали. Обыкновенно после обеда бабушка дремлет, сидя на диване. А тут слышу — шаркает, шуршится и бормочет чегой—то, не утихомиривается никак. Иду проведать, может помощь нужна, потеряла чего.

Заглядываю в комнату. Бабушка в наклонку стоит на палку опёршись, под диван глядит. Разгибается, подымает глаза на меня:

— Ты знаш гди кошка—то?

Мотаю головой отрицательно. В гостиной кошки не было, точно. Оглядываю бабушкину комнату — тоже нигде не видать растекшуюся серую булку. Начинаем масштабную поисковую операцию, последовательно проверяем все любимые кошкины схроны: под шкафами, под комодом, под кроватью, за креслом, под покрывашками на диванах, под ванной... Нигде нет. Проверяем по второму кругу. Точно нет.

Я уже тревожно прокручиваю у себя в голове все утренние звуки — может я недоглядела, бабушка дверь на площадку открывала и кошка туда сквозанула? Да нет же, не подходила бабушка к двери, точно нет. На всякий, высовываю нос на площадку. Нет кошки, пропала.

Слышу, шибко шебуршит кто—то картоном в бабушкиной комнате. Иду на звук и точно — кошка выбирается из—под стола, там большая коробка из—под телевизора лежит, видно, в ней она схоронившись и была. Отряхивается, потягивается, идет, покачиваясь. Утыкается в коридоре прямиком в бабушкины ноги. Бабушка стучает перед котьим

dodici anni ha paura di quella bestia ronzante. Ogni volta si nasconde il più lontano possibile, ormai ci siamo abituati. Starà un po' lì e poi uscirà.

Abbiamo lustrato i tappeti al punto da non trovarci più nemmeno un pelucco. Abbiamo svuotato l'aspirapolvere, avvolto il cavo attorno al suo pancione di ferro e lo abbiamo riposto dietro l'armadio. Abbiamo pranzato, sorseggiando la nostra zuppa di cavolo. Di solito, dopo pranzo, la nonna schiaccia un pisolino seduta sul divano. Invece sento che strascica i piedi, armeggia e borbotta non so che, non si placa proprio. Vado a vedere, magari le serve aiuto, chissà che non abbia perso qualcosa.

Sbircio nella stanza. La nonna è piegata in avanti, appoggiata al bastone, guarda sotto il divano. Si raddrizza, alza gli occhi su di me:

— Ma tu lo sai dove si è cacciata la gatta?

Scuoto la testa. In salotto la gatta non c'era, poco ma sicuro. Ispeziono la camera della nonna e nemmeno lì c'era traccia di quella pagnotta grigia, spalmata da qualche parte. Iniziamo una vera e propria spedizione di ricerca su vasta scala, controllando in sequenza tutti i suoi nascondigli preferiti: sotto gli armadi, sotto il comò, sotto il letto, dietro la poltrona, sotto le coperte, sotto la vasca... Niente. Controlliamo per la seconda volta. Nessuna traccia.

Presa dall'ansia, ripercorro ogni rumore della mattina... E se mi fosse sfuggito qualcosa? Se la nonna avesse aperto la porta sul pianerottolo e la gatta se ne fosse sgattaiolata via? Ma no, la nonna non si è nemmeno avvicinata alla porta, ne sono certa. Per sicurezza, metto il naso fuori, sul pianerottolo. Niente gatta, sparita.

D'un tratto sento qualcuno armeggiare rumorosamente con del cartone nella stanza della nonna. Vado verso il rumore ed eccola lì: la gatta sta uscendo da sotto il tavolo, dove c'è la grande scatola del televisore. Se ne era rimasta lì rintanata. Si scuote, si stiracchia e se ne va in giro dondolando. In corridoio va a sbattere dritto contro le gambe della nonna. La nonna batte il bastone davanti al muso della micia e la rimprovera:

— Šeri! Dove ti eri cacciata? Dove sei stata? Sentiamo un po'! Te ne stai zitta? Perché non parli, muso d'un furfante? Šeri, mi è quasi saltato il cuore dal petto quando ho visto che non eri da nessuna parte! Dimmi dove ti eri nascosta, dillo alla nonna tua!

носом палкой и выговаривает:

— Шери! Где ты была ушодци, сказывай! Молчишь? Чего молчишь, хулиганиста морда? Шери, с миня сердце чуть не прыгнуло, когда глянула, а тебя нит нигди! Сказывай, где хоронилась, сказывай бабушке!

Шери ничего не сказывает, разваливается в прихожей, на полочке у зеркала, лижет лапки. Бабушка притаскивает табурет, ставит рядом, усаживается и продолжает выговаривать свои претензии в серую морду. Наконец, оборачивается ко мне:

— Положь ей этих штук побольше. Спрятавши была где-то, теперь лежит похудавши вся, лапы ест, голодует. Иди, Шери, кушай, иди.

У Шери полно корму и она точно не похудала с утра до обеда, бока растекаются по полочке, словно тесто дрожжевое. Но кладу в миску пару лишних шариков сухого корма, чтоб у бабушки ненароком сердце не прыгнуло из-за этой шерстяной жопы.

Завтра предпасхальная суббота. Завтра к нам приедут мама и муж. Так что нонче до вечера нам с бабушкой надо еще испечь куличи, покрасить яйца и не рассориться. Несу из своей комнаты листочек, на котором крупно выписываю заветное: «у нас с тобой дружба».

Прочитывает, улыбается, кивает. Помогло, кажется.

Иду ставить тесто на куличи. Бабушка врывается в кухню каждые пятнадцать минут, блюдет – верно ли все делаю. Отвлекаю ее вручением конверта, на котором крупными красными буквами отпечатано «КРЕМЛЬ». В Кремле конверт, уж конечно, не бывал, но об этом бабушке знать не обязательно. На каждые майские праздники такой бабушке приходит, и она всякий раз над ним долго сидит, изучает каждую строчку через лупу. Так и сейчас вышло, бабушку удалось нейтрализовать часа на полтора. Поставив тесто, заглядываю — сидит в комнате, читает письмо кошке вслух. Столковались они с ней

Šeri non dice nulla, si sbraca in corridoio, sulla mensola vicino allo specchio, e si lecca le zampe. La nonna trascina lì uno sgabello, lo piazza accanto, si siede e continua a esporre le sue lamentele a quel muso grigio. Infine, si gira verso di me:

— Mettitele un po' più di quelle cosine lì. Chissà dove si è nascosta, ora è tutta sciupata, guarda, si mangia le zampe dalla fame. Va', Šeri, mangia, va'.

Šeri ha la ciotola strapiena e di certo non è dimagrita dalla mattina a pranzo: i fianchi le strabordano dalla mensola come pasta lievitata. Ma le aggiungo comunque un paio di palline di cibo secco nella ciotola, tanto per evitare che alla nonna salti il cuore per colpa di quella palla di pelo.

Domani è il Sabato Santo. Arriveranno la mamma e mio marito. Quindi per oggi, entro sera, io e la nonna dobbiamo ancora infornare i kuliči, colorare le uova e... non litigare. Porto dalla mia stanza un foglietto su cui scrivo a grandi lettere la frase magica: "Siamo in pace, noi due".

Lei legge, sorride e annuisce. Sembra che abbia funzionato.

Vado a preparare l'impasto per i dolci. La nonna irrompe in cucina ogni quindici minuti, vigila: vuole controllare se faccio tutto per bene. La distraigo consegnandole una busta su cui è stampato a grandi lettere rosse "CREMLINO". Al Cremlino la busta non c'è mai stata, ovviamente, ma non è necessario che la nonna lo sappia. Per ogni festa di maggio, ne arriva una così e lei ci passa ogni volta le ore, studiando ogni riga con la lente d'ingrandimento. E anche stavolta è andata così: sono riuscita a mettere fuori gioco la nonna per un'ora e mezza abbondante. Dopo aver messo a lievitare l'impasto, sbircio: è seduta in camera e legge la lettera ad alta voce alla gatta. In questi giorni prima di Pasqua, hanno proprio fatto comunella, quelle due.

I kuliči sono pronti. Li tolgo dagli stampi e li metto a intiepidire. Preparo la glassa. La nonna è già di ritorno in cucina, assaggia tutto: i rimasugli dell'impasto, la glassa, perfino la scorza di limone. Fa una smorfia per l'acidità: non le piace granché l'aspro. Borbotta, scuotendo la testa:

— Ma quante te ne inventi, figlia mia...

хорошо за эти предпасхальные дни.

Куличи спеклись. Вынимаю из форм, простыть. Замешиваю глазурь. Бабушка уже снова добирается до кухни, пробует все: и остатки теста, и глазурь, и лимонную стружку. Кривится от кислоты — она кислое не уважает особо. Бормочет, качая головой:

— Чего напридумывала-то, девка...

Обмазываем куличные шапочки белой глазурью, посыпаем желтенькой стружкой, подсушиваем в теплой духовке. Выкладываю на столе, рядом с вербами и керамической курочкой, наполненной бурыми яйцами. Садимся с бабушкой на диван, выдыхаем. Бабушка трогает меня за плечо, шепчет:

— Девять дён мы с тобою тут в одиночку прожили, доченька... Всё к празднику справили, успели как-то.

Киваю. А она, помолчав, прибавляет:

— Счастливая ты! Всё удилала, завтра муж приедет, всё разыист. И будет у вас дружба. Хорошо тебе, счастье досталось!

Пожалуй, права бабушка. Всё мы удилали с ней. И у нас дружба. Счастливая я, не иначе.

Spalmiamo la glassa bianca sulle cime dei kuliči, li cospargiamo con la granella gialla, li mettiamo ad asciugare nel forno tiepido. Li sistemo sul tavolo, accanto ai rami di salice e alla gallina di ceramica piena di uova brunate. Mi siedo sul divano con la nonna, tiriamo un sospiro di sollievo. La nonna mi tocca la spalla e susurra:

— Nove giorni abbiamo vissuto qui da sole noi due, bambina mia... Abbiamo sistemato tutto per la festa, in qualche modo ce l'abbiamo fatta.

Annuisco. E lei, dopo un momento di silenzio, aggiunge:

— Sei fortunata tu! Hai sistemato tutto, domani arriverà tuo marito e si mangerà ogni cosa. E tra voi ci sarà pace. Buon per te, ti è toccata la felicità!

Forse la nonna ha ragione. Abbiamo sistemato tutto, io e lei. E tra noi c'è pace. Sono fortunata, non c'è nient'altro da dire.

Отзыв о рассказе

У Капустиной получился крайне атмосферный и сильный текст. При этом внешнего конфликта в произведении нет, а внутренний умело вынесен за скобки и проявляется лишь в одной фразе героини: «...меня никто ничем не благословлял – некому было, так уж вышло».

Отношения подчеркнуто простой деревенской бабушки и городской жены ее внука выстраиваются в авторской вселенной посредством терпения, бытовой магии и умения радоваться малому, которое при внимательном рассмотрении оказывается вечным. Значительную роль играет в рассказе также мотив бесконечного счастья, ожидаемого бабушкой в завтрашней Пасхе и в подготовке к ней. Невестка чутко улавливает это счастье прямо здесь и сейчас.

Моменты их трогательной духовной близости детализированы с предельной тщательностью и вниманием. Их предпраздничные труды и заботы являются точкой, в которой чужие друг другу люди становятся по-настоящему близки. Точкой, в которой сталкиваются поколения и неожиданно отступают противоречия, потому что «у нас с тобой дружба», как пишет на листе бумаги одна героиня другой.

Рассказ Капустиной целиком о любви, и любовь эта настойчиво проявляет себя в мелочах, в словечках бабушки, в записках невестки, в неспешном ходе самого времени. Он о том, как не упустить это время, а с ним — и все то, что, собственно, и есть жизнь.

Андрей Геласимов

Nota critica

Kapustina è riuscita a creare un testo estremamente atmosferico e potente. Nel racconto non vi è un conflitto esterno, mentre quello interno è abilmente lasciato fuori campo, manifestandosi solo in una frase della protagonista: «...nessuno mi ha mai benedetta con nulla: non c'era nessuno che potesse farlo, è andata così».

Il rapporto tra la nonna, di una semplicità marcatamente rurale, e la moglie di suo nipote, proveniente dalla città, si costruisce nell'universo dell'autrice attraverso la pazienza, la magia quotidiana e la capacità di gioire delle piccole cose che, a un esame più attento, si rivelano eterne. Un ruolo significativo è giocato dal motivo della felicità infinita, attesa dalla nonna nell'imminente Pasqua e nei preparativi per la stessa; la nuora coglie questa felicità con sensibilità, proprio qui e ora.

I momenti della loro toccante vicinanza spirituale sono dettagliati con estrema cura e attenzione. Le fatiche e le preoccupazioni della vigilia di Pasqua diventano il punto in cui persone estranee l'una all'altra diventano davvero vicine. Un punto in cui le generazioni si scontrano e le contraddizioni inaspettatamente si placano, perché «tra noi c'è pace», come scrive una protagonista all'altra su un foglio di carta.

Il racconto di Kapustina parla interamente d'amore, un amore che si manifesta con insistenza nei minimi dettagli: nei vezzeggiativi della nonna, nei biglietti della nuora, nel procedere lento del tempo stesso. Parla di come non lasciarsi sfuggire questo tempo e, con esso, tutto ciò che, in fondo, è la vita.

Andrej Gelasimov

Биография

Евфросиния Капустина родилась в г. Ялуторовск (Тюменская область). Окончила Санкт-Петербургский государственный институт культуры. Занимается социальной фотожурналистикой, работала над фотопроектами в России, Гватемале, Никарагуа. В настоящее время преподает в школьном лесничестве деревни Лопшеньга (Архангельская область). Публиковалась в изданиях «Литературная Газета», «Дружба Народов», «Наш Современник», «Российская Газета», «Традиция&Авангард», «Слово/Word» и др. Участница форума молодых писателей России «Липки» (2022, 2023). Победительница международного конкурса «Мост Дружбы», конкурса имени Салиха Гуртуева, лауреат премии имени А. С. Пушкина «Лицей-2024», финалистка российско-итальянской премии «Радуга» (2024), премии «Большая Книга».

Biografia

Evfrosinija Kapustina è nata a Jalutorovsk (regione di Tjumen'). Si è laureata presso l'Istituto Statale di Cultura di San Pietroburgo. Si occupa di fotogiornalismo sociale e ha lavorato a progetti fotografici in Russia, Guatemala e Nicaragua. Attualmente insegna nella silvicoltura scolastica del villaggio di Lopšen'ga (regione di Arcangelo). Ha pubblicato nelle testate "Literaturnaja Gazeta", "Družba Narodov", "Naš Sovremennik", "Rossijskaja Gazeta", "Tradicija&Avangard", "Slovo/Word" e altre. Ha partecipato al forum dei giovani scrittori russi "Lipki" (2022, 2023). Vincitrice del concorso internazionale "Most Družby", del concorso intitolato a Salikh Gurtuev, vincitrice del premio "Licej-2024" intitolato ad A. S. Puškin, finalista del premio italo-russo "Raduga" (2024) e del premio "Bol'shaja Kniga".

Александр Сордо

Перевод на итальянский язык Элены Виченти

Aleksandr Sordo

Traduzione in italiano di Elena Vicenti



ТЕРМИНАТОР

Два раза в год мы приезжали с мамой в Москву, ложились на плановую госпитализацию. Периодически ухо воспалялось, иногда даже оба. Уже почти не помогали капли и промывания дома, приходилось ехать в столицу и две недели куковать в отделении, каждое утро таскаться на осмотры и терпеть.

Терпеть я научился в совершенстве.

Благо было ради чего. Нет, не ради слуха, конечно. Он не улучшался. Просто это была отдельная жизнь, мир супергероев и суперсил — и дело не в том, что в киоске на первом этаже матери нам покупали комиксы. Мы сами умудрялись друг друга понимать, и нам было смешно и грустно сидеть на гладких скамейках и смотреть на плитки низкого потолка, ожидая врачиху из кабинета.

Мы играли в города — одни переспрашивали, другие зажимали трубку в горле, третьи гнусавили. Так звучало ЛОР-отделение.

Потом открывалась дверь и кого-нибудь уводили. Спустя несколько минут несчастный выходил из смотровой весь бледный и трясущийся, слабо улыбался и брел в палату, держась за стенку.

После осмотра всегда хотелось полежать.

Мне не делали больше операций. И вроде было понятно, что потребуется, но пока не делали. Направление на компьютерную томографию выписали нескоро — когда воспаления так зачастили, что не проходили даже после госпитализаций. Лет в двенадцать мне диагностировали рецидив холестеатомы и отправили в Петербург — но это было позже. А пока...

— До второй палаты!

— До вон того шкафа!

— До поста медсестры!

— До третьей скамейки!

Мы наперебой кричали прогнозы, сидя в коридоре. Ставок не делали, играли на интерес. Ждали «Клизму».

Кому назначали на завтра операцию, тому накануне делали клизму. И половина детей отделения в назначенное время рассаживалась по всем скамейкам и гадала, куда «Клизма» дойдет шагом, прежде чем побежит.

TERMINATOR

Due volte l'anno mamma ci portava a Mosca per il ricovero programmato. Periodicamente un orecchio si infiammava, a volte entrambi. Ormai né le gocce né i lavaggi fatti in casa servivano più, così ci toccava andare nella capitale, e per due settimane starcene ad aspettare in reparto, trascinandoci ogni mattina ai controlli, e pazientare.

Pazientare: l'ho imparato alla perfezione.

Eppure a qualcosa serviva. No, non all'udito, chiaramente. Che non migliorava. Ma era come vivere una vita a parte, in un mondo di supereroi e superpoteri, e non per via del fatto che le mamme ci compravano i fumetti al chiosco giù al pianterreno. Noi ragazzini ci ingegnavamo per comprenderci a vicenda, ed era divertente e triste stare insieme su quelle panchine lisce a guardare le piastrelle del soffitto basso, mentre aspettavamo la signora dottora che uscisse dallo studio.

Giocavamo a nomi cose e città; c'era chi chiedeva di ripetere, chi stringeva il tubicino nella gola, e altri che parlavano col naso. Suonava così il reparto otorinolaringoiatra.

Poi la porta si apriva, e facevano entrare qualcuno. Dopo qualche minuto il poveretto usciva dalla sala visite tutto pallido e tremante, e con un debole sorriso in faccia mogio mogio si avviava per la corsia appoggiandosi alla parete.

Dopo la visita avevi sempre voglia di *stenderti un po'*.

A me non ne facevano più di operazioni. E diciamo che avevano capito cosa ci voleva, come bisognava procedere, ma al momento non lo facevano.

La prescrizione della tac me l'avevano rilasciata dopo un po', quando le infiammazioni erano diventate così frequenti che non passavano neanche dopo il ricovero. Quando avevo dodici anni mi diagnosticarono la recidiva del colesteatoma, e mi mandarono a Pietroburgo, ma questo è stato dopo. Ora invece...

Fino alla seconda corsia!

Fino a dopo l'armadio!

Fino alla guardiola!

Fino alla terza panchina!

Urlavamo previsioni, sovrapponendoci l'uno all'altro, mentre aspettavamo in corridoio. Non facevamo scommesse, giocavamo solo per interesse. E aspettavamo "Clisma".

Да, клизменная и туалет находились в разных концах отделения, между ними было метров пятьдесят скользкого линолеума. Не знаю, какой идиот это придумал. Но мы развлекались как могли.

Эти пятьдесят метров были сродни Айронмэну. Болельщики на финишной прямой жали руки, аплодировали, свистели и дудели в дудки. «Бегуны» тоже вели себя по-разному. Кто-то начинал спринт сразу от выхода из клизменной. Кто-то семенил, сжав колени, пока на середине не начинал ускоряться. Кто-то шел широким шагом, стиснув челюсти, как Шварценеггер.

К слову, доносили до конца не все.

Один раз я пропустил веселье — то ли книжку читал, то ли отлеживался после особенно долгого и кровавого осмотра. Возможно, и то, и другое. Вышел в коридор и увидел бегущую навстречу девочку Асю. Хотел ее поймать, растопырил руки:

— Ася, ловлю!

Она сделала страшные глаза и замахала руками — за ее спиной я увидел полные скамейки болельщиков. Хорошо, что вовремя успел отпрыгнуть.

На моей памяти только один человек прошел этот путь с гордо поднятой головой и полностью шагом. Когда мне было одиннадцать, парень по имени Родион, года на три меня старше, отправился на свою пробежку. Не помню, на что я ставил — кажется, на пост медсестры: он был ровно на середине дистанции. Но Родик вышел из клизменной походкой франта. Даже футболку одернул — небрежно, как денди. И зашагал по коридору ровно и уверенно. Болельщики барабанили по коленкам, кричали: «Ро-дик! Ро-дик!»

Поравнявшись с постом, Родик приветливо кивнул дежурной медсестре и зашагал дальше.

Болельщики притихли.

Он дошел до третьей палаты — оставалось десять метров, их еще никто не преодолевал шагом.

Но Родик смог.

— Терминатор, — протянул Бек, качая головой.

— Точно терминатор, — подтвердил я.

Мы все, сидящие на скамейках, переглядывались. Даже дядя Костя, папа одной «ушной» девочки, читавший в коридоре книжку, поднял голову и вскинул брови — потом хмыкнул и перелистнул страницу.

Se ti avevano fissato un'operazione l'indomani, il giorno prima ti facevano l'enteroclisma. E la metà dei bambini del reparto al momento stabilito si metteva a sedere sulle varie panchine a fare congetture, per indovinare fin dove Clisma riusciva ad arrivare camminando, prima di cominciare a correre.

Sì, perché la stanza per l'enteroclisma e il bagno si trovavano ai due capi opposti del reparto, e fra di loro c'era una cinquantina di metri di scivoloso linoleum. Non so quale idiota abbia avuto questa trovata. Ma noi ci divertivamo con quel che c'era.

Questi cinquanta metri erano come Ironman. I tifosi in dirittura d'arrivo stringevano mani, applaudivano, fischiavano e soffiavano nelle trombette. I 'corridori' si comportavano ognuno in modo diverso. C'era chi scattava in uno sprint non appena usciva dalla sala enteroclisma. Oppure chi dava in passettini, le ginocchia strette, finché, arrivato a metà, non cominciava ad accelerare. O ancora, c'era chi faceva lunghi passi a mandibole serrate, alla Schwarzenegger.

Del resto, non tutti ce la facevano ad arrivare alla fine.

Una volta mi ero perso lo spettacolo - forse stavo leggendo un libro, oppure me ne stavo a letto dopo un controllo particolarmente lungo e sanguinoso. Magari entrambe le cose. Uscii in corridoio e vidi una ragazzina, si chiamava Asja, che mi correva incontro. Così allargai le braccia per afferrarla in corsa: «Asja, ti prendo!».

Lei fece degli occhi terribili e si mise a dimenare le braccia – allora vidi dietro di lei le panchine affollate di tifosi. Per fortuna riuscii a scansarmi in tempo.

Per quel che ricordo, solo una persona è riuscita a fare tutto il percorso a testa alta e a passi ben scanditi.

Quando avevo undici anni, un ragazzino di nome Rodion, tre anni più grande di me, si accinse alla traversata. Non mi ricordo su cosa avessi scommesso, sulla guardiola dell'infermiera, mi pare, che era esattamente a metà della distanza. Rodik invece uscì dalla stanza enteroclisma con andatura da bellimbusto. Si sistemò persino la maglietta, con nonchalance, come un dandy. E sicuro, diritto, si avviò per il corridoio. I tifosi si battevano le mani sulle ginocchia, strillavano: «Ro-dik! Ro-dik!».

Raggiunta la guardiola, Rodik fece un cordiale cenno di saluto all'infermiera di turno, e continuò il percorso.

I tifosi si azzittirono.

Arrivò alla terza corsia; mancavano dieci metri. Nessuno li aveva mai percorsi camminando.

Ma Rodik ci riuscì.

«È Terminator», cantilenò Bek scuotendo il capo.

«È davvero Terminator», annuì.

Позже я сообразил, что на Родика с особенным восхищением смотрела Яна, красивая пятнадцатилетняя девушка, которую я иногда дразнил, щелкая по лопатке бретелькой лифчика. Она не могла на меня за это накричать — мешала трубка в горле. Поэтому она материла меня шепотом и колотила по плечу. А в тот день она не делала ставок. И я, уже осваивая наблюдательность, сопоставил что к чему. Нет, это не Родик впечатлил ее своим задничным подвигом. Они и раньше переглядывались. Иногда несмело касались друг друга руками, улыбались как-то по-особенному. С той детской несмелой влюбленностью, которая так очевидна взрослым и в упор не видна самим детям. Не думаю, что они за те пару недель хоть раз поцеловались.

Но именно тот ее взгляд дал Родиду силы не ронять говно на линолеум.

Когда Родик облегчился и вышел, мы встречали его аплодисментами. Он раскланялся и пошел в палату. Ему предстоял трудный день.

На следующее утро мы ждали осмотра, а он — вызова на операцию. Его всё не звали и не звали. Осмотр уже кончился, все расплзлись полежать, с Родиком остались только Яна и я с Бекон, моим вечным соседом.

— Да когда уже, я тут охренею сейчас, — раздраженно выл Родик. — Жрать хочется, а нельзя!

— Не торопись. Побудь пока тут, — сипела Яна, держа его за руку.

Я промолчал, а Бек затравил анекдот про «запорожец».

Мы сидели так полчаса, превозмогая желание полежать, пока не уляжется боль. Провожали Родика. А он вообще не переживал за операцию, только ругался, что голодный. Из столовки потянуло квелым борщом, уже начался обед, а мы всё не уходили. Матери звали нас, но мы мотали головами: не уйдем, пока не отправим Родика.

Его забрали минут за пять до конца обеда. Он махнул нам, улыбнулся и ушел за медсестрой вон из отделения.

Мы с Бекон торопливо всё съели, а Яна просто поковырялась в тарелках ложкой.

В тихий час мы, как водится, не спали. Дежурила добрая медсестра, она не разгоняла нас по палатам. Хотя Бек все-таки сдался и ушел полежать, а я сидел в коридоре на скамейке с Яной, и Яна тряслась.

— Переживаешь? — спросил я.

Она кивнула.

Ci guardammo tutti negli occhi, seduti sulle nostre panchine. Persino lo zio Kolja, il papà di una ragazzina ‘orecchiuta’ che se ne stava in corridoio a leggere, levò la testa e alzò le sopracciglia; poi mugugnò qualcosa e riprese a sfogliare. Poi mi accorsi che qualcuno guardava Rodik con particolare ammirazione – era Jana, una quindicenne molto carina, che io ogni tanto punzecchiavo facendole schioccare sulla scapola la spallina del reggiseno. Lei non poteva sgridarmi, per via del tubicino che aveva in gola. Allora mi sussurrava insulti e imprecazioni, e mi picchiava sulla spalla.

Ma quel giorno lei non fece scommesse. E io, che già avevo un certo spirito d’osservazione, feci due più due.

No, non era stata l’impresa sfinterica di Rodik a fare colpo su di lei. I due già da prima si scambiavano occhiate. Talvolta si sfioravano timidamente le mani, sorridevano in un certo modo peculiare. Con quel timido innamoramento infantile, che è così palese per gli adulti, e invece assolutamente invisibile per i ragazzini stessi. Non credo che in quelle due settimane si fossero dati nemmeno un bacio.

Eppure era stato proprio quello sguardo a dare a Rodik la forza di non sgravare le budella lì, sul linoleum.

Dopo che si fu liberato, Rodik uscì, e venne accolto dai nostri applausi. Salutò con un mezzo inchino e si avviò nella corsia. Lo attendeva una dura giornata.

La mattina dopo eravamo in attesa per il controllo, e lui per l’operazione. Ma nessuno veniva a chiamarlo. Per noi i controlli erano terminati, tutti erano andati a *stendersi un po’*. Eravamo rimasti con Rodik solo io, Jana e Bek, il mio compagno di stanza da sempre.

«Oh ma insomma, io qui divento pazzo» – piagnucolava stizzito Rodik. «C’ho fame, ma non posso mangiare!».

-Resisti, ancora un pochettino, - gli diceva Jana con la sua voce rauca, tenendogli la mano.

Io stavo in silenzio, mentre Bek non la smetteva con una sua barzelletta sul “cosacco del Dnepr”.

Aspettammo mezz’ora, vincendo il desiderio di stenderci un po’ per placare il dolore. Dovevamo accompagnare Rodik. Dell’operazione lui non si preoccupava affatto, si lamentava solo della fame. Dalla mensa arrivava l’odore dell’anemico boršč, il pranzo era già cominciato, ma noi non ci alzammo comunque. Le mamme ci chiamavano, e noi scuotevamo la testa: non veniamo finché non vengono a prendere Rodik.

Lo chiamarono cinque minuti prima della fine del pranzo. Ci salutò con la mano, e con un sorriso seguì l’infermiera fuori dal reparto.

Io e Bek ci spazzolammo tutto in un attimo, Jana invece rimestò solo col cucchiaino nel piatto.

Poi nell’ora del riposino come sempre non dormimmo. Era di turno un’infermiera buona, che non ci scacciò dalla corsia. Bek a un certo punto non resse più e andò a stendersi, io invece rimasi in corridoio sulla panchina con Jana, e

— Ничего, все в порядке будет. Нос же... Ну, чего там страшного.

Горло — рядом все эти вены с артериями, это да, это страшно. Ухо — так там до мозга недалеко. А «носатые» среди всех нас вроде как низшая (или высшая?) каста — им всё нипочем, даже осмотры. Я это говорить не стал, просто погладил Яну по волосам. Она всхлипнула. Потянулась к трубке, зажала и просипела дрожащими губами:

— Его... р-режут...

Я вздрогнул, но гладить не перестал.

— Ну тихо, тихо, тихо...

В утешении женщин, даже юных, я тогда не блистал, конечно. Прижал ее к плечу, она привалилась и обессиленно сползла, положив голову мне на колени. Поплакала.

Это был жест отчаяния — возможно, с излишней подростковой драмой, все-таки первые большие чувства. Много ли романтики было у девочки там, дома, в Рязани? Где толпы громкоголосых одноклассников, где ее шепот терялся в уличном гуле, где она была тенью? А тут... Тут она была первой красавицей отделения. И ее любил настоящий терминатор.

Я думал, стоило ли оно того. Зачем было влюбляться, если придется разъехаться на сотни и тысячи километров? Эти несколько дней нежности — стоят ли целой жизни тоски об этих днях? Яна же вернется обратно, в шумный класс, где снова станет тенью. И терминатор-Родик больше не вернется. Так зачем влюбляться, если знаешь, что потеряешь все через полторы недели?

Ну... иногда человек над такими вещами не властен. Особенно когда ему пятнадцать.

И ведь они уходили в никуда. Еще телефоны-то были не у всех, не говоря уж об интернете. Звонить дорого. Писать письма?.. Странно, но почему-то не приходило в голову. Наверное, бесхитростными детскими сердцами мы понимали, что эти переписки станут долгой агонией отношений. Потому и не пускали эти мысли в рассудок. Многие и многие, появившись, исчезали — и мы не виделись больше никогда.

Наверное, это и было притягательно. В этом и крылась тайна, секрет, который недоступен остальным, тем полноценным людям с Большой Земли. Мы видели чудеса, которые не повторялись больше никогда. А потому и были чудесами.

...Мы с Яной так и просидели весь тихий час. Она поплакала, потом задремала. Я был — так, мебель. Эта голова на коленях ничего не значила, она юная королева ЛОРа, а я мальчик-медвежонок.

Jana tremava tutta.

«Sei preoccupata?», le chiesi.

Annui.

«Non è niente, andrà tutto bene. È solo il naso... cioè, non è pericoloso».

La gola invece, vicino a tutte quelle vene e arterie, quella sì che è pericolosa. L'orecchio pure, così vicino al cervello. Invece i "nasuti" erano fra noi altri come una casta inferiore (o superiore?), per loro era tutto super facile, anche i controlli.

Queste cose non le dissi, e mi misi semplicemente ad accarezzarle i capelli. Lei diede in singhiozzi. Raggiunse il tubicino, lo strinse e sussurrò con labbra tremanti:

«Loro lo... lo aprono...».

Trasalii, ma senza smettere di accarezzarla.

«Shh, tranquilla, tranquilla...».

Evidentemente allora non brillavo nel consolare le donne, anche giovani. Me la strinsi sulla spalla, lei si appoggiò, e si accasciò senza forze con la testa sulle mie ginocchia. Pianse per un po'.

Era un gesto di disperazione il suo; forse anche nella futilità del dramma adolescenziale si provano i primi grandi sentimenti. Chissà, quella ragazza aveva molte storie d'amore a casa sua, a Rjazan'? Dove c'erano masse di compagni di scuola dalle voci squillanti e chiassose, dove il suo rauco sussurro si perdeva nella confusione della strada, dove era solo un'ombra? Qui invece... qui era la prima bellezza del reparto. Ed era innamorato di lei niente meno che Terminator.

Mi chiedo se ne valesse davvero la pena. Che senso aveva innamorarsi, se poi toccava separarsi per centinaia e migliaia di chilometri? Quei pochi giorni di tenerezza... vale la pena struggersi una vita intera per quei giorni? Jana tornerà nella sua classe rumorosa, dove sarà di nuovo un'ombra. E Terminator-Rodik non tornerà più. E allora perché innamorarti, se sai già che perderai tutto fra una decina di giorni?

Beh... a volte le persone non possono controllare certe cose. Specialmente a quindici anni.

E così finiva nel nulla. Non tutti ancora avevano i telefoni, per non parlare di internet. Telefonare era costoso. Scriversi delle lettere? ... È strano, ma per qualche ragione a nessuno era venuto in mente. Magari i nostri ingenui cuori di bambini sentivano che quelle lettere sarebbero state solo una lunga agonia dei rapporti. Per questo scacciavamo dalla mente questi pensieri. Tante, tante figure - apparse, sparite, senza vedersi mai più.

Forse era proprio questo il bello. In questo stava il segreto, il mistero inaccessibile a tutti gli altri, ai normodotati del

Плюшева игрушка, чтоб зарыться носом и поплакать.

Выполз выпавшийся Бек. Никаких вопросов не задавал, просто сел рядом, стал мять капитошку. Потом повернулся — у него всего одно ухо было пострадавшее, он получше слышал. Я взглянул туда же, куда и он.

Дверь отделения открылась. Везли каталку. Пустую.

Мы с Бексом переглянулись. Посмотрели на Яну. Она спала.

Каталка полностью въехала в двери, санитары толкали ее. А за ней...

Я, сдвинув майку Яны, подцепил ногтями фиолетовую бретельку лифчика, оттянул ее и крепко щелкнул по лопатке.

Она взвилась и залепила мне пощечину, обкладывая меня свистящим матом. Кое-как отбиваясь, я показывал ей за спину, в сторону дверей; от растерянности даже сам забыл, что могу говорить, а она — слышать.

Яна обернулась.

— Родик! — выдохнула она. На миг у нее будто даже голос прорезался.

Родик шел, держа в одной руке капельницу, а другую положив на каталку. Его не везли. Он шел сам. После операции — встал и пошел.

Мы потом узнали, что операция была не сложной и проводилась под местным наркозом, что не было необходимости ни в клизме, ни в голодовке — кажется, что-то напутали медсестры или врачи, но вышло даже веселее — и Родик шел спокойно и уверенно, как накануне, только без толпы болельщиков. Лицо его поперек перечеркнул бинт, замотавший нос, но под бинтом растянулась усталая улыбка.

Бек покачал головой и сказал:

— Ну, терминатор. Естественно терминатор.

Яна побежала его обнимать, искрясь от счастья. Санитары ее попросили, да и Родик все-таки хотел полежать. Дойдя до своей палаты, он лег и вырубился, а мы разошлись по своим. Играть в карты, читать книжки, листать комиксы.

Родик с Яной, кажется, даже после этого не поцеловались. Наверное, и повязка на носу мешала, не знаю. А через несколько дней нас выпишывали, и мы уже не увиделись.

Больше никогда.

continente. Noi assistevamo a miracoli che non si ripetevano *mai più*. Per questo erano miracoli.

Io e Jana trascorremmo così l'intera ora del riposino. Lei pianse un po', poi si assopì. Io ero, diciamo, un mobile. Quella testa sulle ginocchia non significava nulla, lei era la giovane regina del reparto otorinolaringoiatra, e io il ragazzino-orsacchiotto. Un giocattolo di peluche in cui affondare il naso e piangere.

Bek risbucò dopo il riposino. Non fece domande, si sedette semplicemente accanto a noi e si mise a giochicchiare con il pupazzo di Kapitoška. Poi si voltò – lui aveva un solo orecchio malato, perciò sentiva meglio. Guardai anch'io dove guardava lui.

La porta del reparto si aprì. Portarono dentro una barella. Vuota.

Io e Bek ci guardammo. Guardammo Jana: dormiva.

La barella era entrata tutta nella porta, gli inservienti la spingevano. E dietro...

Spostai leggermente la maglietta a Jana, pizzicai con le unghie la bretella viola del reggiseno, tirai e la feci schiacciare con forza sulla scapola.

Lei si sollevò e mi tirò uno schiaffo, mi ricoprì di insulti fischianti. Riparandomi come potevo, le indicai il punto dietro di lei in direzione delle porte. Per distrazione mi ero persino scordato che io potevo parlare, e lei ascoltare.

Jana si voltò.

«Rodik!» – sospirò di sollievo. Pareva che per un secondo le fosse persino tornata la voce.

Rodik avanzava nella corsia tenendosi con una mano alla barella, con l'altra alla flebo. Nessuno lo accompagnava, camminava da solo. Così, dopo l'operazione - su, in piedi.

Poi venimmo a sapere che in realtà non era un'operazione complicata, e che era stata fatta con l'anestesia locale, così non c'era nemmeno bisogno dell'enteroclisma, né del digiuno – pare che le infermiere o i dottori si fossero sbagliati, e per questo era ancora più divertente – e Rodik se ne andava sicuro e placido come il giorno prima, solo senza la folla di tifosi. Un bendaggio avvolto sul naso gli copriva il viso di sghimbescio, ma sotto vi si allargava un sorriso stanco.

Bek dondolò il capo e disse:

«Che dire, è Terminator. Un Terminator nato».

Jana gli corse incontro per abbracciarlo sprizzante di gioia. Gli inservienti le raccomandarono prudenza, e Rodik in ogni caso voleva andare a *stendersi un po'*. Arrivato alla sua corsia, si mise a letto e si addormentò, mentre noi ce ne andammo ognuno nella propria stanza. A giocare a carte, leggere un libro, sfogliare un fumetto.

Pare che Rodik e Jana non si baciarono neanche dopo quella volta. Magari anche per via della benda che intralciava, non saprei. Dopo qualche giorno ci dimisero, e noi non ci vedemmo più.

Mai più.

Отзыв о рассказе

В рассказе Александра Сордо «Терминатор» более всего привлекает авторский фокус. Мир детской больницы, где лежат подростки с тяжелыми заболеваниями ухо–горла–носа, показан безо всякой сентиментальности и желания вызвать жалость к его обитателям, у которых по сути отнято или по меньшей мере исковеркано их детство. Но разве автор написал об этом? Его персонажи отнюдь не считают себя предметом нашего сочувствия, и ничуть их детство не исковеркано и не отнято! Оно все равно есть, пробивается сквозь все тяготы и ограничения, и все у них, как у обычных детей, да они таковыми и являются со своими радостями и развлечениями, привычками, своей историей взросления, разве что к обычным житейским ситуациям прибавляются специфические, так азартно в рассказе описанные.

И все же значит ли это, что рассказ получился таким оптимистичным, жизнеутверждающим? Едва ли. За авторской интонацией все равно скрывается грусть, но она очень человеческая. В ней нет обиды на судьбу, нет никаких претензий, рассуждений о справедливости и несправедливости. Жизнь принимается такой, какая она есть, потому что всякая жизнь есть благо. Даже если ее течение осложнено болезнью. И самые сильные авторские чувства связаны с тем, что пребывание подростков в больнице — лишь эпизод, за которым неизвестно, что последует.

Однако, как мне представляется, за кадром внешне будто бы благополучно рассказанной истории со счастливым концом остаются не менее важные ее участники. А именно — родители, которые однажды столкнулись с диагнозом своих детей и которым приходится страдать за двоих, но этого страдания не показывать, потому что все их силы, вся любовь должны быть направлены на главное, а не рассеиваться на бесплодные эмоции. Автор сумел показать эту сложнейшую коллизию очень точно, нежно, мужественно, за что совершенно справедливо и получил по решению жюри высшую награду «Радуги».

Алексей Варламов

Nota critica

Nel racconto di Aleksandr Sordo *Terminator* ciò che colpisce è soprattutto la prospettiva dell'autore. Il mondo della clinica pediatrica, in cui si trovano in cura ragazzini con gravi patologie otorinolaringoiatriche, viene dipinto senza sentimentalismi, né velleità di suscitare compassione nei confronti dei suoi residenti, a cui l'infanzia è stata sostanzialmente portata via, o quanto meno rovinata. Ma l'autore scrive forse di questo? Al contrario, i personaggi non si considerano affatto oggetto della nostra commiserazione, e la loro infanzia non è neanche un po' distrutta o rovinata. Questa continua ad esistere, si fa spazio attraverso tutti i limiti e le difficoltà che costoro vivono come tutti i bambini, quali infatti loro sono, ognuno con le proprie gioie, divertimenti, abitudini, storie di passaggio all'età adulta; semmai, alle normali situazioni di vita quotidiana se ne aggiungono di specifiche, che la narrazione fervidamente descrive. Vuol dire che a risulturne è un racconto spassionatamente ottimista, un inno alla vita? Non esattamente. Dietro il tono dell'autore si trova celata una tristezza molto umana. In essa non vi è rabbia verso la sorte, non vi sono velleità o riflessioni sulla giustizia e l'ingiustizia. La vita va presa così com'è, perché la vita, ogni vita, è un bene. Persino quando il suo corso è complicato dalla malattia. I sentimenti più intensi dell'autore si legano al fatto che il soggiorno dei ragazzini in ospedale non è che un solo episodio, del quale non si conosce il seguito. Eppure, mi pare che sullo sfondo di quella che apparentemente è una storia efficacemente costruita e narrata con un lieto fine vi siano degli altri attori di non minore importanza. Si tratta dei genitori, che un giorno si sono ritrovati ad affrontare la diagnosi dei propri figli, e a dover soffrire per due senza poter esternare questo dolore, poiché tutte le energie, tutto l'amore dovevano rivolgersi verso la cosa più importante, anziché disperdersi in futili emozioni. L'autore è riuscito a rappresentare questo dissidio con precisione, tenerezza e coraggio, meritando così appieno il primo premio del concorso "Raduga".

Aleksej Varlamov

Биография

Александр Сордо (Александр Ильющенко) родился в 1998 г. в г. Невель, живет в Санкт-Петербурге. Окончил магистратуру по направлению «Биоинженерия и биомедицина», работал инженером-биотехнологом, журналистом, вожатым в детском лагере, вел литературные эфиры на студенческом радио. В настоящий момент работает литературным редактором, составил нескольких антологий. Победитель ряда литературных конкурсов, в том числе «Новая фантастика 2024», «Иду на грозу 2024», участник литературной мастерской по фантастике, ведущий и спикер мастер-классов по писательскому и редакторскому делу, член Союза Литераторов России и Ассоциации Авторов Хоррора. Публиковался в журнале «Юность», альманахе «Полдень» и других.

Biografia

Alessandr Sordo (Aleksandr Il'juščenko) è nato nel 1998 a Nevel' e vive a San Pietroburgo. Conseguita la laurea magistrale in Bioingegneria e Biomedicina, ha lavorato come ingegnere-biotecnologo, giornalista, educatore in campi scuola per bambini; ha condotto trasmissioni letterarie per la radio dell'università. Attualmente è redattore editoriale, e ha realizzato diverse antologie. Vincitore di vari concorsi letterari, fra cui "Novaja Fantastika 2024" e "Idu na grozu 2024", ha partecipato a un laboratorio di letteratura fantasy; è conduttore e relatore di masterclass di scrittura e attività editoriale, nonché membro della Sojuz Literatorov Rossii (l'Unione Russa degli Scrittori) e della Associazione degli Autori Horror. Ha pubblicato, fra gli altri, su «Junost'» e sull'almanacco «Polden'».

Лидия Фитисова

Перевод на итальянский язык Джованны Морроне

Lidija Fitisova

Traduzione in italiano di Giovanna Morrone



КРОТКИЙ

Людмила Васильевна, хозяйка «трешки» на отшибе Москвы, наша довольно-таки приятная арендобабушка, подыскивала в соседи еще одну жиличку. Не напишешь же в объявлении: «Сдам поганую комнатушку девушке, тихой, работающей, желательно некрасивой, а лучше хромой и горбатой, чтобы не вышла замуж и не съехала». Поэтому подыскивала давно. Тогда-то мы и привели ей Кроткого. Его мы с Настей отбили в драке у каких-то отморозков. Их было четверо. Настя справилась бы и в одиночку: у нее пояс по тхэквондо и обостренное чувство справедливости.

— За что они тебя?

— Мордой не вышел.

В сумерках мы не разглядели, но дома увидели. Точно. Он был отменно некрасив. Лицо короткое, в виде ассиметричного ромба, в прыщах, с дурацким румянцем. Пухлые губы, нос тупой и короткий, будто в зачаточном состоянии. Глаза блеклые, почти без ресниц, грустные. Улыбка детская, виноватая. Первым делом подумаешь: дебил или даун. Чего уж! Я так и подумал.

Людмила Васильевна тоже так решила.

— Чего же ты так поздно один шлындаешь? — жалостливо спросила она, проговаривая каждое слово так отчетливо, будто всю жизнь проработала логопедом.

Кроткий отшутился:

— На телохранителей не заработал.

Пока Настя обрабатывала ему ссадины, Людмила Васильевна заварила ромашку. Будучи тещей не кого попало, а майора полиции, она выудила у Кроткого всю подноготную. Леха был из-под Курска, второкурсник «бауманки», подрабатывал по выходным в «маке», по будням в ночь — на складе электроники. Безотцовщина. Вредных привычек не имел. Заглянув в студенческий парня, бабуля жалостливо поморщилась. Паренек неловко улыбнулся. Нефотогеничный, да.

На следующий день он въехал в соседнюю комнату со всем скарбом своим, который был невелик и не привлек бы нашего внимания, если бы не четыре заварочных чайника. Четыре! Мы с Настей

CORTESE

Ljudmila Vasil'evna, la proprietaria di un trilocale nella periferia di Mosca, la nostra piuttosto simpatica nonnalocatrice, stava cercando ancora un'altra coinquilina. Non si può mica scrivere nell'annuncio: «Affitto una stanzetta schifosa a una ragazza tranquilla, laboriosa, preferibilmente brutta, meglio ancora se zoppa e gobba, così non si sposa e non se ne va». Per questo, la cercava da molto tempo. Fu allora che le portammo Cortese. Io e Nastja lo avevamo strappato dalle grinfie di alcuni imbecilli durante una colluttazione. Erano in quattro. Nastja se la sarebbe cavata anche da sola: ha una cintura di taekwondo e uno spiccato senso della giustizia.

— Perché ce l'avevano con te?

— Perché non sono proprio un bel vedere.

Nel crepuscolo non eravamo riusciti a vederlo bene, ma una volta a casa capimmo. Era vero. Era decisamente brutto. Il viso era corto, con la forma di un rombo asimmetrico, pieno di brufoli, con un ridicolo rossore. Labbra carnose, naso schiacciato e corto, come se fosse ancora in fase di sviluppo. Occhi spenti, quasi senza ciglia, tristi. Un sorriso infantile, colpevole. La prima cosa che ti viene in mente è: o è un idiota, o un ritardato. E infatti! Anch'io l'ho pensato.

Anche Ljudmila Vasil'evna arrivò alla stessa conclusione.

— Che ci fai in giro da solo a quest'ora? — gli chiese con tono compassionevole, enunciando ogni parola in modo così chiaro che sembrava avesse lavorato tutta la vita come logopedista.

Cortese scherzò:

— Non guadagno abbastanza per permettermi delle guardie del corpo.

Mentre Nastja gli medicava le escoriazioni, Ljudmila Vasil'evna preparò una camomilla. Poiché la suocera non era una persona qualunque, ma un Maggiore della polizia, riuscì a cavare di bocca a Cortese tutta la storia. Lëcha era originario della zona di Kursk, studente del secondo anno alla *Bauman*, lavorava al McDonald's nei fine settimana e nei giorni feriali faceva il turno di notte in un magazzino di elettronica. Cresciuto senza padre. Non aveva cattive abitudini. Guardando lo studente, la nonnina fece una smorfia compassionevole. Il ragazzo sorrise imbarazzato. Poco fotogenico, sì.

Il giorno successivo, si trasferì nella stanza accanto con tutti i suoi averi, che erano pochi e non avrebbero attirato

обычно заваривали пакетики, Людмила Васильевна пила растворимый кофе пополам с молоком, но с появлением нового соседа все изменилось:

— Налить чай?.. Зеленый или черный?.. С бергамотом или классический?.. С лимоном?.. С сахаром?

— Сейчас он спросит: «Длинный или короткий?» — подкалывала Настя.

— Длинный или *к-роткий?* — подхватывал шутку Лёха, по привычке проглатывая гласные.

И мы прозвали его Кротким.

Он ревностно следил, чтобы мы пили только свежий чай.

— Выплюньте! Людмила Васильевна! Он же утренний!

— Отравитесь, Людмила Васильевна! — подхватывал я, взрываясь смехом.

Он усаживал бабулю за стол и начинал чайную церемонию.

— Да я по-быстрому чайку выпью — и в МФЦ! — отмахивалась она.

Напрасно. Кроткий уже обдавал кипятком керамический чайник.

— Вам зеленый или черный? Попробуйте зеленый с цитрусами.

Он подносил к ее лицу упаковку чая так близко, что длинный нос Людмилы Васильевны неизбежно оказывался внутри коробки. Бабушка, насколько позволял ей артистический талант, изображала восторг, поскольку знала, что в арсенале Кроткого не менее десяти упаковок чая и лучше остановиться на первой, чем перенюхать все. Далее начиналось самое интересное: он погружал в чайник специальный градусник и ждал, пока кипяток остынет до восьмидесяти градусов, поясняя, что чай, дескать, не компот, его не варят, а настаивают.

Чтобы скоротать время, Людмила Васильевна разворачивала шоколадную конфету.

Кроткий разводил руками.

— Ну, Людмил-Васильевна! Перебьете сладким вкус чая!

— Да где ж он, твой чай? Мне уже идти надо, а ты все возишься! Китаец!

Его трепетное отношение к чаю нас изумляло. Мы как-то спросили, откуда такая любовь. Он смутился. Мол, что сразу любовь? (Кроткий стеснялся этого слова). Свежий чай вкуснее. И все на этом. К слову, недельную булку он жевал, отщипывая по краям плесень.

Как все студенты, он не гладил одежду, ел что попало, поздно ложился. Как все иногородние,

la nostra attenzione se non fosse stato per le quattro teiere. Quattro! Io e Nastja, di solito, preparavamo il tè in bustine, Ljudmila Vasil'evna beveva caffè solubile con metà latte, ma con l'arrivo del nuovo inquilino tutto cambiò:
— Gradite del tè?.. Verde o nero?.. Al bergamotto o classico?.. Con il limone?.. Con lo zucchero?

— Ora chiederà: “Lungo o corto?” — lo prendeva in giro Nastja.

— Lungo o *c-orto*? — riprendeva la battuta Lëcha, mangiandosi le parole come al solito.

E così lo soprannominammo Cortese.

Si assicurava con zelo che bevessimo solo tè appena preparato.

— Sputatelo! Ljudmila Vasil'evna! È quello di stamattina!

— Vi avvelenate, Ljudmila Vasil'evna! — riprendevo io, scoppiando a ridere.

Faceva sedere la nonnina al tavolo e iniziava la cerimonia del tè.

— Bevo il tè al volo, e poi vado al Centro multifunzionale! — si sbrigava lei.

Invano. Cortese stava già versando l'acqua bollente nella teiera di ceramica.

— Lo volete verde o nero? Provate quello verde agli agrumi.

Le metteva la confezione di tè così vicino al viso che il lungo naso di Ljudmila Vasil'evna finiva inevitabilmente nella scatola. La nonna, per quanto le consentisse il suo talento artistico, fingeva entusiasmo, poiché sapeva che Cortese aveva nel suo arsenale non meno di dieci confezioni di tè, ed era meglio fermarsi alla prima, piuttosto che annusarle tutte. Poi, iniziava la parte più interessante: Cortese immergeva nella teiera un particolare termometro e aspettava che l'acqua bollente si raffreddasse fino a raggiungere gli ottanta gradi, spiegando che il tè, diceva, non è un *kompot*, non si fa bollire, ma si lascia in infusione.

Per ingannare il tempo, Ljudmila Vasil'evna scartava un cioccolatino.

Cortese allargava le braccia.

— Ma dai, Ljudmila Vasil'evna! Il dolce coprirà il sapore del tè!

— E dov'è, questo tè? Io vado di fretta, e tu te ne stai ancora lì a perdere tempo! Cinese!

Il suo atteggiamento reverenziale nei confronti del tè ci stupiva. Una volta, gli abbiamo chiesto da dove provenisse tanto amore. Si è imbarazzato. Ma quale amore? (Cortese si vergognava di quella parola). Il tè appena preparato è più buono. Questo è quanto. Per inciso, masticava una pagnotta vecchia di una settimana, staccando la muffa dai bordi.

Come tutti gli studenti, non stirava i vestiti, mangiava qualsiasi cosa, andava a letto tardi. Come tutti i forestieri,

жестко экономил и пахал как вол. Друзей у него, кажется, не было, по крайней мере, он о них не рассказывал. Домой к матери ездил раз в год, на пару дней, всегда с дорогими подарками. На праздники вызывался работать. Его нельзя было назвать одиноким, но он одиноко жил.

Жалея парня, мы с Настей зазывали его в разные компании, но у него всегда находились отговорки. У нас боулинг — у него курсач, у нас суши — у него вечерняя смена, мы едем на Селигер — у него визит к стоматологу. То, что одиночество было его осмысленным, трудным решением, я понял много позже.

Когда Кроткого снова избили в подворотне, я не выдержал.

— Либо ты учишься драться, либо привыкай к земле!

— Я уже ее полюбил.

— Ты должен уметь постоять за себя!

Приложив к опухшей щеке замороженный окорочок, он спокойно ответил:

— По-твоему, я уложу пятерых? Шестерых?

Я растерялся.

— Но нужно же что-то делать! Хотя бы электрошокер носи...

— Ношу. Они тоже носят...

Повисла неприятная пауза, а в ней — моя бестолковая правота.

— Норм. Дома меня били чаще. Нам... — тут Кроткий громко засмеялся дурным, нервным смешком — представляешь, дверь подожгли... за то, что я урод.

— Ты не урод!

Он продолжал смеяться, подрагивая худыми плечами, а потом сбацал что-то вроде современного танца, скандируя:

— У-ро-ды-ц! Дыц-дыц, дыц-дыц...

Мне стало не по себе.

— И ты это видишь, и все... Кому-то жалко, ха-ха, зверушку, кому-то — нет!

— Ты не зверушка!

— Ха-ха-ха! Дверь заклинило. Мать чуть не задохнулась... Потом спрашивала меня, что я

risparmiava con rigore e lavorava come un mulo. Sembrava non avere amici, o comunque non ne parlava mai. Tornava a casa da sua madre una volta all'anno, per un paio di giorni, sempre con regali costosi. Durante le festività, si offriva di lavorare. Non lo si poteva definire un solitario, ma viveva in solitudine.

Spinti dalla compassione, io e Nastja lo invitammo a unirsi a noi in varie occasioni, ma lui aveva sempre una scusa. Noi andavamo al bowling, lui aveva una commissione da fare; noi andavamo a mangiare sushi, lui aveva il turno serale; noi andavamo al lago Seliger, lui aveva un appuntamento dal dentista. Che la solitudine fosse una sua scelta consapevole e sofferta, l'ho capito molto più tardi.

Quando Cortese venne di nuovo picchiato in un vicolo, non ho più resistito.

— O impari a fare a cazzotti, o inizi ad abituarti alla terra!

— Mi ci sono già affezionato.

— Devi saperti difendere!

Appoggiandosi una coscia di pollo congelata sulla guancia gonfia, rispose con calma:

— Secondo te, potrei stendere cinque persone? Sei?

Rimasi interdetto.

— Ma bisogna pur fare qualcosa! Almeno porta con te un taser...

— Lo porto. Anche loro, però...

Calò un silenzio sgradevole e, in esso, la mia inutile ragione.

— È la norma. A casa mi picchiavano più spesso. Ci...— qui Cortese scoppiò in una risata forte, tesa e sciocca.

— Figurati, hanno dato fuoco alla porta... perché sono un mostro.

— Non sei un mostro!

Lui continuò a ridere, scuotendo le spalle magre, e poi si esibì in una sorta di danza moderna, scandendo:

— Mos-tro! Mos-tro, mos-tro...

Mi sono sentito a disagio.

— E tu lo vedi, tutti lo vedono... A qualcuno fa pena, ha ha, la bestiolina, a qualcun altro no!

— Tu non sei una bestiolina!

— Ha ha ha! La porta si era bloccata. Mia madre per poco non moriva soffocata... Poi mi ha chiesto cosa avessi combinato... Ha ha ha! Ma io non avevo fatto niente a nessuno... Semplicemente, sono brutto! Ha ha ha! Davo sui nervi, capisci?

— No.

— E mia mamma è bella...

натворил... Ха-ха-ха! А я ничего никому не сделал... Просто мордой не вышел! Ха-ха-ха! Бесил, понимаешь?

— Нет.

— А мама у меня красивая...

Я никогда не видел его таким озлобленно-нервным.

Тем вечером мы нажрались в хлам хозяйкиным компрессом от радикулита. Когда на душе отлегло, Кроткий с улыбкой признался, что в школе занимался карате, но не то чтобы это ему помогло. Напротив, обернулось боком. С секции он возвращался с соседом Витьком. Хулиганы, поджидавшие Кроткого, навалили обоим. Витёк обещал отомстить за друга, но мама увезла его к морю — лечить астму. Я почему-то представил этих каратистов беззубыми, в кроличьих шапках на завязках. Тоже улыбнулся. Но злоба во мне не усмирялась:

— Кто они?! Кто эти отморозки?

— Всегда разные. Им все равно, кому съездить по морде. Покалечить смелости не хватит, а так, потехи ради?

— Чего?

— Надо же на ком-то злость выместить. И знаешь, что я однажды подумал? Пусть лучше на мне.

— Э...

— К-роче. Не бери в голову, бери нижее, — отмахнулся Леха. Это была его коронная фразочка. Я не нашелся, что ответить, и просто икнул, допивая «радикулит».

С того дня мы с Настей по очереди встречали Кроткого с работы. По возможности, незаметно. Это была идиотская идея, да. Однажды он заявил, что нам с Настей пора пожениться и родить ребенка. Мы все поняли и с опекуном завязали.

Вскоре у Людмилы Васильевны умерла двоюродная сестра, оставив ей в наследство квартиру. Наша бабуля, давно мечтавшая пожить «в дорогих ремонтах», шустро съехала. Комнату свою сдала прехорошенькой медсестричке — нашей фарфоровой Анечке. У нее было личико куколки и очень жалостливые, добрые глаза. В первый же день Анечка случайно разбила заварочный чайник Кроткого и так расстроилась, что расплакалась. Кроткому было ужас как неудобно перед ней, и он принялся извиняться — за что, не знаю, похоже, за то, что жил на белом свете и

Non l'avevo mai visto così arrabbiato e nervoso.

Quella sera, ci siamo ubriacati di brutto con gli impacchi per la *radicolite* della padrona di casa. Quando i nostri animi si sono fatti più leggeri, Cortese ha confessato sorridendo che a scuola praticava il karate, ma che questo non gli fosse servito a molto. Anzi, gli si era ritorto contro. Tornava dal corso con il suo vicino Vit'ka. I teppisti, che stavano aspettando Cortese, li avevano picchiati entrambi. Vit'ek aveva promesso di vendicare il suo amico, ma sua madre lo aveva portato al mare per curare l'asma. Per qualche motivo, mi sono immaginato questi karateka sdentati, con dei colbacchi di coniglio con i laccetti. Ho sorriso anch'io. Ma, dentro di me, la rabbia non si placava:

— Chi sono?! Chi sono questi delinquenti?

— Sono sempre diversi. Per loro non è importante chi picchiare. Non hanno il fegato di ridurti male, ma così, per divertimento?

— Cosa?

— Devono pur sfogare la loro rabbia su qualcuno. E sai cosa ho pensato, una volta? Meglio che lo facciano su di me.

— Ehm...

— In-somma. Non prenderla a cuore, prendila più in basso — minimizzò Lëcha. Era la sua solita frasetta.

Non sapevo cosa rispondere, e ho semplicemente singhiozzato, finendo il mio *radicolite*.

Da quel giorno io e Nastja, a turno, andavamo a prendere Cortese all'uscita dal lavoro. Quando possibile, senza farci notare. Era un'idea stupida, sì. Un giorno, dichiarò che era ora che io e Nastja ci sposassimo e avessimo un figlio. Capimmo l'antifona e smettemmo di occuparci di lui.

Poco dopo, una cugina di Ljudmila Vasil'evna morì, lasciandole in eredità un appartamento. La nostra nonnina, che da tempo sognava di vivere “nel lusso delle case ristrutturate”, se ne andò in fretta. Affittò la sua stanza ad una graziosissima infermiera, la nostra Anečka di porcellana. Aveva un visino da bambolina e occhi molto compassionevoli e gentili. Proprio il primo giorno, Anečka ruppe per sbaglio la teiera di Cortese e si rattristò così tanto che scoppiò a piangere. Cortese si sentì così male per lei che cominciò a scusarsi – per cosa, non lo so; probabilmente per il fatto di esistere e di bere tè al bergamotto. Per compassione nei suoi confronti, lei iniziò a piangere ancora più forte. Era prevedibile che Cortese si sarebbe innamorato di lei.

Da quel giorno, smettemmo quasi del tutto di vedere Cortese. Se ne andava prima di tutti, tornava dopo tutti, lavorava nei fine settimana e, quando era in casa, non usciva quasi mai dalla sua stanza. Preparava il tè per tutti

пил чай с бергамотом. От жалости к нему она заплакала еще сильнее. Было предсказуемо, что Кроткий в нее влюбится.

С того дня мы почти перестали видеть Кроткого. Он раньше всех уходил, позже всех возвращался, работал по выходным, а если и был дома, почти не выходил из комнаты. Он по-прежнему заваривал для всех чай, даже стал покупать какие-то особенные сорта, но на кухне с нами не засиживался — уходил к себе. Однажды я застал его за довольно странным занятием: он вытирал пыль с наличника двери Аниной комнаты. Нет, мы, конечно, наводили чистоту, но... Признаться, я первый раз в жизни видел, что наличники вообще протирают. Кроткий, будто в оправдание, смущенно пролепетал:

— Пасха скоро...

— Февраль, ё-моё!

Я решил не подыгрывать и спросил:

— Почему бы тебе не пригласить ее в кино?

— Ты что!

Я до сих пор помню его выпученные глаза и это громовое «ты что!». Будто я предложил разрушить одно семи из чудес света.

Это был февраль 22 года, очень тяжелый для всех нас февраль. Мы почти перестали разговаривать, часами листая ленту в телеге — каждый свою — и имея мнение, каждый — свое. Настины новости я считал фейковыми, она считала фейковыми мои. Анечка приносила мнение с работы, а Кроткий звонил в Курск, где одни родственники говорили одно, другие — противоположное. Потом посыпались повестки, потом похоронки.

Однажды Анечка, придя с работы, с порога к нам обратилась:

— Ребята, отдайте мне свои одеяла.

Поясняя просьбу, она привела удручающую статистику. Зимой раненые солдаты чаще умирают от обморожения, чем от самих увечий. Обездвиженных нужно хорошо укутать, иначе они замерзнут до того, как попадут в госпиталь. Есть фонд, который занимается сбором теплых одеял и их отправкой на фронт. Анечка свое уже постирала.

И мы, каждый со своим мнением, тут же вытащили из комнат свои дешевые одеяла, а вечером

come sempre, aveva persino iniziato a comprare delle varietà particolari, ma non rimaneva mai a lungo in cucina con noi: se ne tornava in disparte. Una volta, lo sorpresi in un'attività piuttosto strana: stava spolverando lo stipite della porta della camera di Anina. Certo, noi pulivamo, ma... confesso che era la prima volta in vita mia che vedevo spolverare gli stipiti delle porte. Cortese, quasi a giustificarsi, balbettò imbarazzato:

— Tra poco è Pasqua...

— È febbraio, accidenti!

Decisi di non assecondarlo e gli chiesi:

— Perché non la inviti al cinema?

— Ma che dici!

Ricordo ancora i suoi occhi sgranati e quel tonante «ma che dici!» Neanche gli avessi proposto di distruggere una delle sette meraviglie del mondo.

Era il febbraio del 2022, un febbraio molto difficile per tutti noi. Avevamo quasi smesso di parlarci, passando ore a scorrere il feed di Telegram – ognuno il proprio – e ad esprimere opinioni –ognuno la propria. Consideravo false le notizie di Nastina, lei considerava false le mie. Anečka portava a casa le opinioni dal lavoro, mentre Cortese chiamava a Kursk, dove alcuni parenti dicevano una cosa, altri l'opposto. Poi cominciarono a piovere le convocazioni di arruolamento, poi i necrologi.

Una volta Anečka, tornata dal lavoro, si rivolse a noi dalla soglia:

— Ragazzi, datemi le vostre coperte.

Per chiarire la sua richiesta, citò una statistica deprimente. In inverno, i soldati feriti muoiono più spesso di freddo che per le ferite stesse. Coloro che non possono muoversi devono essere coperti bene, altrimenti geleranno prima ancora di arrivare in ospedale. C'è un fondo che si occupa della raccolta di coperte calde e di inviarle al fronte. Anečka aveva già lavato la sua.

E noi, ognuno con la propria opinione, tirammo subito fuori dalle nostre stanze le nostre coperte da quattro soldi, e la sera Cortese andò a piedi fino in capo al mondo – all'*Auchan* – e ne trascinò a casa altre sei. Fino al giorno di paga, io e Nastja dormimmo abbracciati sotto un plaid sottile per riscaldarci, Cortese sotto un piumino, la minuta Anja sotto uno scialle di piuma.

Cortese si arruolò come volontario dopo Sudža. Forse perché il suo compagno di scuola Vítěk era scomparso, forse per qualche altro motivo... Non disse niente a nessuno, lasciò solo un biglietto. Lì scrisse che eravamo dei ragazzi fantastici – insomma, nulla di concreto. Anečka sospirò amaramente.

Кроткий пехом поперся на кулички к черту — в «Ашан» — и притащил еще шесть. До зарплаты мы с Настей спали под тонким пледом в обнимку, чтобы согреться, Кроткий — под пуховиком, крошечная Аня — под пуховым платком.

Кроткий записался в добровольцы после Суджи. Может, потому что его школьный товарищ Витек пропал без вести, может, почему-то еще... Ничего никому не сказал, только оставил записку. Там говорилось о том, что мы классные ребята — словом, ничего по существу. Анечка горько вздохнула.

— Дурачок...

Она скоро вышла замуж — не по любви, а из жалости, за того, кто, признаться, ее не стоил, и съехала от нас. Ее комната еще полгода честно пустовала, поскольку Леха, уходя на фронт, потихому оплатил аренду на год вперед.

Я относил Анечке письмо от Кроткого. Она еще удивилась:

— Мне? Почему мне?

— Так, просто... Ань, ты это... Не бери в голову. Бери нижее.

Раненый, он потому только выжил, что верил, что одеяло, которым он укрыт, ее, Анечкино. Ей он этого не написал. А вообще... Он не писал больше.

— Che sciocchino...

Si sposò presto – non per amore, ma per pietà, con uno che, francamente, non la meritava, e ci lasciò. La sua stanza rimase vuota per altri sei mesi, poiché Lëcha, prima di partire per il fronte, aveva segretamente pagato l'affitto di un anno in anticipo.

Portai ad Anečka una lettera di Cortese. Lei si stupì:

— A me? Perché a me?

— Così, semplicemente... An', tu... Non prenderla a cuore, prendila più in basso.

Ferito, era sopravvissuto solo perché credeva che la coperta con cui era si era riparato fosse sua, di Anečkina. A lei non lo scrisse. Ma, in generale... Non scrisse più.

Отзыв о рассказе

Лидия Фитисова родилась в 1991 году. О себе сообщает немного. Педагог по образованию, работала учителем литературы. Рассказы публиковались в журналах «Дружба народов», «Наш современник», «Север». Живет в Подмосковье.

Намного больше узнаем об авторе из рассказа. Начать с того, что его название прямо отсылает к поздней повести Достоевского. Избегая слишком прямых аллюзий, автор объясняет прозвище героя его скороговоркой. Но тут же дает еще одну почти неприметную подсказку. «Дурачок...» — говорит о нем медсестра Анечка, предмет его тайной большой любви. Не идиот, конечно, всего лишь дурачок, скромный такой набросок «положительно прекрасного человека». Человека, для которого добро, жертвенность, смирение – вполне органичные качества, внутренняя потребность. Ну и, понятно, преклонение перед красотой, которая призвана спасти мир. Сам Кроткий некрасив, даже уродлив, перед анечкиной же красотой преклоняется. Увы, красота оказывается бессильной как в эпоху Достоевского, так и в более безобразные наши времена. Но жизнь Кроткому память об Анечке спасает, и это вселяет надежду.

Действие рассказа происходит на фоне конкретных событий после февраля 2022 года, и это придает ему особую ценность. Не вдаваясь в публицистичность, не раздавая поспешных оценок, автор отдельными точными мазками воссоздает приметы времени, что убеждает больше громких газетных заголовков. Как и прекрасный литературный слог.

Нина Литвинец

Nota critica

Lidija Fitisova è nata nel 1991. Non rivela molto di sé. Ha una formazione in pedagogia e ha lavorato come insegnante di letteratura. I suoi racconti sono stati pubblicati sulle riviste “Družba narodov”, “Naš sovremennik” e “Sever”. Vive nella regione di Mosca.

Dal racconto, possiamo apprendere molto di più sull’autrice. A cominciare dal fatto che il titolo rimanda direttamente ad un tardivo romanzo breve di Dostoevskij. Evitando allusioni troppo esplicite, l’autrice fa derivare il soprannome del protagonista dal suo modo di parlare. Subito, però, fornisce un indizio quasi impercettibile. «Sciocchino...» dice di lui l’infermiera Ane

ka, oggetto del suo grande amore segreto. Non un *idiota*, ovviamente, solo uno *sciocchino*, un modesto abbozzo di «una persona decisamente bellissima». Una persona per la quale la bontà, il sacrificio, l’umiltà sono qualità completamente intrinseche, un bisogno interiore. E poi, ovviamente, c’è l’ammirazione per la bellezza, chiamata a salvare il mondo. Cortese stesso non è bello, anzi è brutto, ma si inchina di fronte alla bellezza di Anečka. Purtroppo, la bellezza si rivela impotente tanto nell’epoca di Dostoevskij quanto ai nostri tempi, ancora più brutti. Ma la vita di Cortese è salvata dal ricordo di Anečka, e ciò infonde speranza.

La vicenda del racconto si svolge sullo sfondo di eventi reali successivi al febbraio del 2022, e ciò gli conferisce particolare importanza. Senza scivolare nel giornalismo d’opinione e senza dare giudizi affrettati, l’autrice ricostruisce con pochi tratti precisi i segni distintivi di quel periodo, e convince più dei titoli sensazionalistici dei giornali. Così come il suo meraviglioso stile letterario.

Nina Litvinec

Биография

Лидия Фитисова (Родина) родилась в г. Жанатас (Казахстан), живет в г. Мытищи. Окончила Московский педагогический государственный университет. Работала учителем словесности в Москве и Подмоскowie. Публиковалась в изданиях «Дружба народов», «Наш современник», «Север». Лауреат конкурса «Северная звезда» журнала «Север» (2024 г.).

Biografia

Lidija Fitisova è nata a Žanatas (Kazakistan), vive a Mytišči. Si è laureata presso l'Università Pedagogica Statale di Mosca. Ha lavorato come insegnante di lettere a Mosca e nella regione di Mosca. Ha pubblicato sulle riviste “Družba narodov”, “Naš sovremennik” e “Sever”. Vincitrice del concorso “Severnaja zvezda” della rivista “Sever” (2024).

GIOVANI TRADUTTORI ITALIANI
МОЛОДЫЕ ИТАЛЬЯНСКИЕ ПЕРЕВОДЧИКИ

Daniele Duscovich	Даниэле Дускович
Alessandra Marabini	Алессандра Марабини
Giovanna Morrone	Джованна Морроне
Beatrice Ron	Беатриче Рон
Elena Vicenti	Элена Виченти



Daniele Duscovich è un linguista, traduttore e docente universitario. Possiede due lauree triennali, conseguite presso l'Università di Trieste e l'Universität Regensburg, nonché una laurea magistrale in traduzione specializzata. Nel suo dottorato presso Alma Mater Europaea, si concentra sul rapporto tra intelligenza artificiale e traduzione, con particolare attenzione ai limiti dell'IA nella traduzione. Lavora come linguista e docente presso Epicode Institute e Yhank Institute a Malta. Ha insegnato in diverse università e ha svolto attività di ricerca nell'ambito della linguistica e della traduzione.

Даниэле Дускович — лингвист, переводчик, университетский преподаватель. Получил две степени бакалавра (в Университете Триеста и Университете Регенсбурга), а также степень магистра в области специального перевода. В рамках докторантуры в Европейском университете Альма-матер исследует взаимосвязь между искусственным интеллектом и переводом, уделяя особое внимание ограничениям ИИ в этой сфере. Работает лингвистом и преподавателем в институтах «Epicode» и «Yhank» на Мальте. Ранее преподавал в нескольких университетах, занимался исследованиями в области лингвистики и перевода.



Alessandra Marabini è Dottoressa di Ricerca in “Lettere, Lingue e Arti”, settore scientifico-disciplinare Studi Slavistici e attualmente lavora come Professore Associato presso l’Istituto Statale di Lingue Straniere di Samarcanda in Uzbekistan. Collabora altresì con la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici “Bona Sforza” di Bari e con l’Università Statale di Belgorod in Russia. Le sue ricerche scientifiche sono incentrate sulla fraseologia contrastiva delle lingue russa e italiana. Di recente, si è occupata di traduzione in ambito fraseologico e ha avviato dei progetti con agenzie di traduzione russe e kazake.

Алессандра Марабини — кандидат наук (PhD) по специальности «Филология, языки и искусство» («Славистика»). В настоящее время доцент Самаркандского государственного института иностранных языков (Узбекистан). Также сотрудничает с Высшей школой языковых посредников «Бона Сфорца» в Bari и с Белгородским государственным национальным исследовательским университетом. Основная сфера научных интересов — сравнительное описание русской и итальянской фразеологии. В последнее время занимается вопросами перевода фразеологизмов, сотрудничает с российскими и казахстанскими переводческими агентствами.



Giovanna Morrone (1997) ha conseguito la Laurea Magistrale in Lingue e Letterature Moderne presso l'Università degli Studi di Salerno, con una tesi dedicata alla traduzione del teatro femminile del Secolo d'Argento russo. Specializzata in traduzione letteraria, ha ampliato la sua formazione con un corso di traduzione e sottotitolaggio dal russo all'italiano, collaborando con la piattaforma Perestroika.it nella resa italiana di diverse opere audiovisive russofone. Opera principalmente con le combinazioni linguistiche russo e inglese.

Джованна Морроне (1997) получила степень магистра по специальности «Современные языки и литературы» в университете Салерно, защитив диссертацию о переводе женской драматургии Серебряного века. Специализируется на художественном переводе, прошла курс перевода и субтитрования с русского языка на итальянский. В рамках сотрудничества с платформой Perestroika.it принимала участие в создании итальянских версий различных русскоязычных аудиовизуальных произведений. Работает преимущественно с русским и английским языками.



Beatrice Ron (1999) ha conseguito la laurea triennale in Scienze della mediazione linguistica e la laurea magistrale in Traduzione presso l'Università degli Studi di Torino, specializzandosi nelle lingue e culture russa e tedesca e completando entrambi i percorsi con lode. La sua tesi magistrale consiste nella traduzione dal russo all'italiano di una raccolta inedita di saggi ironici. Ha frequentato quest'anno il master in traduzione editoriale "Tradurre la letteratura" presso la FUSP di Rimini e sta conseguendo l'abilitazione per l'insegnamento della lingua tedesca, in linea con i suoi principali ambiti di interesse e passione: la traduzione editoriale e la didattica delle lingue straniere.

Беатриче Рон (1999) с отличием окончила бакалавриат по специальности «Языковое посредничество» и магистратуру по направлению «Перевод» в Туринском университете, специализируясь на русском и немецком языках и культурах. Ее магистерская диссертация посвящена переводу с русского на итальянский язык неопубликованного ранее сборника иронических эссе. В текущем году окончила магистерскую программу «Переводу в издательской сфере» при Высшей школе языковых посредников (Римини). В настоящее время проходит профессиональную аттестацию для преподавания немецкого языка, что соответствует ее основным профессиональным интересам: литературному переводу и методике преподавания иностранных языков.



Elena Vicenti (2001) ha studiato lingue e traduzione dal russo e dal francese, a Bologna, Roma e Parigi. Appassionata di letteratura viva, ha concluso il suo percorso di studi con una tesi di letteratura comparata, dedicata alla poetessa italiana Amelia Rosselli e alla russa Elena Švarc. Ha lavorato come traduttrice editoriale, e frequenta assiduamente la lingua e l'arte russa, così come i suoi luoghi letterari più impervi.

Элена Виченти (2001) изучала языки и перевод с русского и французского в Болонье, Риме и Париже. Увлечшись текущей литературой, защитила работу по сравнительному литературоведению, посвященную итальянской поэтессе Амелии Росселли и русской поэтессе Елене Шварц. Занимается художественным переводом, увлеченно изучает русский язык и искусство, а также исследует труднодоступные уголки России, связанные с литературой.

ALBO D'ORO DEL PREMIO RADUGA
ПОБЕДИТЕЛИ И ФИНАЛИСТЫ ПРЕМИИ «РАДУГА»

Prima edizione, 2010. Almanacco letterario 1

Giovani narratori italiani

Silvia Banterle, traduzione in russo di Marina Kozlova

Gabriele Belletti, traduzione in russo di Ol'ga Pozdneeva

Massimiliano Maestrello, traduzione in russo di Marija Sudilovskaja

Andrea Paolo Massara, traduzione in russo di Dar'ja Belokrylova

Paolo Valentino, traduzione in russo di Anastasija Golubcova

Giovani narratori russi

Ljudmila Eremeeva, traduzione in italiano di Francesca Lazzarin

Sergej Kubrin, traduzione in italiano di Maria Isola

Anna Ostrouchova, traduzione in italiano di Giulia Zangoli

Anna Remez, traduzione in italiano di Cinzia Benedetti

Bulgun C'imidova, traduzione in italiano di Alessia Cadeddu

Giovani narratori dell'anno: Massimiliano Maestrello e Sergej Kubrin

Giovani traduttori dell'anno: Giulia Zangoli e Ol'ga Pozdneeva

Литературный альманах 1 – 2010 год

Российские финалисты

Людмила Еремеева, перевод на итальянский язык Франчески Ладзарин
Сергей Кубрин, перевод на итальянский язык Марии Изолы
Анна Остроухова, перевод на итальянский язык Джулии Дзанголи
Анна Ремез, перевод на итальянский язык Чинции Бенедетти
Булгун Чимидова, перевод на итальянский язык Алессии Кадедду

Итальянские финалисты

Сильвия Бантерле, перевод на русский язык Марины Козловой
Габриэле Беллетти, перевод на русский язык Ольги Позднеевой
Массимилиано Маэстрелло, перевод на русский язык Марии Судиловской
Андреа Паоло Массара, перевод на русский язык Дарьи Белокрыловой
Паоло Валентино, перевод на русский язык Анастасии Голубцовой

Победители в номинации «Молодой писатель»: Сергей Кубрин и Массимилиано Маэстрелло

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Ольга Позднеева и Джулия Дзанголи

Seconda edizione, 2011. Almanacco letterario 2

Giovani narratori italiani

Alice Malerba, traduzione in russo di Jana Kidenko

Alessandro Metlica, traduzione in russo di Anastasija Golubcova

Leandro Miglio, traduzione in russo di Anna Fedorova

Fabio Mineo, traduzione in russo di Irina Artamonova

Daniele Tommasi, traduzione in russo di Marina Kozlova

Giovani narratori russi

Andrej Antipin, traduzione in italiano di Maria Isola

Natal'ja Nikolašina, traduzione in italiano di Alice Ghisi

Dmitrij Faleev, traduzione in italiano di Manuel Boschiero

Alëna C`urbanova, traduzione in italiano di Maria Gatti Racah

Sergej Šargunov, traduzione in italiano di Linda Torresin

Giovani narratori dell'anno: Alessandro Metlica e Sergej Šargunov

Giovani traduttori dell'anno: Maria Gatti Racah e Marina Kozlova

Литературный альманах 2 – 2011 год

Российские финалисты

Андрей Антипин, перевод на итальянский язык Марии Изолы
Наталья Николашина, перевод на итальянский язык Аличе Гизи
Дмитрий Фалеев, перевод на итальянский язык Мануэля Боскьеро
Алёна Чурбанова, перевод на итальянский язык Марии Гатти Раках
Сергей Шаргунов, перевод на итальянский язык Линды Торрезин

Итальянские финалисты

Аличе Малерба, перевод на русский язык Яны Киденко
Алессандро Метлика, перевод на русский язык Анастасии Голубцовой
Леандро Мильо, перевод на русский язык Анны Федоровой
Фабио Минео, перевод на русский язык Ирины Артамоновой
Даниеле Томмази, перевод на русский язык Марины Козловой

Победители в номинации «Молодой писатель»: Сергей Шаргунов и Алессандро Метлика

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Марина Козлова и Мария Гатти Раках

Terza edizione, 2012. Almanacco letterario 3

Giovani narratori italiani

Paola Manuela Battaglia, traduzione in russo di Anna Fedorova

Guido Del Duca, traduzione in russo di Anastasija Golubcova

Federica Di Rosa, traduzione in russo di Marija Sudilovskaja

Olga Paltrinieri, traduzione in russo di Tat'jana Bystrova

Silvia Valentini, traduzione in russo di Anastasija Klepikova

Giovani narratori russi

Ekaterina Brjuchova, traduzione in italiano di Linda Torresin

Jurij Lunin, traduzione in italiano di Alessandro Bonomelli

Dmitrij Nikitin, traduzione in italiano di Simona Nicoli

Ksenija Romanova, traduzione in italiano di Giorgia Pomarolli

Èl'vira Farnieva, traduzione in italiano di Alessandra Fiandra

Giovani narratori dell'anno: Federica Di Rosa e Jurij Lunin

Giovani traduttori dell'anno: Giorgia Pomarolli e Tat'jana Bystrova

Литературный альманах 3 – 2012 год

Российские финалисты

Екатерина Брюхова, перевод на итальянский язык Линды Торрезин

Юрий Лунин, перевод на итальянский язык Алессандро Бономелли

Дмитрий Никитин, перевод на итальянский язык Симоны Николи

Ксения Романова, перевод на итальянский язык Джорджии Помаролли

Эльвира Фарниева, перевод на итальянский язык Алесандры Фьяндры

Итальянские финалисты

Паола Мануэла Батталья, перевод на русский язык Анны Федоровой

Гвидо Дель Дука, перевод на русский язык Анастасии Голубцовой

Федерика Ди Роза, перевод на русский язык Марии Судиловской

Ольга Пальтриньери, перевод на русский язык Татьяны Быстровой

Сильвия Валентини, перевод на русский язык Анастасии Клепиковой

Победители в номинации «Молодой писатель»: Юрий Лунин и Федерика Ди Роза

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Татьяна Быстрова и Джорджия Помаролли

Quarta edizione, 2013. Almanacco letterario 4

Giovani narratori italiani

Nicola Carboni, traduzione in russo di Marija Volodina

Fabio Chiriatti, traduzione in russo di Valentina Kuc'erovsckaja-Marcevaja

Michele Grignaffini, traduzione in russo di Anna Lentovskaja

Marta Manfioletti, traduzione in russo di Ivan Semënov

Sabrina Sansalone, traduzione in russo di Zinaida Ložkina

Giovani narratori russi

Diana Boguslavskaja, traduzione in italiano di Amedeo Pagliaroli

Il'ja Ludanov, traduzione in italiano di Elisabetta Spediacci

Dmitrij Romanov, traduzione in italiano di Francesco Bigo

Elena Tarchanova, traduzione in italiano di Alessandra Moretti

Dmitrij Filippov, traduzione in italiano di Maria Rosaria Carozzo

Giovani narratori dell'anno: Fabio Chiriatti ed Elena Tarchanova

Giovani traduttori dell'anno: Elisabetta Spediacci e Valentina Kuc'erovsckaja-Marcevaja

Литературный альманах 4 – 2013 год

Российские финалисты

Диана Богуславская, перевод на итальянский язык Амедео Пальяроли
Илья Луданов, перевод на итальянский язык Элизабетты Спедиаччи
Дмитрий Романов, перевод на итальянский язык Франческо Биго
Елена Тарханова, перевод на итальянский язык Алесандры Моретти
Дмитрий Филиппов, перевод на итальянский язык Марии Розарии Карроццо

Итальянские финалисты

Никола Карбони, перевод на русский язык Марии Володиной
Фабио Кирьятти, перевод на русский язык Валентины Кучеровской–Марцевой
Микеле Гриньяффини, перевод на русский язык Анны Лентовской
Марта Манфьолетти, перевод на русский язык Ивана Семёнова
Сабрина Сансалоне, перевод на русский язык Зинаиды Ложкиной

Победители в номинации «Молодой писатель»: Елена Тарханова и Фабио Кирьятти

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Валентина Кучеровская–Марцевая и Элизабетта Спедиаччи

Quinta edizione, 2014. Almanacco letterario 5

Giovani narratori italiani

Gianluca Boroni, traduzione in russo di Diljara Tuiševa

Giovanni Duminuco, traduzione in russo di Ksenija Timenc'ik

Gianluca Lattuada, traduzione in russo di Anna Kabanova

Cristina Ottelli, traduzione in russo di Julija Galatenko

Livio Santoro, traduzione in russo di Ol'ga Vitkovskaja

Giovani narratori russi

Elena Ljašenko, traduzione in italiano di Chiara Rampazzo

Amalija Mokrušina, traduzione in italiano di Liliana Scala

Sergej Samsonov, traduzione in italiano di Giacomo Foni

Margarita Urc'eva, traduzione in italiano di Francesca Scandurra

Dmitrij Filippov, traduzione in italiano di Niccolò Galmarini

Giovani narratori dell'anno: Gianluca Boroni e Sergej Samsonov

Giovani traduttori dell'anno: Liliana Scala e Ksenija Timenc'ik

Литературный альманах 5 – 2014 год

Российские финалисты

Елена Ляшенко, перевод на итальянский язык Кьяры Рампаццо

Амалия Мокрушина, перевод на итальянский язык Лилианы Скалы

Сергей Самсонов, перевод на итальянский язык Джакомо Фони

Маргарита Урчева, перевод на итальянский язык Франчески Скандурры

Дмитрий Филиппов, перевод на итальянский язык Никколо Гальмарини

Итальянские финалисты

Джанлука Борони, перевод на русский язык Диляры Туишевой

Джованни Думинуко, перевод на русский язык Ксении Тименчик

Джанлука Латтуада, перевод на русский язык Анны Кабановой

Кристина Оттелли, перевод на русский язык Юлии Галатенко

Ливио Санторо, перевод на русский язык Ольги Витковской

Победители в номинации «Молодой писатель»: Сергей Самсонов и Джанлука Борони

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Ксения Тименчик и Лилиана Скала

Sesta edizione, 2015. Almanacco letterario 6

Giovani narratori italiani

Jennifer Bertasini, traduzione in russo di Marina Kulic'ichina

Chiara Paraggio, traduzione in russo di Zabava Puzickaja

Eleonora Recalcati, traduzione in russo di Marija Gojchman

Ambra Simeone, traduzione in russo di Natal'ja Gorbac'ëva

Noemi Turino, traduzione in russo di Anna Petrova

Giovani narratori russi

Irina Bogatyřëva, traduzione in italiano di Maria De Caro

Tat'jana Il'dimirova, traduzione in italiano di Donatella Caristina

Amalija Mokrušina, traduzione in italiano di Ilaria Sicari

Galina Uzrjutova, traduzione in italiano di Francesca Mastruzzo

Dmitrij Filippov, traduzione in italiano di Niccolò Galmarini

Giovani narratori dell'anno: Ambra Simeone e Dmitrij Filippov

Giovani traduttori dell'anno: Niccolò Galmarini e Marija Gojchman

Литературный альманах 6 – 2015 год

Российские финалисты

Ирина Богатырева, перевод на итальянский язык Марии Де Каро

Татьяна Ильдимирова, перевод на итальянский язык Донателлы Каристины

Амалия Мокрушина, перевод на итальянский язык Иларии Сикари

Галина Узрютова, перевод на итальянский язык Франчески Мастрuccio

Дмитрий Филиппов, перевод на итальянский язык Никколо Гальмарини

Итальянские финалисты

Дженнифер Бертазини, перевод на русский язык Марины Куличихиной

Кьяра Параджо, перевод на русский язык Забавы Пузицкой

Элеонора Рекалькати, перевод на русский язык Марии Гойхман

Амбра Симеоне, перевод на русский язык Натальи Горбачевой

Ноэми Турино, перевод на русский язык Анны Петровой

Победители в номинации «Молодой писатель»: Дмитрий Филиппов и Амбра Симеоне

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Мария Гойхман и Никколо Гальмарини

Settima edizione, 2016. Almanacco letterario 7

Giovani narratori italiani

Iacopo Barison, traduzione in russo di Anna Lentovskaja

Maria Gaia Belli, traduzione in russo di Jana Ar'kova

Pier Franco Brandimarte, traduzione in russo di Ksenija Vorob'ëva

Pietro Federico, traduzione in russo di Diljara Tuiševa

Andrea Giovanni Taietti, traduzione in russo di Ol'ga Nikitina

Giovani narratori russi

Aleksej Artem'ev, traduzione in italiano di Francesca Gasparini

Evgenija Dekina, traduzione in italiano di Lidia Perri

Aleksandr Evsjukov, traduzione in italiano di Amedeo Pagliaroli

Diana Ibragimova, traduzione in italiano di Linda Torresin

Tat'jana Šabaeva, traduzione in italiano di Marta Valeri

Giovani narratori dell'anno: Maria Gaia Belli e Aleksandr Evsjukov

Giovani traduttori dell'anno: Francesca Gasparini e Jana Ar'kova

Литературный альманах 7 – 2016 год

Российские финалисты

Алексей Артемьев, перевод на итальянский язык Франчески Гаспарини

Евгения Декина, перевод на итальянский язык Лидии Перри

Александр Евсюков, перевод на итальянский язык Амедео Пальяроли

Диана Ибрагимова, перевод на итальянский язык Линды Торрезин

Татьяна Шабаетва, перевод на итальянский язык Марты Валери

Итальянские финалисты

Якопо Баризон, перевод на русский язык Анны Лентовской

Мария Гайя Белли, перевод на русский язык Яны Арьковой

Пьер Франко Брандимарте, перевод на русский язык Ксении Воробьевой

Пьетро Федерико, перевод на русский язык Диляры Туишевой

Андреа Джованни Тайетти, перевод на русский язык Ольги Никитиной

Победители в номинации «Молодой писатель»: Александр Евсюков и Мария Гайя Белли

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Яна Арькова и Франческа Гаспарини

Ottava edizione, 2017. Almanacco letterario 8

Giovani narratori italiani

Tommaso Giagni, traduzione in russo di Svetlana Malinina

Elisa Guidotti, traduzione in russo di Jana Bogdanova

Petronilla La Volpe, traduzione in russo di Ekaterina Orlova

Claudia Valenti, traduzione in russo di Ksenija Vorob'ëva

Antonio Vangone, traduzione in russo di Lev Kac

Giovani narratori russi

Evgenija Dekina, traduzione in italiano di Alice Bravin

Diana Ibragimova, traduzione in italiano di Chiara Foddis

Andrej Timofeev, traduzione in italiano di Federica Moschitta

Elena Tuluševa, traduzione in italiano di Matteo Cianchi

Galina Uzrjutova, traduzione in italiano di Jacopo Vigna-Taglianti

Giovani narratori dell'anno: Elisa Guidotti e Elena Tuluševa

Giovani traduttori dell'anno: Jacopo Vigna-Taglianti e Jana Bogdanova

Литературный альманах 8 – 2017 год

Российские финалисты

Евгения Декина, перевод на итальянский язык Аличе Бравин
Диана Ибрагимова, перевод на итальянский язык Кьяры Фоддис
Андрей Тимофеев, перевод на итальянский язык Федерики Москитты
Елена Тулушева, перевод на итальянский язык Маттео Чанки
Галина Узрютова, перевод на итальянский язык Якопо Винья-Тальянти

Итальянские финалисты

Томмазо Джаньи, перевод на русский язык Светланы Малининой
Элиза Гвидотти, перевод на русский язык Яны Богдановой
Петронилла Ла Вольпе, перевод на русский язык Екатерины Орловой
Клаудия Валенти, перевод на русский язык Ксении Воробьевой
Антонио Вангоне, перевод на русский язык Льва Каца

Победители в номинации «Молодой писатель»: Елена Тулушева и Элиза Гвидотти

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Яна Богданова и Якопо Винья-Тальянти

Nona edizione, 2018. Almanacco letterario 9

Giovani narratori italiani

Ida Amlesù, traduzione in russo di Julija Galatenko
Matteo Anichini, traduzione in russo di Marija Titievskaja
Alice Magnoni, traduzione in russo di Anna Tigaj
Marta Vitale, traduzione in russo di Ekaterina Spirova
Giuseppe Zarrella, traduzione in russo di Julija Gimatova

Giovani narratori russi

Aleksej Artem'ev, traduzione in italiano di Alice Bravin
Bulat Chanov, traduzione in italiano di Donatella Caristina
Irina Michajlova, traduzione in italiano di Roberta Sala
Timur Sazonov, traduzione in italiano di Niccolò Galmarini
Galina Uzrjutova, traduzione in italiano di Federico Iocca

Giovani narratori dell'anno: Ida Amlesù e Irina Michajlova

Giovani traduttori dell'anno: Federico Iocca e Julija Gimatova

Литературный альманах 9 – 2018 год

Российские финалисты

Алексей Артемьев, перевод на итальянский язык Аличе Бравин
Булат Ханов, перевод на итальянский язык Донателлы Каристины
Ирина Михайлова, перевод на итальянский язык Роберты Салы
Тимур Сазонов, перевод на итальянский язык Никколо Гальмарини
Галина Узрютова, перевод на итальянский язык Федерико Йокки

Итальянские финалисты

Ида Амлезу́, перевод на русский язык Юлии Галатенко
Маттео Аникини, перевод на русский язык Марии Титиевской
Аличе Маньони, перевод на русский язык Анны Тигай
Марта Витале, перевод на русский язык Екатерины Спировой
Джузеппе Дзаррелла, перевод на русский язык Юлии Гиматовой

Победители в номинации «Молодой писатель»: Ирина Михайлова и Ида Амлезу́

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Юлия Гиматова и Федерико Йокка

Decima edizione, 2019. Almanacco letterario 10

Giovani narratori italiani

Daniele Dalle Nogare, traduzione in russo di Stanislav Lichouzov

Angelica Damiani, traduzione in russo di Elena Kožina

Riccardo Marin, traduzione in russo di Ksenija Vorob'ëva

Paolo Steffan, traduzione in russo di Svetlana Malinina

Lorenzo Vargas, traduzione in russo di Margarita Kuz'mic'ëva

Giovani narratori russi

Dmitrij Bosjac'enko, traduzione in italiano di Emanuele Bero

Bulat Chanov, traduzione in italiano di Cinzia Celone

Andrej Ignat'ev, traduzione in italiano di Pier Brudaglio

Anastasija Terent'eva, traduzione in italiano di Martina Napolitano

Galina Uzrjutova, traduzione in italiano di Martina Morabito

Giovani narratori dell'anno: Paolo Steffan e Galina Uzrjutova

Giovani traduttori dell'anno: Emanuele Bero e Svetlana Malinina

Литературный альманах 10 – 2019 год

Российские финалисты

Дмитрий Босяченко, перевод на русский язык Эмануэле Бери

Булат Ханов, перевод на русский язык Чинции Челоне

Андрей Игнатъев, перевод на русский язык Пьера Брудальо

Анастасия Терентьева, перевод на русский язык Мартины Наполитано

Галина Узрютова, перевод на русский язык Мартины Морабито

Итальянские финалисты

Даниэле Далле Ногаре, перевод на русский язык Станислава Лихоузова

Анджелика Дамиани, перевод на русский язык Елены Кожиной

Риккардо Марин, перевод на русский язык Ксении Воробьевой

Паоло Стеффан, перевод на русский язык Светланы Малининой

Лоренцо Варгас, перевод на русский язык Маргариты Кузьмичевой

Победители в номинации «Молодой писатель»: Галина Узрютова и Паоло Стеффан

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Светлана Малинина и Эмануэле Бери

Undicesima edizione, 2020. Almanacco letterario 11

Giovani narratori italiani

Pier Franco Brandimarte traduzione in russo di Stanislav Lichouzov

Maria Chiara De Pascali traduzione in russo di Evgenija Litvin

Antonio Francesco Longo traduzione in russo di Elizaveta Kuznecova

Francesco Marangi traduzione in russo di Vladislava Syc'ëva

Sydney Vicidomini traduzione in russo di Anton Maraev

Giovani narratori russi

Aleksej Artem'ev, traduzione in italiano di Andrea Zoller

Bulat Chanov, traduzione in italiano di Cinzia Celone

Margarita Katkova, traduzione in italiano di Martina Morabito

Antonina Malyševa, traduzione in italiano di Tatiana Lutero

Aleksandra Šalašova, traduzione in italiano di Sydney Vicidomini

Giovani narratori dell'anno: Maria Chiara De Pascali e Bulat Chanov

Giovani traduttori dell'anno: Cinzia Celone e Stanislav Lichouzov

Литературный альманах 11 – 2020 год

Российские финалисты

Алексей Артемьев, перевод на итальянский язык Андреа Цоллера

Булат Ханов, перевод на итальянский язык Чинции Челоне

Маргарита Каткова, перевод на итальянский язык Мартины Морабито

Антонина Малышева, перевод на итальянский язык Татьяны Лутеро

Александра Шалашова, перевод на итальянский язык Сидней Вичидомини

Итальянские финалисты

Пьер Франко Брандимарте, перевод на русский язык Станислава Лихоузова

Мария Кьяра Де Паскали, перевод на русский язык Евгении Литвин

Антонио Франческо Лонго, перевод на русский язык Елизаветы Кузнецовой

Франческо Маранджи, перевод на русский язык Владиславы Сычевой

Сидней Вичидомини, перевод на русский язык Антона Мараева

Победители в номинации «Молодой писатель»: Булат Ханов и Мария Кьяра Де Паскали

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Станислав Лихоузов и Чинция Челоне

Dodicesima edizione, 2021. Almanacco letterario 12

Giovani narratori italiani

Giovanni Giamboni traduzione in russo di Evgenija Litvin
Giuseppina Giordano traduzione in russo di Ol'ga Komarova
Giada Guassardo traduzione in russo di Ekaterina Panteleeva
Beatrice Salvioni traduzione in russo di Vladislava Syc'ëva
Andrea Zancanaro traduzione in russo di Svetlana Smaleva

Giovani narratori russi

Anna Berezovskaja traduzione in italiano di Federico Borrelli
Evgenija Kazanceva traduzione in italiano di Luca Cortesi
Nadežda Laevskaja traduzione in italiano di Federica Ruggeri
Artemij Leont'ev traduzione in italiano di Giulia Sorrentino
Marija Rybal'c'enko traduzione in italiano di Rebecca Gigli

Giovani narratori dell'anno: Beatrice Salvioni e Artemij Leont'ev

Giovani traduttori dell'anno: Federico Borrelli e Vladislava Syc'ëva

Литературный альманах 12 – 2021 год

Российские финалисты

Анна Березовская, перевод на итальянский язык Федерико Боррелли
Евгения Казанцева, перевод на итальянский язык Луки Кортези
Надежда Лаевская, перевод на итальянский язык Федерики Руджери
Артемий Леонтьев, перевод на итальянский язык Джулии Соррентино
Мария Рыбальченко, перевод на итальянский язык Ребекки Джильи

Итальянские финалисты

Джованни Джамбони, перевод на русский язык Евгении Литвин
Джузеппина Джордано, перевод на русский язык Ольги Комаровой
Джада Гуассардо, перевод на русский язык Екатерины Пантелеевой
Беатриче Сальвиони, перевод на русский язык Владиславы Сычевой
Андреа Дзанканаро, перевод на русский язык Светланы Смалевой

Победители в номинации «Молодой писатель»: Артемий Леонтьев и Беатриче Сальвиони

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Владислава Сычева и Федерико Боррелли

Tredicesima edizione, 2022. Almanacco letterario 13

Giovani narratori italiani

Gaia Barroi traduzione in russo di Marija Ljapunova

Rachele Faggiani traduzione in russo di Anton Maraev

Noemi Eva Maria Filoni traduzione in russo di Svetlana Smaleva

Milton Larcher traduzione in russo di Nikoleta Pistol

Valentino Sarracino traduzione in russo di Tat'jana Ulanova

Giovani narratori russi

Ljubava Gornickaja traduzione in italiano di Luca Cortesi

Anna Lužbina traduzione in italiano di Maria Chiara Truttero

Aleksandra Makarova traduzione in italiano di Romano Marra

Ekaterina Odincova traduzione in italiano di Armando Spigno

Ekaterina Štejnberg traduzione in italiano di Benedetta Lazzaro

Giovani narratori dell'anno: Gaia Barroi e Ljubava Gornickaja

Giovani traduttori dell'anno: Luca Cortesi e Marija Ljapunova

Литературный альманах 13 – 2022 год

Российские финалисты

Любава Горницкая, перевод на итальянский язык Луки Кортези

Анна Лужбина, перевод на итальянский язык Марии Кьяры Труттеро

Александра Макарова, перевод на итальянский язык Романо Марры

Екатерина Одинцова, перевод на итальянский язык Армандо Спиньо

Екатерина Штейнберг, перевод на итальянский язык Бенедетты Ладзаро

Итальянские финалисты

Гайя Баррои, перевод на русский язык Марии Ляпуновой

Ракеле Фаджани, перевод на русский язык Антона Мараева

Ноэми Ева Мария Филони, перевод на русский язык Светланы Смалевой

Милтон Ларкер, перевод на русский язык Николеты Пистол

Валентино Саррачино, перевод на русский язык Татьяны Улановой

Победители в номинации «Молодой писатель»: Любава Горницкая и Гайя Баррои

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Мария Ляпунова и Лука Кортези

Quattordicesima edizione, 2023. Almanacco letterario 14

Giovani narratori italiani

Tommaso Cavani traduzione in russo di Darija Prochodskaja

Emilia De Rango traduzione in russo di Ekaterina Lobkova

Giovanni Di Paola traduzione in russo di Ekaterina Micheeva

Veronica Dolcini traduzione in russo di Svetlana Smaleva

Luigi Remo Parente traduzione in russo di Anna Perova

Giovani narratori russi

Evgenij Bodrjaev traduzione in italiano di Laura Gelfi

Ruslan Vorob'ëv traduzione in italiano di Eleonora Mancinelli

Aleksej Kolesnikov traduzione in italiano di Chiara Boarina

Ul'jana Frolova traduzione in italiano di Elisabetta Basile

Aleksandra Šalašova traduzione in italiano di Sara Ceruso

Giovani narratori dell'anno: Emilia De Rango e Aleksej Kolesnikov

Giovani traduttori dell'anno: Eleonora Mancinelli e Svetlana Smaleva

Литературный альманах 14 – 2023 год

Российские финалисты

Евгений Бодряев, перевод на итальянский язык Лауры Джельфи
Руслан Воробьев, перевод на итальянский язык Элеоноры Манчинелли
Алексей Колесников, перевод на итальянский язык Кьяры Боарины
Ульяна Фролова, перевод на итальянский язык Элизабетты Базиле
Александра Шалашова, перевод на итальянский язык Сары Черузо

Итальянские финалисты

Томмазо Кавани, перевод на русский язык Дарии Проходской
Эмилия Де Ранго, перевод на русский язык Екатерины Лобковой
Джованни Ди Паола, перевод на русский язык Екатерины Михеевой
Вероника Дольчини, перевод на русский язык Светланы Смалевой
Луиджи Ремо Паренте, перевод на русский язык Анны Перовой

Победители в номинации «Молодой писатель»: Алексей Колесников и Эмилия Де Ранго
Победители в номинации «Молодой переводчик»: Светлана Смалева и Элеонора Манчинелли

Quindicesima edizione, 2024. Almanacco letterario 15

Giovani narratori italiani

Elisa Agostinelli traduzione in russo di Ol'ga Baljaeva

Matilda Balboni traduzione in russo di Ekaterina Lobkova

Antonia Cofano traduzione in russo di Marija Cvetkova

Arianna Lombardo traduzione in russo di Marija Trofimova

Gian Michele Sella traduzione in russo di Aleksej Ignatov

Giovani narratori russi

Dar'ja Andreeva traduzione in italiano di Eleonora Bianchi

Margo Gritt traduzione in italiano di Martina Fattore

Evgenija Zobnina traduzione in italiano di Sara Vaccarini

Evfrosinija Kapustina traduzione in italiano di Sara Ceruso

Ivetta Melikjan traduzione in italiano di Giovanni Polizzi

Giovani narratori dell'anno: Matilda Balboni e Margo Gritt

Giovani traduttori dell'anno: Giovanni Polizzi e Ekaterina Lobkova

Литературный альманах 15 – 2024 год

Российские финалисты

Дарья Андреева, перевод на итальянский язык Элеоноры Бьянки
Марго Гритт, перевод на итальянский язык Мартины Фатторе
Евгения Зобнина, перевод на итальянский язык Сары Ваккарини
Евфросиния Капустина, перевод на итальянский язык Сары Черузо
Иветта Меликян, перевод на итальянский язык Джованни Полицци

Итальянские финалисты

Элиза Агостинелли, перевод на русский язык Ольги Баляевой
Матильда Бальбони, перевод на русский язык Екатерины Лобковой
Антония Кофано, перевод на русский язык Марии Цветковой
Арианна Ломбардо, перевод на русский язык Марии Трофимовой
Джан Микеле Селла, перевод на русский язык Алексея Игнатова

Победители в номинации «Молодой писатель»: Марго Гритт и Матильда Бальбони

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Екатерина Лобкова и Джованни Полицци

Sedicesima edizione, 2025. Almanacco letterario 16

Giovani narratori italiani

Carlotta Casadio traduzione in russo di Marija Titievskaja

Antonio Francesco Longo traduzione in russo di Ol'ga Baljaeva

Lorenza Maffei traduzione in russo di Anna Markova

Pier Lorenzo Pisano traduzione in russo di Anna Perova

Matteo Alberto Sabatino traduzione in russo di Malika Gil'manova

Giovani narratori russi

Aleksej Artem'ev traduzione in italiano di Emanuela Terracciano

Ekaterina Kabanova traduzione in italiano di Francesca Morselli

Nastas'ja Ren'žina traduzione in italiano di Gaia Alfano

Ekaterina Rodina traduzione in italiano di Federica Ruggeri

Anna Šipilova traduzione in italiano di Beatrice Brollo

Giovani narratori dell'anno: Pier Lorenzo Pisano e Ekaterina Kabanova

Giovani traduttori dell'anno: Federica Ruggeri e Anna Perova

Литературный альманах 16 – 2025 год

Российские финалисты

Карлотта Казадио , перевод на итальянский язык Марии Титиевской
Антонио Франческо Лонго, перевод на итальянский язык Ольги Баляевой
Лоренца Маффеи, перевод на итальянский язык Анны Марковой
Пьер Лоренцо Пизано, перевод на итальянский язык Анны Перовой
Маттео Альберто Сабатино, перевод на итальянский язык Малики Гильмановой

Итальянские финалисты

Алексей Артемьев, перевод на русский язык Эмануэлы Терраччано
Екатерина Кабанова , перевод на русский язык Франчески Морселли
Настасья Реньжина, перевод на русский язык Гайи Альфано
Екатерина Родина, перевод на русский язык Федерики Руджери
Анна Шипилова, перевод на русский язык Беатриче Бролло

Победители в номинации «Молодой писатель»: Екатерина Кабанова и Пьер Лоренцо Пизано

Победители в номинации «Молодой переводчик»: Анна Перова и Федерика Руджери

INDICE
ОГЛАВЛЕНИЕ

- 4 Associazione Conoscere Eurasia

- 7 Istituto Letterario A.M. Gor'kij

- 9 ALMANACCO LETTERARIO 17

- 10 Antonio Fallico
Presidente dell'Associazione Conoscere Eurasia

- 13 Aleksej Nikolaevič Varlamov
 Rettore dell'Istituto Letterario A.M. Gor'kij

- 14 Raduga
Premio Letterario italo-russo per giovani narratori e traduttori

- 16 Giuria italiana

- 20 Giuria russa

- 5 Ассоциация «Познаём Евразию»
- 6 Литературный институт имени А. М. Горького
- 9 ЛИТЕРАТУРНЫЙ АЛЬМАНАХ 17
- 11 Антонио Фаллико
Президент Ассоциации «Познаём Евразию»
- 12 Алексей Николаевич Варламов
Ректор Литературного института имени А. М. Горького
- 15 «Радуга»
Российско-итальянская литературная премия для молодых писателей и переводчиков
- 16 Итальянское жюри
- 20 Российское жюри

23 GIOVANI NARRATORI ITALIANI

26 Matteo Ferrara *Un mondo immerso nel buio*

Traduzione in russo di Anna Markova

40 Bianca Infantino *Tre volte in cui la vita ha messo a dura prova tre coinquiline (più una festa universitaria perfettamente riuscita)*

Traduzione in russo di Elena Rudnickaja

54 Simone Mari *Se solo bussasse*

Traduzione in russo di Aleksandr Oganjan

72 Nicola Racca *Ombelicale*

Traduzione in russo di Vera Kantor

88 Antonio Vangone *Binturong*

Traduzione in russo di Ol'ga Baljaeva

99 Giovani traduttori russi

- 23 МОЛОДЫЕ ИТАЛЬЯНСКИЕ ПИСАТЕЛИ
- 27 Маттео Феррара *Мир, погруженный во тьму*
Перевод на русский язык Анны Марковой
- 41 Бьянка Инфантино *Три раза жизнь проверяет на прочность трех соседок (плюс идеальная студенческая вечеринка)*
Перевод на русский язык Елены Рудницкой
- 55 Симоне Мари *Вот бы он постучал*
Перевод на русский язык Александра Оганяна
- 73 Никола Ракка *Пуповина*
Перевод на русский язык Веры Кантор
- 89 Антонио Вангоне *Бинтуронг*
Перевод на русский язык Ольги Баляевой
- 99 Молодые российские переводчики

- 105 GIOVANI NARRATORI RUSSI
- 109 Valerij Gorškov *Sta di nuovo nevicando*
Traduzione in italiano di Alessandra Marabini
- 121 Alina Evloeva *Altezza*
Traduzione in italiano di Beatrice Ron
- 139 Evfrosinija Kapustina *Abbiamo sistemato tutto*
Traduzione in italiano di Daniele Duscovich
- 153 Aleksandr Sordo *Terminator*
Traduzione in italiano di Elena Vicenti
- 167 Lidija Fitisova *Cortese*
Traduzione in italiano di Giovanna Morrone
- 181 Giovani traduttori italiani
- 187 Albo d'oro del Premio Raduga

- 105 МОЛОДЫЕ РОССИЙСКИЕ ПИСАТЕЛИ
- 108 Валерий Горшков *Снова падает снег*
Перевод на итальянский язык Алесандры Марабини
- 120 Алина Евлоева *Высота*
Перевод на итальянский язык Беатриче Рон
- 138 Евфросиния Капустина *Всё удилали*
Перевод на итальянский язык Даниэле Дусковича
- 152 Александр Сордо *Терминатор*
Перевод на итальянский язык Элены Виченти
- 166 Лидия Фитисова *Кроткий*
Перевод на итальянский язык Джованны Морроне
- 181 Молодые итальянские переводчики
- 187 Победители и финалисты Премии «Радуга»

Almanacco letterario 17
Conoscere Eurasia Edizioni
è stato stampato nel mese di giugno 2026
da Unidea Srl, Via Casette 31
37024 Santa Maria di Negrar (Verona), Italia
Direttore editoriale e letterario
Maria Pia Pagani
Curatore della parte russa
A. V. Jampol'skaja

Литературный альманах – Выпуск 17
Издательство «Познаём Евразию»
напечатано в июне 2026 года
Унидея, виа Казетте, 31
37024 Санта-Мария-ди-Неграр (Верона), Италия
Главный редактор
Мария Пиа Пагани
Редактор русской части
А. В. Ямпольская

CASA RUSSA
IN VERONA



РУССКИЙ ДОМ
В ВЕРОНЕ

Associazione
conoscere
Eurasia



*Литературный институт
им. А.М.Горького*

con il sostegno di



ГАЗПРОМБАНК